Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

l'Unità del lunedì

★ Anno XL / N. 4 (27) / Lunedì 28 gennaio 1963

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il 10 febbraio nuova giornata

di diffusione straordinaria

Dopo la conferma della crisi del centro sinistra

Si stringono i tempi per le elezioni

G. C. Pajetta a Mantova

Nessuna tregua alla D.C.

MANTOVA, 27.

Nel teatro Andreani, gremito in ogni ordine di posti, i comunisti mantovani hanno praticamente aperto stamane la loro campagna elettorale, con una grande manifestazione. Proprio in considerazione del fatto che sarebbe profondamente sbagliato, in una situazione politica come l'attuale, aspettare la convocazione dei comizi elettorali, l'impegno a muoversi subito è stato lanciato al partito sia dal compagno Sandri, segretario della Federazione, che dal compagno Giancarlo Pajetta, il quale sarà anche nella prossima battaglia elettorale il capolista dei comunisti mantovani e cremonesi.

Questo annuncio è stato salutato da una calorosa ovazione di tutta l'assemblea. Il compagno Pajetta ha poi pronunciato un vigoroso discorso politico.

La validità dell'iniziativa comunista di presentare una mozione di sfiducia — egli ha esordito — al di là dell'apparente risultato del voto che ha permesso a Fanfani di rimanere, è dimostrata dalla crisi apertasi di fatto tra i partiti che hanno costituito fin qui la maggioranza. Resta un governo screditato e che ha rinunciato apertamente a realizzare il suo programma, mentre è dimissionaria la maggioranza che gli aveva dato l'investitura sulla base di quell'impegno con il quale aveva offerto al paese promesse di rinnovamento.

Senza i comunisti non ci sarebbe stato neppure il dibattito parlamentare che ha costretto ogni partito ad assumere pubblicamente la propria responsabilità. Se non avessimo pubblicato noi — ha detto Pajetta — il bollettino dei protesti cambiari, quelli che non hanno voluto pagare avrebbero continuato a simulare; avrebbero preferito tacere e nascondere il loro imbarazzo quelli che avevano avallato la cambiale. Noi abbiamo voluto un dibattito che chiarisse la situazione a coloro che devono, sin da ora, prima ancora delle elezioni, presentare il conto, far pagare gli inadempienti.

Ancora una volta gli italiani vanno alle elezioni trovandosi davanti una prepotenza clericale. L'on. Moro è stato a Montecitorio ancora più brutale e più esplicito che alla Camilluccia. Ha voluto umiliare i suoi avversari e nei confronti del partito socialista è arrivato persino al dileggio, valendosi dell'ingenuo tentativo di Nenni di distinguere tra governo diretto dalla D.C. e partito della D.C.

I socialisti, che hanno riconosciuto la sconfitta di una politica e l'inganno subito per determinata volontà dei loro alleati, non hanno avuto il coraggio di dire di no. Quando noi li critichiamo per quelli che considerìamo loro cedimenti, per il rifiuto di assumersi la propria responsabilità, noi dimostriamo di considerare il partito socialista come una forza importante. Noi crediamo che essi, i socialisti, potrebbero essere qualche cosa di più e di diverso di un gruppo che si lascia rimorchiare dai clericali. Crediamo che essi avrebbero potuto ieri, qualche settimana fa alla Camilluccia, qualche mese fa, quando è apparso chiaro il proposito d.c. di non realizzare l'impegno regionale, intervenire con forza e strappare al governo quello che il governo non avrebbe, come noi abbiamo detto sempre, concesso graziosamente. E' per questo — ha detto Pajetta — che chi vuole mettere un argine alla vocazione totalitaria della D.C. deve intendere che rappresenterebbe un pericolo per lo sviluppo democratico del nostro paese il fatto che il partito di maggioranza possa vedere estendere l'area dei possibili cedimenti e compromessi quan-

(Segue a pag. 6)

Tutti i senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alle sedute di mercoledì 30 e giovedì 31.

Scaglia, Rumor e Scelba accentuano il ricatto al PSI
Lombardi insiste sul riarmo nucleare della NATO

La Camera riprenderà mercoledì i suoi lavori in una atmosfera dominata dalle equivoche risultanze del dibattito sulla fiducia al governo, e dalla imminenza dello scioglimento delle Camere. All'ordine del giorno della seduta di mercoledì sono, tra l'altro la proposta di legge Sciolis che ammette al voto tutti i giovani che abbiano compiuto il 21° anno di età entro aprile, e il disegno di legge costituzionale per la riforma del Senato. Alla sua approvazione sono interessati, in modo particolare, i partiti minori che vedranno, con la riforma, aumentare la loro rappresentanza a Palazzo Madama. Il disegno di legge porta il numero dei senatori eletti da 236 a 315 e il numero dei deputati da 596 a 630. La durata del Senato, inoltre, verrà ridotta a cinque anni. La approvazione del disegno di legge da parte della Camera dei deputati, non lo rende però ancora definitivo. Esso, come previsto per le leggi costituzionali dopo il voto dei deputati, dovrà tornare per un secondo voto al Senato. Tutto l'*iter* tuttavia potrebbe concludersi nel corso di pochi giorni, una volta accertata la volontà politica di tutti i partiti di approvare la riforma.

Dalla approvazione definitiva della legge potrebbe prendere le mosse la eventuale decisione del Capo dello Stato di sciogliere le Camere.

Ci troveremmo, dunque, di fronte a non più di una o due settimane di attività legislativa, sufficienti appunto per approvare quei disegni di legge più urgenti di cui si è parlato durante il dibattito sulla fiducia, tra i quali quello Statuto speciale per il Friuli Venezia-Giulia che è all'ordine del giorno a Palazzo Madama fin dalla settimana passata e che dovrebbe ottenerne la approvazione — in seconda lettura — domani o dopodomani al massimo.

L'imminenza elettorale ha dominato anche i discorsi dei maggiori esponenti politici, che hanno preso la parola ieri, riproponendo i temi già emersi dal dibattito parlamentare. Il vice-segretario della DC, Scaglia, e il ministro Rumor hanno sottolineato nei loro discorsi la concezione strumentale della politica del centro-sinistra, e hanno fatto pesare nei confronti dei socialisti richieste sempre più gravose sul piano della rottura dell'unità di classe. Scaglia, tornando a vantare l'atteggiamento «fermo» della DC nei confronti del PSI, ha affermato che, dopo il dibattito sulla fiducia, quanti temevano i «cedimenti» democristiani «devono ora riconoscere che la realtà è ben diversa».

Rumor ha ricordato che condizione per un proseguimento dell'esperimento è «l'effettivo distacco del partito socialista dai comunisti in tutti i centri di potere in cui ancora esiste una collaborazione».

Su questa impostazione si è dichiarato d'accordo anche Scelba, nel corso di un discorso tenuto a Como. «Le vicende dell'ultimo anno — egli ha detto — si prestavano a valutazioni contrastanti ed a serie preoccupazioni, ma le più recenti manifestazioni degli organi dirigenti hanno riequilibrato la situazione. Oggi non è più giusto quindi dubitare della legittimità degli sforzi che andiamo compiendo per ricondurre nell'alveo democratico il PSI».

A Milano, Lombardi dopo avere respinto le «pretese egemoniche dell'on. Moro» ha dedicato la maggior parte del suo discorso alla polemica con i comunisti, e ha dato una valutazione positiva della proposta americana di armamento nucleare multilaterale della NATO, in quanto, a suo avviso, la proposta americana sarebbe diretta ad impedire l'autonomo uso o decisione dell'uso delle armi atomiche da parte della Germania. Ugualmente egli ha dichiarato di ritenere positivi gli accordi che prevedono la sostituzione dei missili *Jupiter* con *Polaris* a bordo di sottomarini.

Il vice-segretario del PSI, De Martino, parlando a Napoli, ha rinnovato alla DC l'accusa di inadempienza programmatica, limitatamente a quanto riguarda l'ordinamento regionale. «Ma le divergenze insorte — egli ha aggiunto — non annullano l'importanza dell'esperienza né il positivo giudizio sulle importanti realizzazioni, né chiudono la prospettiva della ripresa più ardita della politica del centro-sinistra».

Mentre da una parte cioè, la Democrazia cristiana aggrava in periodo preelettorale, il discorso sulle condizioni politiche da porre al PSI per il proseguimento dell'esperimento di centro-sinistra, quest'ultimo sembra voler attenuare la polemica all'interno dello schieramento di centro-sinistra, accentuandola invece nei confronti dei comunisti.

Va citato ancora un discorso del socialdemocratico Preti il quale ha dichiarato di non comprendere il motivo che sarebbe alla base di anticipate elezioni. Dopo i repubblicani, che lo hanno già affermato a Montecitorio, anche i socialdemocratici, quindi, sarebbero contrari allo scioglimento anticipato delle Camere.

vice

L'Inghilterra e il MEC

Giornata cruciale oggi a Bruxelles

Febbrili colloqui tra le delegazioni dei «cinque» mentre la Francia non sembra manifestare alcun ripensamento

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 27

Vigilia febbrile a Bruxelles, dove le armi vengono affilate per il duello risolutivo tra coloro che, un tempo, dovevano costituire gli Stati fratelli dell'Europa unita. Domani mattina i sei ministri degli esteri si riuniranno per esaminare le controversie esplose attorno all'ammissione dell'Inghilterra nel MEC ed esprimersi sulla proposta Hallstein, che i tedeschi dovrebbero presentare, precisandola e arricchendola di ulteriori particolari, nel corso del dibattito.

Nel pomeriggio, se un accordo sarà raggiunto, i «Sei» dovrebbero incontrarsi col signor Heath, capo della delegazione britannica. Ma la discordia infuria nel campo di Agramante, e il tono della polemica è violentissimo. La radio governativa belga parlando di Couve de Murville lo ha definito «l'uomo solo», l'unico ministro che abbia rifiutato di raggiungere Bruxelles in queste ore, per apparirvi domani, sprezzantemente, all'ultimo minuto.

Il ministro degli esteri olandese, Luns, ha proposto intanto che i «Cinque» portino avanti i negoziati con l'Inghilterra senza la Francia, se questa persevererà nella richiesta di aggiornamento della discussione. Sarebbe la rottura definitiva. Spaak, dal canto suo, ha concesso oggi un'altra intervista, i cui punti chiave sono i seguenti: 1) il governo belga ignora ufficialmente che cosa sia esattamente la proposta Hallstein; 2) se si tratta di fare un inventario dei punti controversi, questo inventario è stato già preparato dalla commissione belga che studia lo stesso problema: quindi due o tre giorni bastano, ai «saggi» della commissione presieduta dall'economista tedesco, per venire a capo delle questioni di disaccordo che stanno già nero su bianco; 3) la richiesta di bilancio dei tedeschi è fumo che oscura la visione reale delle cose; «per me — ha detto Spaak — l'importante è sapere se gli incontri per il negoziato sono sospesi o no»; 4) la proposta dell'olandese Luns va invece esaminata perchè la necessità di continuare i negoziati senza i francesi ha un fondamento giuridico legale.

Christian Herter, inviato dal giovane onnipotente Kennedy in Europa, ha in questi giorni affannosamente preso contatto con tutti coloro che hanno un ruolo di punta all'interno della Comunità; ieri egli ha pranzato con Spaak (si può dire, da indiscrezioni, che l'intervista di quest'ultimo ha ricevuto qualche ispirazione); questa sera egli pranzerà con Heath il quale, a sua volta, nel pomeriggio ha incontrato il ministro tedesco dell'economia Erhard capo della delegazione di Bonn. Poi Herter ha incontrato lo stesso Erhard. Dall'atteggiamento di Herter si capisce che per Kennedy il problema dell'ingresso dell'Inghilterra nel MEC si pone ormai come questione di prestigio personale sicchè la rottura significherebbe che è definitivamente passato il tempo in cui l'aggrottar di ciglia del giovane presidente scatenava il panico in Europa tra gli alleati.

D'altra parte, i quattro minori (che appaiono oggi così battaglieri), quale atteggiamento prenderanno quando, dalla controversia, non uscirà vittorioso il giovane miliardario di Boston che governa gli USA bensì i due terribili vecchi che dominano l'Europa?

Se qualcuno gioca a Bruxelles una partita definitiva, questa è l'America e non l'Inghilterra. Infatti la Gran Bretagna, al cui capezzale a Bruxelles si affollano con simpatia accorata i Cinque (che poi sono in verità quattro), gode, tutto sommato, ottima salute. Mai essa è stata più popolare di adesso, nel momento in cui fa da capro espiatorio delle «follie napoleoniche» del generale; e mai Macmillan, dopo la sconfitta dello «skybolt» e l'ondata popolare di antipatia contro l'America, ha visto avvicinarsi con maggior interesse la bufera francese che storna l'attenzione degli elettori inglesi (i quali si recheranno alle urne in ottobre) dalle responsabilità dei conservatori per la stasi economica.

Heath ha fatto oggi con flemma una sorta di pubblico attestato della buona volontà inglese: «l'avvenire dell'Europa si farà domani; si sappia allora che il governo inglese vuol dare la sua collaborazione costruttiva ad una Europa più potente e stabile che sia partner degli USA nell'alleanza atlantica».

Eccettuati i quattro (Italia, Belgio, Lussemburgo,

Maria A. Macciocchi

(Segue a pag. 6)

Riserve di Colombo alla partenza

Il ministro dell'Industria, on. Colombo, partendo per Bruxelles, ha rilasciato una dichiarazione in cui, pur riaffermando che «il governo italiano ha sempre sostenuto che l'unificazione sul piano economico e sul piano politico dell'Europa non può considerarsi completa senza l'adesione dell'Inghilterra», si è tuttavia, implicitamente ma in modo abbastanza evidente, differenziato, nel senso di una maggiore «prudenza» e cautela, dalla posizione assunta da Fanfani alla Camera. «Abbiamo però sostenuto questa tesi — ha detto infatti Colombo — nella salvaguardia delle norme del Trattato e anche nello spirito che ha animato le norme stesse quando sono state formulate e durante tutte le fasi della loro applicazione, norme che preludono attraverso l'unificazione economica all'unificazione politica».

Dopo l'arresto di 19 lavoratori e del segretario della C.d.L.

Sciopero a Sesto S. G. per difendere la libertà

Discesa in 2 ore

MISURINA — Neanche stanotte hanno dormito. I vincitori della «cima grande» di Lavaredo stanno pagando il tributo all'ondata improvvisa di celebrità. Non potevano nemmeno supporre ciò che li aspettava nelle ore successive alla conquista della vetta. Avevano lasciato diciassette giorni prima il rifugio Auronzo, quieto e solitario: quando vi sono giunti alle 17,45 di sabato, dopo appena due ore di discesa, lo hanno trasformato in una specie di bolgia: fotografi, operatori della televisione, scalatori e semplici appassionati saliti da Auronzo, da Cortina, li hanno letteralmente aggrediti. Chiamati, afferrati, sballottati di quà e di là, si guardavano intorno smarriti, con un timido sorriso nei volti scavati. Da quel momento non hanno più avuto un istante di pace. Alle otto di ieri stavano ancora bevendo dello spumante. Sono usciti da una prova di una durezza incredibile in condizioni fisiche a dir poco stupefacenti. Solo il colorito un po' terreo dei volti e gli occhi arrossati tradiscono il terribile sforzo cui i loro organismi sono stati sottoposti. Nella telefoto: i tre scalatori sulla via del ritorno

Proposta per mercoledì la giornata di lotta

Dalla nostra redazione

MILANO, 27

Sesto S. Giovanni risponderà con lo sciopero all'arresto di diciannove lavoratori della SAPSA-Pirelli e del segretario responsabile della C.d.L. Questa, la decisione presa dall'esecutivo della Camera del Lavoro di Sesto, nella riunione straordinaria avvenuta questa mattina.

Le modalità dello sciopero verranno rese note domani sera, durante l'assemblea dei dirigenti e degli attivisti della C.d.L. Saranno in questa sede date le ultime direttive, dopo che si saranno concluse le riunioni congiunte delle diverse centrali sindacali camerali e dei sindacati chimici; riunioni nelle quali verrà proposto che lo sciopero si effettui nella giornata di mercoledì 30 gennaio.

La decisione dell'Esecutivo camerale è il frutto di un accurato esame della situazione e della ricerca del significato dell'operazione di polizia, di cui sono rimasti vittime, ieri, lavoratori, sindacalisti, attivisti di tutte le organizzazioni. L'Esecutivo ha sottolineato come l'arresto dei diciannove operai della SAPSA e della Clement non va visto alla stregua di un fatto isolato.

La lotta dei metalmeccanici, che dura ormai da mesi, è stata caratterizzata dal crescendo di azioni di provocazione e di intimidazione, azioni che hanno lo scopo di stroncare e di imbavagliare il diritto di sciopero e la libertà dei lavoratori nelle aziende e al di fuori di esse.

Sesto San Giovanni stessa è stata ed è il bersaglio di questo attacco massiccio, chiara conseguenza delle direttive dell'Assolombarda e della Confindustria che qui hanno numerose e importanti fabbriche (Falk, Magneti Marelli, Ercole Marelli, Osva, Radaelli, ecc.) e qui trovano uno dei maggiori punti di resistenza della classe operaia.

Considerato, quindi, che la azione di polizia, avvenuta ieri mattina, coincide con la offensiva confindustriale, unanime è stata la volontà dell'Esecutivo della Camera del Lavoro di non dare a tale azione una risposta improvvisa e incontrollata, quanto invece una risposta politicamente valida, unitaria e cosciente. Già da domani, comunque, Sesto eleverà la sua protesta in varie forme e il movimento non si esaurirà fino a che gli arrestati non saranno rilasciati.

La SAPSA-Pirelli è una delle aziende in cui più pesante è lo sfruttamento padronale. L'azienda, che impiega 700 operai e 300 impiegati, produce manufatti di gomma piuma e materiale di vinilpelle. Il 50 % degli operai proviene dal Mezzogiorno e un'altra buona percentuale dai reparti della Pirelli Bicocca. La massima parte quindi sono giovani emigrati ed «epurati» dello stabilimento-madre, che vengono mandati alla SAPSA dove le condizioni di lavoro sono durissime e il salario inferiore a quello dell'altro stabilimento.

Nei reparti dove vengono preparati i materassi, cuscini ed altri manufatti, ad esempio, il 50 per cento del personale è costretto, dopo qualche anno di lavoro, a portare il busto. Il lattice, unito ad altri composti chimici, viene immesso negli stampi e qui manipolato con un procedimento di cottura a vapore. Tutto l'ambiente quindi è saturo di umidità e a lungo andare reumatismi e artrosi cominciano a colpire gli operai.

Nei reparti in cui vengono preparati le miscele chimiche ed altri composti, gli operai debbono portare una speciale maschera per proteggersi dalle esalazioni venefiche. Spesso soffrono di eczema e di altre forme allergiche a cui vanno soggette anche numerose operaie addette ai reparti di finitura.

Le condizioni di lavoro sono rese ancor più dure dai cottimi. Nel reparto finitura donne, ogni operaia deve produrre (togliendo le sbavature) 86 pezzi all'ora per sette ore e mezzo giornaliere. Chi va al di sotto per un solo giorno a questa cifra, imposta dalla direzione, ha il cottimo decurtato in base alla percentuale di produzione più bassa raggiunta nella settimana.

Questo stato di cose, che ha portato negli anni scorsi a un continuo ricambio di mano d'opera, sfociò nel giugno 1962 nello sciopero unitario, lungo e difficile. A quello sciopero sono seguiti, ieri, gli arresti.

b. m.

La giusta risposta

Nel paese in cui non vanno in galera né i ladri di Fiumicino, né gli evasori fiscali e neppure quell'industriale che qualche mese fa in un accesso di furore sparò contro gli operai in sciopero, venti lavoratori sono stati arrestati nel cuore della notte perchè nel giugno 1962 avevano partecipato ad una vivace manifestazione di protesta sotto il grattacielo Pirelli. L'offesa arrecata al più alto simbolo del padronato milanese ed il disturbo arrecato alla circolazione stradale meritano — evidentemente — una punizione esemplare, anche se è trascorsa la flagranza, anche se per i reati addebitati ai venti lavoratori incarcerati non è obbligatorio il mandato di cattura, anche se ad essi si applicherà l'indulto votato in questi giorni dal Parlamento. Né si può addurre a loro discarico che i lavoratori della Pirelli-SAPSA otto mesi fa stavano esercitando un diritto sancito dalla Costituzione e reagirono a cariche ed a manganellate tanto illegali quanto ingiustificate. La circolazione stradale a Milano è più sacra della «Madonnina», e ad essa si può sacrificare ben altro che la libertà di venti operai, come il caso Ardizzone insegna.

Il fatto poi che gli arresti siano avvenuti nel giorno in cui il governo di centro-sinistra ha ottenuto un altro voto di fiducia alla Camera va considerato una pura coincidenza. La magistratura, infatti, secondo la Costituzione, è indipendente dal potere esecutivo. Ed anche se questa norma non è stata tradotta in atto, gli alti magistrati ad essa si ispirano: infatti, fra gli arrestati non ci sono soltanto comunisti, ma anche iscritti a partiti che fanno parte della maggioranza al governo, come il segretario della Camera del Lavoro di Sesto San Giovanni, che è socialista, e militanti della UIL. La legge (almeno per gli operai) è veramente uguale per tutti.

Ma questi ultimi episodi del processo di deterioramento della democrazia nel nostro paese non possono ispirare soltanto amara ironia. In verità, particolarmente a Milano, le forze più retrive del padronato e dell'apparato statale hanno acquistato una baldanza che deve preoccupare. Nelle fabbriche metallurgiche in sciopero si può dire che non ci sia stato industriale che non si sia abbandonato a rappresaglie, a intimidazioni, a minacce. L'offensiva contro la cultura si dispiega ormai nelle direzioni e con i mezzi punitivi più diversi.

Fortunatamente per la democrazia italiana, questi colpi non fiaccano ma risvegliano la vigilanza democratica delle masse popolari e degli intellettuali. Lo sciopero che effettueranno i lavoratori di Sesto S. Giovanni, lo spirito combattivo che caratterizza questa fase cruciale della battaglia dei metallurgici, la reazione degli uomini di cultura contro la censura, sono le prove migliori che a questo rigurgito reazionario si sa reagire nel modo giusto: con la lotta, con l'unità.

Le conclusioni del Congresso del Movimento della Pace

Appello alla lotta contro le basi

LIVORNO, 27

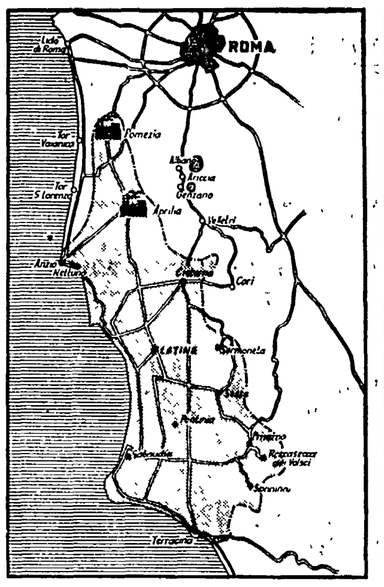
Il Congresso del Movimento italiano della pace ha avuto questa mattina una conclusione pubblica, con carattere di massa, nella vastissima e gremita sala del Teatro Odeon, e successivamente — nel pomeriggio — la seduta di chiusura, nel corso della quale è stato approvato un appello alla lotta contro le basi missilistiche e contro l'attuazione del piano dei sommergibili Polaris.

Il documento comincia con una breve analisi della situazione internazionale, contraddittoria per la presenza contemporanea di tendenze distensive e della aggravata minaccia nucleare, oltre che per il pericolo di involuzione politica costituito in Europa dall'accordo De Gaulle-Adenauer; rileva poi la necessità della vigilanza e della azione contro queste minacce, e sollecita la più larga partecipazione popolare a tale azione, e a quella volta a impedire che sotto qualsiasi forma la Repubblica federale tedesca ottenga armi nucleari. Indica infine come obiettivo concreto e organico della lotta generale per la pace il disarmo generale e completo, rispetto al quale si colloca come momento specifico, che deve essere egualmente perseguito, l'istituzione di zone di disimpegno, in particolare nell'Europa centrale.

E' stato successivamente eletto il Consiglio nazionale del Movimento italiano della pace, che risulta composto di circa duecento nomi, fra i quali figurano quelli di molte rappresentative personalità della cultura e della vita politica italiana.

In mattinata, all'Odeon, avevano recato il loro saluto al Congresso i delegati esteri Fonstoucos (Grecia), signora Farge (Francia), Kos (Jugoslavia), signora Isabelle Blume (Belgio), in rappresentanza della Presidenza del Consiglio mondiale della pace. Hanno poi preso la parola l'on. Luscio Luzzatto e il senatore Velio Spano.

Sta nascendo l'organismo dirigente dell'area pontina di sviluppo industriale che comprende 17 comuni delle province di Roma e di Latina. Accanto alle Camere di Commercio, ai Comuni e alle Province si vogliono ammettere anche i rappresentanti degli industriali. La C.d.L. di Latina ha preso posizione sull'argomento fondamentale in discussione



Lo statuto del Consorzio

Dopo la decisione del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, si moltiplicano in questi giorni le riunioni e le prese di posizione sul costituendo Consorzio dell'area industriale Roma - Latina. Del modo come è avvenuta in questi anni la industrializzazione e del futuro di questa vasta zona delle province di Roma e di Latina, nell'ambito di uno sviluppo generale della economia laziale, se ne è parlato anche nella recente assemblea delle Amministrazioni provinciali della regione. I consiglieri provinciali comunisti, che sono intervenuti nel dibattito, hanno sottolineato la esigenza che il nuovo Consorzio non si presenti come un ennesimo organismo burocratico sulla linea della Cassa del Mezzogiorno.

Per affrontare nel quadro di una politica democratica e antimonopolistica i problemi che lo sviluppo dell'area industriale pone non solo ai 17 comuni che ne fanno parte, ma a tutta la regione, la struttura e le funzioni del Consorzio che si va costituendo assumono un rilievo preminente.

Nei giorni scorsi la Camera del lavoro di Latina, con un documento, ha preso posizione sulla dibattuta questione indicando come premessa ad un democratico e programmato sviluppo industriale, una «ampia e rispondente base democratica del Consorzio», da ottenersi mediante l'allargamento dei compiti del consiglio generale, «primo fra tutti la approvazione del piano regolatore territoriale»; la presenza, in maggioranza, nel comitato direttivo degli enti locali; la esclusione dallo stesso comitato direttivo dei rappresentanti di associazioni industriali; il riconoscimento della presenza dei sindacati dei lavoratori nel Consorzio mediante la costituzione di un organismo permanente di consultazione.

Lo statuto - tipo — distribuito dalla Camera di commercio di Latina agli organismi interessati — non reca certo l'impronta dell'ampia base democratica rivendicata dai sindacati. Questo statuto, che una circolare ministeriale definisce solo «una indicazione per gli enti che intendano procedere all'atto costitutivo del Consorzio», accanto alle Camere di commercio di Roma e di Latina, dei rappresentanti dei 17 comuni e delle due province, include nel Consorzio gli industriali (associazione tra operatori economici per lo sviluppo industriale di Roma), oltre agli enti del turismo, e l'istituto case popolari di Roma e di Latina.

I poteri del consiglio generale, previsto di 32 membri, si esauriscono nell'approvazione dei bilanci, dei regolamenti ecc., mentre il comitato direttivo composto da 9 membri eletti dal consiglio generale, più il presidente e il vice presidente, ha fra l'altro il compito di deliberare sul piano regolatore dell'area. In sostanza i poteri essenziali del Consorzio, secondo lo statuto tipo, vengono attribuiti al ristretto comitato esecutivo, e non all'assemblea generale degli enti consorziati. Altro fatto assai grave, è la presenza degli industriali negli organi deliberanti. Essi sono i beneficiari dei finanziamenti e delle agevolazioni fiscali: nella loro ammissione al Consorzio vi è oltretutto una chiara forma di incompatibilità.

Lo statuto-tipo dovrà essere sottoposto alla approvazione degli enti che dovranno far parte del consorzio. Alcuni, come il comune di Roma, hanno già dato una adesione di massima. Altri hanno fatto seguire alla adesione di massima l'indicazione di alcune modifiche da apportare allo statuto.

Una situazione in movimento dunque, che porterà alla formazione di un organismo che avrà un grande peso sul futuro della economia laziale.

Per tutto il giorno

In sciopero Zeppieri e Roma-Nord

Nuova giornata di lotta contro il «fronte degli autotrasportatori». Oggi rimangono ferme per 24 ore le autolinee della Zeppieri e i lavoratori della Roma-Nord scioperano dalle 9 alle 20.

La decisione è stata presa dai sindacati in conseguenza della persistente intransigenza padronale. Si tratta di uno scontro decisivo tra le organizzazioni dei lavoratori e l'industriale romano più forte del settore, che si è fatto promotore di un «cartello» tra i vari concessionari privati per meglio fronteggiare i problemi posti sul tappeto dalla lotta sindacale. Finora, le trattative sono fallite, anche dopo alcuni tentativi di conciliazione del prefetto, perché Zeppieri e la Roma-Nord si sono rifiutati di scendere sul terreno della contrattazione di un accordo ragionevole, che tenga conto delle difficili condizioni dei dipendenti, i quali sono sottoposti a condizioni di lavoro e ad un trattamento economico assolutamente insoddisfacente.

Il personale della Zeppieri ha cominciato lo sciopero da mezzanotte: i lavoratori — personale viaggiante, operai e impiegati — non si recheranno al lavoro per tutta la giornata. I servizi delle linee Zeppieri riprenderanno a partire dalle 24. Questa mattina gli scioperanti si riuniranno in assemblea presso la Camera del lavoro.

Alla Roma-Nord lo sciopero avrà inizio alle 9: i servizi ferroviari e automobilistici resteranno fermi fino alle 20. I treni e gli autobus che alle 9 si trovassero in linea raggiungeranno il loro normale capolinea. Sono esclusi dallo sciopero gli addetti alle officine, gli impiegati, il guardiano di Roma-Piazzale Flaminio

Soldato si svena a Villa Borghese

Un militare di 22 anni ha tentato di togliersi la vita recidendosi le vene dei polsi in riva al laghetto di villa Borghese. E' accaduto ieri pomeriggio durante la libera uscita.

Marco Carmelo Costanzo, proveniente dalla Sicilia, è in forza alla Scuola della motorizzazione della Cecchignola. E' stato soccorso da alcuni passanti che hanno provveduto a trasportarlo con un'auto di passaggio al Policlinico.

In via Nomentana

Coltellata nel fegato

La vittima è un meccanico - L'aggressore è fuggito

Un uomo è stato accoltellato al fianco destro ieri sera mentre passeggiava sulla via Nomentana. L'accoltellatore sarebbe un calzolaio che, per tutta la notte, è stato ricercato dai poliziotti della Mobile e del commissariato Porta Pia.

«Mi trovavo in via Nomentana, all'angolo, con via Novara — ha raccontato il ferito agli agenti — quando ho incontrato Pasqualino, un mio amico, il quale senza nessuna ragione mi ha vibrato una coltellata al fianco destro... Credo che fosse ubriaco...».

La vittima dell'aggressione si chiama Francesco Di Salvo, ha 35 anni, è un meccanico abitante in via Nomentana 233. Egli è stato soccorso da alcuni passanti che hanno bloccato una auto di passaggio. Poco dopo il Di Salvo era al Policlinico dove i sanitari del pronto soccorso lo hanno medicato e giudicato guaribile in una settimana circa.

La Squadra Mobile e il commissariato Porta Pia sono stati immediatamente informati sull'accaduto. Subito alcune «alfa» sono state inviate alla ricerca dell'accoltellatore, ma sino a notte senza esito. Neppure le generalità complete del feritore si conoscono. Si tratterebbe, comunque, di un calzolaio che lavora presso un laboratorio di via Alessandria. Fra il Di Salvo e il Pasqualino tempo addietro si sarebbero verificati alcuni screzi, roba di poco conto, ad ogni modo. Ieri sera i due, per caso, si sono incontrati in via Nomentana. Il Pasqualino era piuttosto alticcio. Ad un tratto ha estratto un coltello, o forse un trincetto, vibrandolo contro lo amico. Per fortuna il Di Salvo ha fatto un balzo da una parte: non ha evitato, però di essere colpito al fianco destro.

Truffatore catturato a 130 all'ora

Ricercato da tutte le questure d'Italia, un giovane di Casale Monferrato è stato catturato ieri pomeriggio sulla via Tiburtina al termine di un drammatico inseguimento sul filo dei centotrenta all'ora. La «alfa» della polizia è riuscita a raggiungere la «giulietta» scura del ricercato soltanto dopo mezz'ora di folle corsa fra il traffico domenicale.

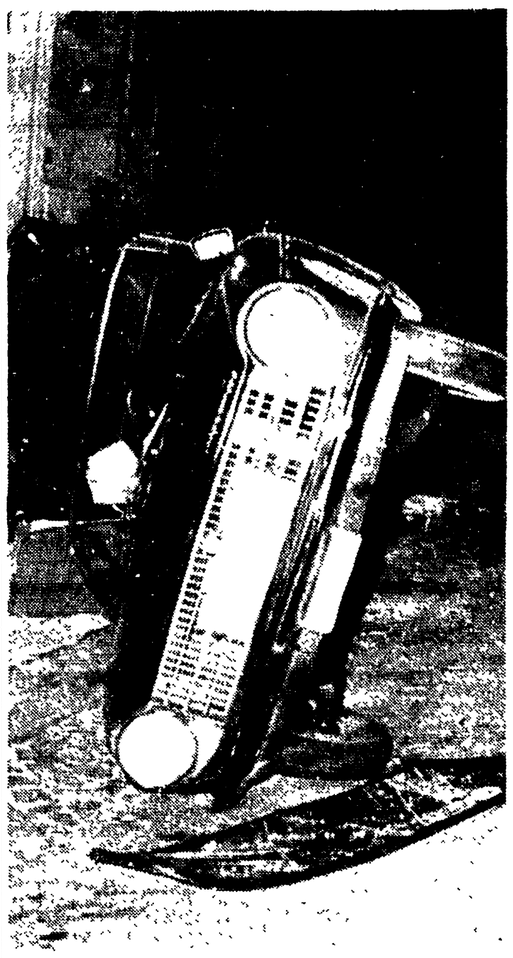
Walter Giovanni De Angelis, di 37 anni, era stato notato nella zona di Bagni di Tivoli da circa dieci giorni. Da due anni la polizia gli dava la caccia per alcune truffe compiute ad Asti, Tortona, Casale Monferrato e Ponte Decimo. Per queste doveva scontare due anni e mezzo di reclusione. Produttore di una nota società assicuratrice, l'uomo infatti aveva incassato le quote di numerosi clienti senza poi versarli nelle casse della società.

Insieme al De Angelis è stata anche arrestata una donna con la quale si accompagnava: Rosina Silvano, di 29 anni, che a sua volta deves contare tredici giorni di reclusione in seguito ad una condanna emessa dalla pretura di Lucca. I due, dopo l'interrogatorio negli uffici della Squadra Mobile, sono stati trasferiti nel carcere di Regina Coeli.

Giocava in via Grottaperfetta

Bimbo ucciso dall'auto davanti alla madre

E' spirato fra le braccia della donna Vano il soccorso dell'investitore



Violento scontro ieri alle 16 all'incrocio fra via Forlì e via Imperia: lanciata a forte velocità una spyder «Innocenti-Austin» si è scontrata con una «500» che aveva già attraversato la metà del crocevia, quindi si è capovolta andando a sbattere contro una «Giulietta» in sosta. Le due donne che erano al volante delle auto sono rimaste ferite leggermente. Notevoli, invece, i danni. Nella foto: la «Austin» con le ruote all'aria.

Sotto gli occhi della madre, davanti a casa, un bimbo di tre anni è stato ucciso da una «Seicento». Era corso in mezzo alla strada, giocando con altri bimbi, mentre la madre stava comprando il latte da un venditore ambulante. La donna, ad un tratto, ha udito lo stridio di una frenata, si è sentita agghiacciare: il piccino non era più accanto a lei. Si è voltata di scatto, con l'angoscia nel cuore, in tempo per vedere il figlioletto sotto le ruote dell'utilitaria.

«Cesare, Cesare» ha gridato fra le lacrime. Poi si è precipitata sulla strada, ha stretto il piccino a sé, mentre l'autista investitore accorreva anch'egli sconvolto. Con la stessa auto Cesare Viti è stato trasportato al Sant'Eugenio. I medici lo hanno visitato, poi si sono guardati l'uno con l'altro: non c'erano più speranze di salvezza. Pochi minuti dopo il bambino è spirato fra le braccia della mamma che, ammutolita dal dolore, era rimasta accanto al lettino.

La sciagura è avvenuta in via Grottaperfetta, una strada che collega la Cristoforo Colombo all'Ardeatina. Davanti alla casetta colonica contrassegnata con il civico 501, isolata, verso le dieci e mezzo si è fermato il camioncino del lattaio: le donne sono uscite di casa con i bollitori e le bottiglie, anche i figlioletti si sono riversati sulla strada. Per i bimbi, come ogni mattina, l'arrivo del lattaio era l'occasione per uscire di casa, per incontrarsi e giocare sull'aia. Così anche ieri mattina. Le donne stavano attorno al lattaio, mentre i bimbi si rincorrevano. Fra essi era Cesare Viti, un ragazzino di poco più di tre anni (era nato il 19 novembre del 1959) e la sorellina Giuliana di 4 anni. In casa era rimasto, nella culla, il fratellino Sandro di tre mesi.

Rincorso dagli altri, il piccolo Cesare, ad un certo momento, è finito in mezzo alla strada, proprio nell'attimo in cui giungeva la «600» targata 26722, guidata da Vincenzo Ricci, abitante alla Camilluccia.

L'uomo si è visto il piccolo sgambettare davanti all'auto: ha frenato di colpo, ma non è riuscito però ad evitare l'investimento. Il ragazzino è stato colpito in pieno, gettato molti metri lontano. La madre e le altre donne, hanno raccolto sull'asfalto il piccolo Cesare oramai morente.

Un capo reparto della compagnia aerea KLN, l'olandese Jan Lucas Aber Zuur, abitante in viale Mediterraneo e una donna cinese con un bimbo di 4 anni sono rimasti gravemente feriti ieri sera nello scontro fra una Volkswagen e un autotreno avvenuto all'incrocio fra il Raccordo Anulare e la Cristoforo Colombo. Guidava l'autotreno Tullio Di Martino che aveva al suo fianco il secondo autista Vincenzo Aliberti, entrambi di Salerno.

L'olandese ferito è stato trasportato al San Giovanni dove i sanitari, riscontrandogli la frattura della base cranica, lo hanno ricoverato con prognosi riservata. La donna e il bimbo sono stati ricoverati al S. Eugenio anch'essi in osservazione sull'auto si trovava anche un bimbo di sette mesi rimasto illeso.

Un altro scontro è avvenuto sulla via Appia Nuova, all'altezza di Santa Maria delle Mole, dove un'auto condotta dal 42enne Eligio Cipriani abitante in via Ivrea 28, con a bordo il 26enne Santino La Gamba abitante in via dei Gladioli 21, e la 38enne Rossana Servello, abitante in via dei Lauri 65, è entrata in collisione con un pullman della ditta Zeppieri. Al San Giovanni il Cipriani è stato giudicato guaribile in 25 giorni, il La Gamba in 15 e la Servello in 8.

Musica

Novità di Porena all'Auditorio

Messa in cartellone più volte nelle passate stagioni e altrettante volte rinviata, è stata ieri finalmente presentata all'Auditorio una novità di Boris Porena (1927), non più recentissima: il *Lied* per soli coro e orchestra, *Der Gott und die Bajadere*, composto nel 1957, su testo poetico di Goethe. La prima sorpresa (non succede spesso con la musica del nostro ultimo tempo) è che la meditata ma pur schietta partitura conserva intatte, pur nella sua scorza eclettica, una sorridente, fresca cordialità e una pungente, personale genialità inventiva, quasi l'ebbrezza d'un tempo felice.

Il *Lied* si svolge come un racconto musicale (quello di un dio che, sceso in terra, mette a dura prova il cuore d'una povera bajadera), bene articolato, senza fronzoli, e abilissimo nel delineare il contrasto tra l'umano e il divino. Da un lato si schierano sonorità scarne, affidate agli ottoni, e una vocalità talvolta incline a ieratici arcaismi: dall'altro c'è la terrestre vita della bajadera, melodicamente punteggiata dagli strumenti ad arco.

I due aspetti trovano però una loro interna unità nel persistente tono d'inquietudine che traversa tutta la composizione, sia nei suoi momenti ironicamente maliziosi che in quella tensione espressiva che conferisce al *Lied* una trepida drammaticità, quella che poi caratterizza i successivi lavori di Porena.

Cantato egregiamente in tedesco dal nostro coro e dai solisti (ottimi: il soprano Ester Orell e il baritono Derrick Olsen), diretto da Previtali con approfondito e illuminato fervore, il *Lied* è sfociato in un lungo applauso che ha sospinto alla ribalta più volte, tra gli interpreti tutti, anche l'autore.

Fernando Previtali, il quale in apertura di programma aveva offerto una svelta esecuzione della *Sinfonia n. 4* di Schubert, ha completato il suo successo assicurando anche quello del violinista Richard Odnoposof, brillantissimo e applauditissimo interprete del *Concerto per violino e orchestra*, op. 77 di Brahms.

e. v.

Dopo la parentesi di libertà durata sette giorni

Concetti in cella sorvegliato a vista

Nessuno ha avvicinato il giovane a Regina Coeli - Oggi riprendono gli interrogatori - L'altro evaso ancora introvabile

Romeo Concetti, l'evaso che si è costituito dopo una settimana di caccia accanita, ha trascorso la sua prima giornata a Regina Coeli in modo monotono. Chiuso in una cella dell'infermeria sussidiaria, al primo piano del carcere, non ha ricevuto altre visite al di fuori di quelle delle guardie di custodia. Nemmeno il magistrato lo ha avvicinato. Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Di Franco, dopo averlo martellato di domande per ore e ore, ieri, non è nemmeno tornato nello stabilimento di pena di via della Lungara. Il recluso ha espresso un solo desiderio ai secondini che lo guardano a vista: quello di essere lasciato in pace.

Proprio oggi, intanto, l'avvocato Carlo Francesco Di Martino, legale di Romeo Concetti, chiederà l'autorizzazione per poter parlare con il giovane ma dovranno passare ancora alcuni giorni prima che il magistrato permetta il colloquio. Solo a inchiesta conclusa il recluso potrà essere avvicinato.

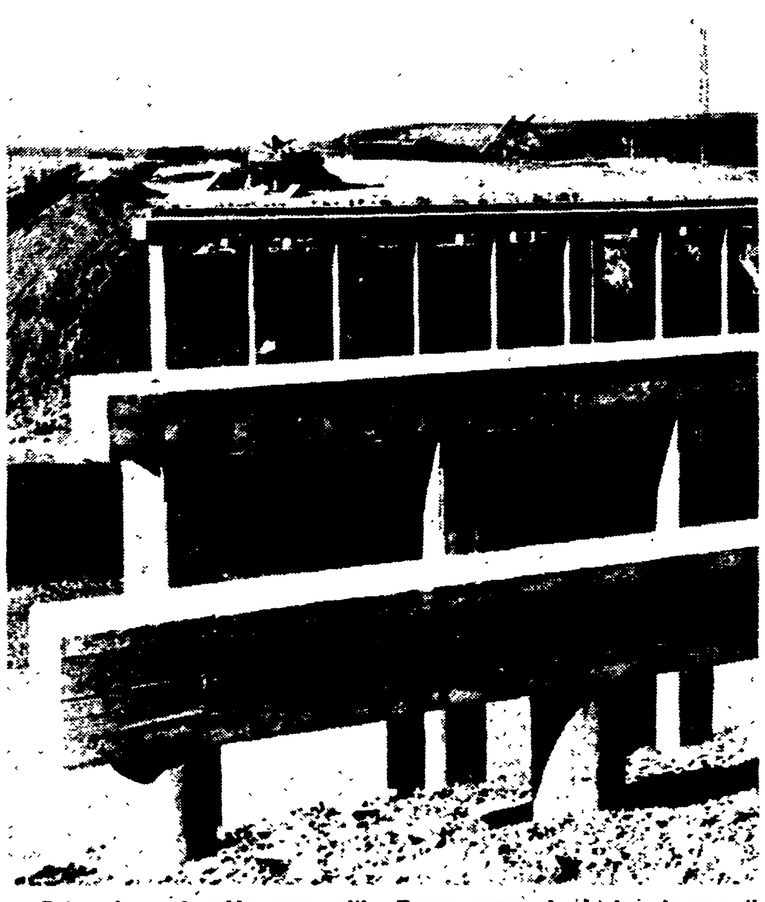
L'altro giorno, subito dopo la cattura, è stato internato in cella. Prima di essere interrogato lo ha visitato un medico: appariva stanco, rassegnato, avvilito. «Mi hanno descritto sui giornali come un bandito — ha mormorato con amarezza — ma sono un poveraccio qualsiasi. Sono fuggito perchè mi si è presentata l'occasione. Ecco tutto. La fuga l'ha preparata il Pompili: io non c'entro davvero». Subito dopo la visita è stato accompagnato in un camerone dove il magistrato era in attesa: l'interrogatorio è durano fino a notte.

Il magistrato tornerà in carcere questa mattina per continuare l'inchiesta. Romeo Concetti sarà di nuovo interrogato.

La notizia che Romeo Concetti si era costituito è giunta ai familiari dell'altro evaso con i giornali della sera. La vecchia madre di Pompili ha creduto per un attimo che fosse stato il figlio ad arrendersi. Poi ha saputo: «Spero che anche Ampelio si costituisca al più presto — ha commentato con un filo di voce — e mi auguro anche che non faccia altre sciocchezze. Se è vero, come dicono, che può leggere i giornali scrivete ancora le mie parole: che si costituisca, non faccia altri colpi di testa».

Dovrebbe essere pronta a giugno

Nuova strada per Fiumicino



Entro giugno dovrebbe essere ultimata la statale 201 «dell'aereoporto di Fiumicino», la nuova strada che collegherà la città con il «Leonardo da Vinci». Parte dal ponte della Magliana, percorre un tratto dell'attuale strada comunale Magliana, opportunamente rettificata, sorpassa il collettore che sorge sulla destra del Tevere, si inserisce fra la linea ferroviaria Roma-Pisa e il Tevere superando i due sbarramenti con due viadotti ognuno di 750 metri di lunghezza. A sei chilometri si interseca con il raccordo anulare sviluppando un sistema «a quadrifoglio» e a piani sfalsati. Da qui raggiunge l'aereoporto allacciandosi alle sedi stradali già esistenti. Costerà 5 miliardi e 900 milioni. Nella foto: uno dei viadotti sui quali passerà la nuova strada.

il partito

Direttivo della Federazione

Il comitato direttivo della Federazione è convocato per le ore 9 di questa mattina.

Giovedì Comitato federale

Il Comitato federale è convocato per giovedì alle 17 nella sede di via delle Botteghe Oscure. Ordine del giorno: «Situazione politica e azione del Partito». Relatore Renzo Trivelli.

Convocazioni

A Montesacro stasera alle 19,30 assemblea sul tema «Problemi politici e organizzativi della sezione alla vigilia della campagna elettorale».

Quando pensate ad un Prestito ricordate FINANZIARIA POPOLARE
Consumer Finance Corporation of Italy S. p. A.
VIA DEL TRITONE, 46
VIALE EUROPA, 62 - EUR

piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi lunedì 28 gennaio (28-337). Onomastico: Valerio. Il sole sorge alle 7,51 e tramonta alle 17,22. Primo quarto di luna l'1 febbraio.

BOLLETTINI

Demografico. Nati maschi 96 e femmine 90. Morti maschi 23 e femmine 24, dei quali 5 minori di 7 anni.

Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 0 e massima 8

VETERINARIO NOTTURNO

Dottor R K. Bowler, telefono 5132739.

LUNEDI' IN/ARCH

Questa sera alle ore 21 in Palazzo Taverna, via di Monte Giordano 36, verrà aperta al pubblico la mostra del progetto per il piano dell'area di sviluppo industriale redatto dalla Takne. Alle 21,30 avrà inizio un pubblico dibattito al quale parteciperanno il prof. Antonio Mazzarino, Presidente del Consorzio per l'area di sviluppo di Taranto, l'ing. Roberto Guiducci, l'ing Paolo Radogna, il dott. Umberto Dragone, membri dell'equipe che ha progettato il piano, e il prof. arch. Giovanni Astengo, consulente per la parte ubanistica.

CONCORSI

— All'Università si è aperto il concorso per due borse di studio di perfezionamento «Guido Castelnuovo» di 260.000 lire per laureati in scienze matematiche o in matematica e fisica presso una Università della Repubblica. Gli assegnatari, che intendono perfezionare i loro studi in matematica o in geometria dovranno seguire tre corsi di matematiche superiori nell'Università di Roma nell'anno accademico 1962-63. Le domande di ammissione dovranno essere presentate entro il 15 febbraio presso l'ufficio di assistenza scolastica.

— La società Italcable ha istituito un concorso per un premio di laurea di 200.000 lire fra i laureati in ingegneria industriale, sottosezione elettronica, nell'anno solare 1962, presso l'Università di Roma. La presentazione dei documenti entro il 31 marzo presso la segreteria della Facoltà di ingegneria

8000: VACCINAZIONI ANTIPOLIO

— Nel dicembre del 1962 sono state effettuate presso i centri di vaccinazione 8.047 vaccinazioni antipolio, 1.723 antivaiolose, 1.610 antidifteriche e 118 antitifiche. Sono state inoltre rivaccinate contro il vaiolo 1.442 persone e 156 contro la difterite.

OGGETTI SMARRITI

— Numerosi ombrelli da uomo e da donna, borsellini, occhiali, orologi e guanti sono a disposizione di chi li avesse smarriti nella depositeria comunale di via Francesco Negri 11.

PESCE CONSUMATO A DICEMBRE

— Nel mese di dicembre sono stati venduti 9.570 quintali di pesce. I prezzi medi dell'ingrosso praticati sono stati di L. 1.700 per la prima qualità, di L. 1.080 per la seconda, di L. 370 per la terza, di L. 170 per il pesce azzurro e di L. 95 per i frutti di mare.

AVVISI ECONOMICI

5) VARII L. 50

ASTROCHIROMANZIA Magtoledo tutto svela, aiuta, consiglia: amori, affari, malattie. Vico TOFA 64 Napoli.

11) LEZIONI-COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia. 1000 mensili - Via San Gennaro al Vomero 20 - Napoli.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel 474 784 (Aut. Com. Roma 18019 del 25 ottobre 1956).

A PONTE MARCONI (Viale Marconi)

Oggi alle ore 16,30 riunione di corse di levrieri.

ZINGONE
in Via della Maddalena e Via Lucrezio Caro
ULTIMI GIORNI DI
LIQUIDAZIONE
Affrettate i vostri acquisti

CERCASI RAGAZZO PRATICISSIMO MONTAGGIO PNEUMATICI
COLOMBI
Via Collatina, 1

l'Unità rai TV — lunedì 28 gennaio

primo canale

8,30	Telescuola	15: terza classe.
17,30	La TV dei ragazzi	a) Avventure in libreria; b) Il tesoro delle 13 case.
18,30	Corso	di istruzione popolare (ins. Alberto Manzi).
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione).
19,15	Carnet di musica	Orchestra di Pier Emilio Bassi.
20,00	Telesport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione).
21,05	Cinema a avventura	Un programma di Folco Quilici (II).
22,00	Teletris	Giuoco a premi. Presenta Roberto Stampa.
22,35	Concerto	del pianista A. B. Michelangeli. Musiche di Chopin.
23,00	Telegiornale	della notte.

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario.
21,15	La granduchessa e il cameriere	3 atti di Alfred Savoir. Con Paolo Ferrari, Rossella Falk. Regia di Flaminio Bollini.
23,50	Rotocalchi	in poltrona e Notte sport.

Le avventure di Quilici

« Cinema e avventura », il programma realizzato dal regista Folco Quilici, ha ormai soppiantato il noioso « Teletris », declassato al ruolo di comprimario.

Nella puntata di questa sera (primo canale, ore 21.05), « Cinema e avventura » ci mostrerà una tra le più suggestive sequenze del film « Ti-koyo e il suo pescecane »: la pesca con gli specchi.

Folco Quilici mostrerà poi altri interessanti aspetti del mondo primitivo che il regista ha conosciuto nelle sue lontane e recenti peregrinazioni: la prova di coraggio degli abitanti di Pencôte che si gettano dall'alto di una torre di liane, sfidando la morte e la festa dei Bora-Bora. Sequenze realizzate spesso tra difficoltà e pericoli.

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua francese; 8.20: Il nostro buongiorno; 10.30: La Radio per le Scuole; 11: Strapaese; 11.30: Il concerto; 12.10: Radiotelefortuna 963; 12.15: Chi vuol esser lieto...; 13.25-14: Le allegre canzoni degli anni 40; 14-14.55: Trasmissioni regionali; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Per la vostra collezione discografica; 15.45: Orchestra di Joe Reisman; 16: Rotocalco; 16.30: Corriere del disco: musica sinfonica; 17.25: Canzoni in vetrina; 18: Vi parla un medico; 18.10: Gala della canzone; 19.10: L'informatore degli artigiani; 19.20: La comunità umana; 19.30: Motivi in giostra; 20.25: Il convegno dei cinque; 21.10: Concerto vocale e strumentale; 22.30: L'approdo.

Secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 7.45: Musica e divagazioni turistiche :8: Musiche del mattino; 8.35: Canta Joe Sentieri; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo-fantasia; 9.35: Quattro temi per canzone; 10.35: Canzoni, canzoni; 11: Buonumore in musica; 11.35: Trucchi e controtrucchi; 11.40: Il portacanzoni; 12-12.20: Melodie di sempre; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta: 14: Voci alla ribalta; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Selezione discografica; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Canzoni in soffitta; 16.50: La discomante; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Concerto operistico; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.50: Musica ritmo-sinfonica; 20.35: Tritatutto; 21.35: Il miracolo dell'acciaio; 22: Canta il trio San José; 22.10: L'angolo del jazz.

Terzo

18.30: L'indicatore economico; 18.40: Voltaire e la società del suo tempo; 19: Witold Lutoslawsky. Marcia funebre; 19.15: La Rassegna. Cinema; 19.30: Concerto di ogni sera: Edvard Grieg; Jean Sibelius; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Gabriel Faur. Notturno in la maggiore n. 3; Fantasia op. 111 per pianoforte e orchestra; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Ottorino Respighi: Trascrizioni e musica da camera (II); 21.50: La politica estera italiana dal 1914 al 1943; 22.20: Richard Strauss: Otto lieder per voci e pianoforte; 22.45: Orsa Minore - I morti -. Un atto di Max Aub.

Rossella Falk è la granduchessa nella commedia di Alfred Savoir « La granduchessa e il cameriere » (secondo canale, ore 21.15).

l'Unità rai TV — martedì 29 gennaio

primo canale

8,30	Telescuola	15: terza classe.
17,30	La TV dei ragazzi	a) Record; b) Il gatto Felix.
18,30	Corso	di istruzione popolare (ins. Oreste Gasperini).
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione).
19,15	Le tre arti	Rassegna di pittura, scultura e architettura.
19,50	Rubrica	religiosa.
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione).
21,05	Corriere diplomatico	Film. Regia di Henry Hathaway. Con Tyrone Power, Patricia Neal, Hildegard Kneff.
22,40	Poeti nel tempo	Giosuè Carducci: Una notte d'inverno.
23,10	Telegiornale	della notte.

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario.
21,15	Il « boom » editoriale italiano	inchiesta a cura di Luciano Luisi.
22,10	Eddie Calvert	mezz'ora con il popolare trombettista.
22,45	Goya	Realizzazione di I. Block e B. Berg.
23,00	Notte sport	

Inchiesta sul « boom » editoriale

Quanti libri si vendono in Italia? Esiste il « boom » editoriale? Chi acquista i libri? E perchè?

A queste domande dovrebbe rispondere stasera l'inchiesta del Telegiornale realizzata da Luciano Luisi e intitolata « Il boom editoriale italiano » (secondo canale, ore 21.15).

L'inchiesta di Luisi trae spunto da alcuni dati di fatto: la « Storia del Terzo Reich », per esempio, malgrado il suo notevole prezzo, è già stata acquistata da oltre undicimila persone.

Luisi ha portato davanti alle telecamere scrittori ed editori, titolari di librerie e gente della strada, alla ricerca del « perchè » del « boom » editoriale italiano.

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua inglese; 8.20: Il nostro buongiorno; 10.30: La Radio per le Scuole; 11.15: Duetto; 11.30: Il concerto; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.25-14: Coriandoli; 14-14.55 Trasmissioni regionali; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Un quarto d'ora di novità; 15.45: Aria di casa nostra; 16; Programma per i ragazzi; 16.30: Corriere del disco: musica da camera; 17.25: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20.25: « La forza del destino » di Giuseppe Verdi.

Secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 7.45: Musica e divagazioni turistiche; 8 Musiche del mattino; 8.35: Canta Cocky Mazzetti; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo e fantasia; 9.35: A che serve questa musica; 10.35: Canzoni, canzoni; 11: Buonumore in musica; 11.35: Radiotelefortuna 1963. Trucchi e controtrucchi; 11.40: Il portacanzoni; 12-12.20: Oggi in musica; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Discorama; 15: Album di canzoni; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Piacciono ai giovani; 16.50: Fonte viva; 17: Schermo panoramico; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Il vostro juke-box; 18.35: Classe unica; 18.50 I vostri preferiti; 19.50: Antologia leggera; 20.35: Tutti in gara; 21.35: Uno, nessuno, centomila; 21.45: Musica nella sera; 22.10: L'angolo del jazz.

Terzo

18.30: L'indicatore economico; 18.40: Panorama delle idee; 19: Dietrich Buxtehude; 19.15: La Rassegna: Lettura portoghese; 19.30: Concerto di ogni sera: Girolamo Frescobaldi, Giovan Battista Pergolesi, Paul Hindemith; 20.30: Rivista delle riviste: 20.40: Johann Sebastian Bach: Partita n. 2 in do minore; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Problemi di interpretazione musicale; 22.15: L'avventura di un viaggiatore. Racconto di Italo Calvino; 22.45: Orsa minore. La musica, oggi: Firmino Sifonia, Luigi Nono, Gino Marinuzzi.

L'attrice Hildegard Kneff appare nel film « Corriere diplomatico », in onda sul primo canale (ore 21.05).

l'Unità rai TV — venerdì 1 febbraio

primo canale

8,30	Telescuola	15: terza classe.
17,30	La TV dei ragazzi	a) Teleforum; b) L'album dei francobolli.
18,30	Corso	di istruzione popolare (ins. Alberto Manzi).
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione).
19,15	Le facce del problema	a cura di Luca di Schiena.
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione).
21,05	...e Giove ride	Tre atti di A. J. Cronin. Con G. Sbragia, S. Tofano. Regia di Enrico Colosimo. Al termine:
	Telegiornale	della notte.

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario.
21,15	La parola alla difesa	« Caduta libera ». Con G. Marshall.
22,05	Raimondo Franchetti	esploratore della Dancalia. A cura di E. Gras e M. Craveri.
23,05	Notte sport	

Processo alla Corte Marziale

Per la serie « La parola alla difesa » va in onda stasera, sul secondo canale alle ore 21,15, « Caduta libera », un racconto sceneggiato di cui è regista Jack Smigth. Principali interpreti sono E. G. Marshall, Robert Reed e Chester Morris. L'ambiente nel quale si svolge « Caduta libera » è quello militare. L'avvocato Preston viene chiamato ad affiancare il capitano Peters, il quale difende, presso la corte marziale, il sergente Jesse Cobb. Costui è accusato di aver provocato la morte di un certo Walsh, durante una esercitazione di volo, recidendo la corda che regola il funzionamento del paracadute. L'avvocato Preston, sicuro dell'innocenza dell'imputato, riuscirà a far chiamare, come testimone, la vedova di Walsh; le risposte alquanto incerte della donna, e una accurata indagine negli affari privati del paracadutista morto, porteranno al trionfo della verità.

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.35: Corso di lingua inglese - 8,20: il nostro buongiorno - 10,30: La radio per le Scuole - 11: Strapaese - 11,30: Il concerto - 12,15: Arlecchino - 12,55: Chi vuol esser lieto... - 13.25-14: Girasole - 14-14,55: Trasmissioni regionali - 15,15: Le novità da vedere - 15.30 - Carnet musicale - 15.45: Orchestra di Billy Vaughn - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Piccolo concerto per ragazzi - 17,25: Storia della musica - 18: Vaticano secondo - 18,10: Radiotelefortuna 1963 - Concerto di musica leggera - 19.10: La voce dei lavoratori - 19,30: Motivi in giostra - 20.25: Il nababbo, Romanzo di Alphonse Daudet (IV) - 21: Concerto sinfonico.

Secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30. 7,45: Musica e divagazioni turistiche - 8: Musiche del mattino - 8,35: Canta Fausto Cigliano - 8.50: Uno strumento al giorno - 9: Pentagramma italiano - 9,15: Ritmo-fantasia - 9.35: Tappeto volante - 10,35: Canzoni, canzoni - 11: Buonumore in musica - 11,35: Trucchi e controtrucchi - 11,40: Il portacanzoni - 12-12.20: Colonna sonora - 12.20 13: Trasmissioni regionali - 13: La Signora delle 13 presenta - 14: Voci alla ribalta - 14.45: Per gli amici del disco - 15: Aria di casa nostra - 15,15: Divertimento per orchestra - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,35: La rassegna del disco - 16,50: La discoteca di Roldano Lupi - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: La banconota da un milione di sterline. Da un racconto di Mark Twan - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,50: Tema in microsolco - 20,35: Gala della canzone - 21.35: Il grande giuoco - 22: Cantano i Pensylvanians - 22,10: Jam-session: Trio Les Mc Cann

Terzo

18.30: L'indicatore economico - 18.40: Panorama delle idee - 19: Beniamin Britten « Ancora cade la pioggia » - 19,15: La Rassegna « Teatro » - 19.30: Concerto di ogni sera, Christoph Willibad Gluck - 20.30: Rivista delle riviste - 20.40: Luigi Boccherini « Sinfonia in re minore op 12. n. 4 » - Domenico Cimarosa: « Il fanatico burlato », sinfonia - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: Il CID. Tragedia in cinque atti di Pierre Corneille - Traduzione di Eugenio Montale.

Mariolina Bovo prende parte alla commedia di A. J. Cronin, « ...e Giove ride », in onda stasera sul primo canale (ore 21.05).

Piegare

l'Unità rai TV — sabato 2 febbraio

primo canale

8,30	Telescuola	15: terza classe.
17,30	La TV dei ragazzi	a) Giramondo; b) Rin Tin Tin.
18,30	Corso	di istruzione popolare (ins. Oreste Gasperini).
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione).
19,20	Tempo libero	Trasmissione per i lavoratori.
19,55	Sette giorni	al Parlamento (a cura di J. Jacobelli).
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione).
21,05	Studio uno	Con Walter Chiari e Zizi Jeanmaire.
22,20	L'approdo	Settimanale di lettere e arti. Presenta Edmonda Aldini.
23,05	Rubrica	religiosa.
23,20	Sport	da Milano: « Sei giorni » ciclistica.
23,40	Telegiornale	della notte.

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario.
21,15	Disneyland	« Il falconiere ».
22,05	Lo sceriffo	Henry Fonda in « Figliol prodigo ».
22,35	Beethoven	Le nove sinfonie dirette da Von Matacic Sinfonia n. 5 in do min. op. 67.
23,20	Notte sport	

Voznesenskij nell'« Approdo »

Il poeta sovietico Andrzej Voznesenskij e Giuseppe Verdi costituiscono i due « pezzi forti » del secondo numero dell'« Approdo », il settimanale di lettere e arti a cura di Leone Piccioni (primo canale, ore 22.20).

Voznesenskij è stato recente ospite dell'Italia, della quale è rimasto entusiasticamente colpito. I redattori dell'« Approdo » lo intervisteranno sul suo soggiorno in Italia e sulle sue esperienze europee.

Il servizio su Giuseppe Verdi è invece suggerito dal centocinquantesimo anniversario della nascita del grande compositore di Busseto. Si parlerà del rapporto Verdi-Wagner, della popolarità del musicista italiano, del significato della sua musica, oggi.

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua tedesca; 8.20: Il nostro buongiorno; 10.30: La Radio per le Scuole; 11: Strapaese; 11.30: Il concerto; 12.15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.25-14: Motivi di moda; 14-14.55: Trasmissioni regionali; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Aria di casa nostra; 15.45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella radio; 16.30 Corriere del disco: musica lirica; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: Concerti per la gioventù (IV). Le Sonate per pianoforte di Ludwig van Beethoven; 19.10: Il settimanale dell'industria; 19.30: Motivi in giostra; 20,25: La virtù di Checchina. Racconto di Matilde Serao; 21.25: Canzoni e melodie italiane; 22: Cessato allarme a Londra; 22,30: Musica da ballo.

Secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 7.45: Musica e divagazioni turistiche; 8 Musiche del mattino; 8.35: Canta Katina Ranieri; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo-fantasia; 9.35: Capriccio italiano; 10.35: Canzoni, canzoni; 11: Buonumore in musica; 11.35: Trucchi e controtrucchi; 11.40: Il portacanzoni; 12-12.20: Orchestre alla ribalta; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Angolo musicale; 15: Musiche da film; 15.15: Recentissime in microsolco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Ribalta di successi; 16.50: Musica da ballo: 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Musica da ballo; 18.35: I vostri preferiti; 19.50: Un angolo nella sera; 20.35: Incontro con l'opera; 21.35: Ronda di notte.

Terzo

18.30: Cifre alla mano; 18.40: Libri ricevuti; 19: Erik Satie; 19.15: La Rassegna. Storia medievale; 19.30: Concerto di ogni sera: Ludwig van Beethoven, Leos Janacek; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Jean Marie Leclair. Scilla et Glaucus Suite; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Piccola antologia poetica. Nikolàj Alékseevic Zabolòzkij; 21.30: Concerto diretto da Vittorio Gui: Georg Friedrich Haendel, Johan Sebastian Bach, Franz Joseph Haydon, Wolfgang Amadeus Mozart.

Il piccolo falconiere, protagonista della puntata di stasera di « Disneyland » (secondo canale, ore 21.15).

l'Unità — RAI TV — mercoledì 30 gennaio

primo canale

8,30	Telescuola	15: terza classe.
17,30	La TV dei ragazzi	a) Piccole storie; b) Passatempo.
18,30	Corso	di istruzione popolare (ins. Alberto Manzi)
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15	Una risposta	per voi: di Alessandro Cutolo.
19,40	Concerto	sinfonico, diretto da Peter Maag.
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	
21,05	Un alibi per me	Originale di Ferruccio Turrini. Regia di Carla Ragionieri
22,20	Cinema d'oggi	presenta Luisella Boni.
23,00	Ieri	« Quando si andava in bicicletta ».
23,30	Telegiornale	della notte.

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario.
21,15	L'ammaliatrice	Film. Regia di R. Clair. Con Marlene Dietrich
22,35	Concerto	di musica da camera.
23,05	Notte sport	

René Clair in America

« L'ammaliatrice » (secondo canale, ore 21,15) è il primo dei quattro film che René Clair realizzò negli Stati Uniti, dove si era rifugiato durante l'invasione della Francia. A malgrado delle accoglienze festose che gli furono fatte, Clair stentò non poco ad ambientarsi nel clima di Hollywood, ma — forse più di molti altri registi europei che lo precedettero nel viaggio oltre Atlantico — riuscì egualmente, seppure con qualche concessione al mercantilismo del cinema americano, a mantenersi fedele ai suoi temi e ai suoi personaggi. Protagonista dell'« Ammaliatrice » è un'avventuriera del secolo scorso (impersonata dall'ancora affascinante Marlene Dietrich), la quale gioca una doppia parte per poter impalmare un ricco banchiere; ma poi manda all'aria la trappola da lei stessa costruita, e se ne va con un solido marinaio, che la ama da tempo, abbandonando sulle acque del Mississippi il bianco velo di sposa: la cui lieve immagine suggella con grazia un'opera di non grande rilievo, e tuttavia abbastanza piacevole.

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.35: Corso di lingua tedesca - 8.20: Il nostro buongiorno - 10.30: La Radio per le Scuole - 11: Strapaese - 11.30: Il concerto - 12.15: Arlecchino - 12.55: Chi vuol esser lieto... - 13.25-14: Microfono per due - 14-14.55: Trasmissioni regionali: 15.15: Le novità da vedere - 15.30: Parata di successi - 15.45: Orchestra di Raymond Lefevre - 16: Programma per i piccini - 16.30: Rassegna dei Giovani concertisti - 17 e 25': Concerto di musica operistica - 18.25: Città e campagna ieri e domani - 18.40: Napoli da casa E. A. Mario - 19.10: Il settimanale dell'agricoltura - 19.30: Motivi in giostra - 20.25: Immagini della musica leggera - 21.05: Difesa d'ufficio Radiocommedia di John Mortimer - 22.15: Concerto del baritono Dietrich Fischer-Dieskau e del pianista Gerald Moore.

Secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30 e 22.30 - 7.45: Musica e divagazioni turistiche - 8: Musiche del mattino - 8.35: Canta Nicola Arigliano - 8.50: Uno strumento al giorno - 9: Pentagramma italiano - 9.15: Ritmo-fantasia - 9.35: Pronto, qui la cronaca - 10.35: Canzoni, canzoni - 11: Buonumore in musica - 11.35: Trucchi e controtrucchi - 11.40: Il portacanzoni - 12-12.20: Tema in brio - 12.20-13: Trasmissioni regionali - 13: La Signora delle 13 persenta - 14: Voci alla ribalta - 14.45: Giradisco - 15: Aria di casa nostra - 15.15: Dischi in vetrina - 15.35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16.35: Motivi scelti per voi - 16.50: La discoteca di Riccardo Billi - 17.35: Non tutto ma di tutto - 17.45: Musiche da Hollywood - 18 e 35': Classe unica - 18.50: I vostri preferiti - 19.50: Musica sinfonica - 20.35: Ciak - 21: Album di canzoni - 21.35: Giuoco e fuori giuoco - 21.45: Musica nella sera - 22.10: Il jazz in Europa.

Terzo

18.30: L'indicatore economico - 18.40: Vita culturale - 19: Giovanni Gabrieli - 19 e 15': La Rassegna - 19.30: Concerto di ogni sera. Pietro Locatelli, Alfredo Casella, Sergei Prokofieff - 20.30: Rivista delle riviste - 20.40: Nino Rota: Quartetto per archi; Francis Poulenc: Sonata per pianoforte a 4 mani - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: Il paese di Garcia Lorca - 21.30: Felix Mendelssohn Bartholdy - 22.15: Massimo Bontempelli (IV) - 22 e 45': Ora minore. La musica oggi. Kazimierz Sikorski.

Vecchi ciclisti e vecchie biciclette: li rivedremo nella puntata di stasera di « Ieri » (primo canale, ore 23).

l'Unità — RAI TV — giovedì 31 gennaio

primo canale

8,30	Telescuola	15: terza classe.
16,15	Il tuo domani	Rubrica di informazioni per i giovani.
17,30	La TV dei ragazzi	« Arlecchino sulla Luna ».
18,30	Corso	di istruzione popolare (ins. Oreste Gasperini).
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione).
19,15	Evasi dal mare	La vita segreta dei pesci tropicali.
19,30	Produrre di più	trasmissione per i giovani rurali e « La TV degli agricoltori ».
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione).
21,05	Libro bianco n. 27	« I venti anni della D.C. ».
21,55	Suocera e nuora	per la serie « Vivere insieme »
22,55	Telegiornale	della notte.

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario.
21,15	Il decorato O'Flaherty	di G. B. Shaw. Con G. Sbragia, Ivo Garrani.
21,55	Caccia e pesca	Programma di W. Marcheselli.
22,30	Giovedì sport Notte sport	Riprese dirette e servizi di attualità.

G.B. Shaw e la guerra

L'atto unico di George Bernard Shaw « Il decorato O' Flaherty » (secondo canale ore 21,15) è una sorta di paradosso sulla guerra (si tratta del primo conflitto mondiale) e sul patriottismo. Il soldato O' Flaherty, irlandese di razza, si è guadagnato una decorazione battendosi, in Francia, contro i tedeschi. I superiori, organizzando una cerimonia in suo onore, nel paese natale, pensano di convincere i concittadini del valoroso ad arruolarsi sotto le bandiere britanniche. Ma scoppiano una serie di inconvenienti. La madre di O' Flaherty era convinta che il suo ragazzo avrebbe combattuto, insieme con i tedeschi, contro l'odiata Inghilterra. La fidanzata di lui pensa soltanto ai vantaggi finanziari che potrebbero derivarle da una eventuale ferita del poveraccio. E insomma O' Flaherty comincia a vagheggiare il ritorno sui campi di battaglia, considerato quasi come un pacifico rifugio, lontano dalle risse domestiche. Esempio minore del teatro di Shaw, la commediola è peraltro intrisa di vivaci succhi polemici e satirici, che conservano ancor oggi il loro sapore.

radio

Nazionale

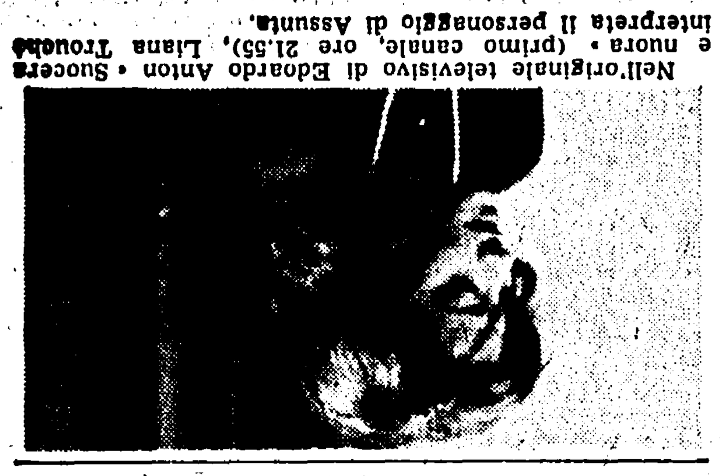
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.35: Corso di lingua francese - 8.20: Il nostro buongiorno - 8.30: Dettatura dei temi per la X giornata europea della scuola - 9.50: Replica - 10: Solenne Pontificale in onore di San Giovanni Bosco - 11: Strapaese - 11,30: Il concerto - 12,15: Arlecchino - 12,55: Chi vuol esser lieto... - 13,25-14: Italiane nel mondo - 14-14,55: Trasmissioni regionali - 15,15: Taccuino musicale - 15,30: I nostri successi - 15 e 45': Aria di casa nostra - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Il topo in discoteca - 17,25: O Roma Felix - 18: Padiglione Italia - 18,10: Ungaretti letto e commentato da Ungaretti (II) - 18 e 30': Concerto del Quartetto di Milano - 19,10: Cronaca del lavoro italiano - 19,20: La comunità umana - 19,30: Motivi in giostra - 20,25: Musiche in città - 21: E' buono? E' malvagio? Commedia in quattro atti di Denis Diderot.

Secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30 e 22,30 - 7,45: Musica e divagazioni turistiche - 8: Musiche del mattino - 8,35: Canta Jula De Palma - 8,50: Uno strumento al giorno - 9: Pentagramma italiano - 9,15: Ritmo-fantasia - 9,35: Giro del mondo con le canzoni - 10,35: Canzoni, canzoni - 11: Buonumore in musica - 11,35: Trucchi e controtrucchi - 11,40: Il portacanzoni - 12-12,20: Itinerario romantico - 12,20-13: Trasmissioni regionali - 13: La Signora delle 13 presenta - 14: Voci alla ribalta - 14,45: Novità discografiche - 15: Album di canzoni - 15,15: Ruote e motori - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,35: Franco Russo e la sua orchestra - 16,50: Peppino Di Capri e il suo complesso - 17: Cavalcata della canzone americana - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: Vent'anni - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,50: Il mondo dell'operetta - 20,35: Telespazio: anno 1 - 21: Pagine di musica - 21,35: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz.

Terzo

18,30: L'indicatore economico - 18,40: L'industria elettronica - 19: Bruno Maderna - 19,15: La Rassegna: Cultura tedesca - 19,30: Concerto di ogni sera: Peter Ilyich Ciaikowsky, Igor Strawinsky - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Johannes Brahms. Sonata in re minore n. 3 op. 108, per violino e pianoforte - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Panorama dei Festivals musicali. Ludwig van Beethoven: Sinfonia n. 1 in do maggiore op. 21 - 21,50: Dibattito su William Faulkner - 22,30: Dimitri Sciostakovic: Settimo Quartetto opera 108, per archi - 22,45: Ora minore. Testimoni e interpreti del nostro tempo. T. S. Eliot.



Nell'originale televisivo di Edoardo Anton « Suocera e nuora » (primo canale, ore 21,55), Liana Trouché interpreta il personaggio di Assunta.

l'Unità — RAI TV — domenica 3 febbraio

primo canale

10,15	La TV degli agricoltori	a cura di Renato Vertunni
11,00	Messa	
11,30	Rubrica	religiosa
16,00	Sport	ripresa diretta di un avvenimento
17,30	La TV dei ragazzi	a) Corky, ragazzo del circo; b) Braccobaldo show; c) Storie di animali.
18,30	L'uomo ombra	« L'uomo sul ponte », con Peter Lawford
19,00	Telegiornale	della sera (1a edizione)
19,15	Sport	cronaca registrata di un avvenimento sportivo
20,05	Dieci minuti con	Renata Mauro e Tony de Vita
20,30	Telegiornale	della sera (2a edizione)
20,15	Telegiornale sport	
21,05	Il mulino del Po	di Riccardo Bacchelli, romanzo sceneggiato, con Raf Vallone e Giulia Lazzarini (quarta puntata)
22,00	TV 7	settimanale televisivo
23,00	La domenica sportiva Telegiornale	della notte

secondo canale

18,00	Sabato, domenica e lunedì	tre atti di Eduardo De Filippo. Con E. De Filippo, Regina Bianchi, Angelo Pagano, Enzo Petito
21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Parade	aspetti e vicende del balletto a cura di Vittoria Ottolenghi
22,00	Sport	cronaca registrata di un avvenimento agonistico. Risultati e notizie

radio

Nazionale

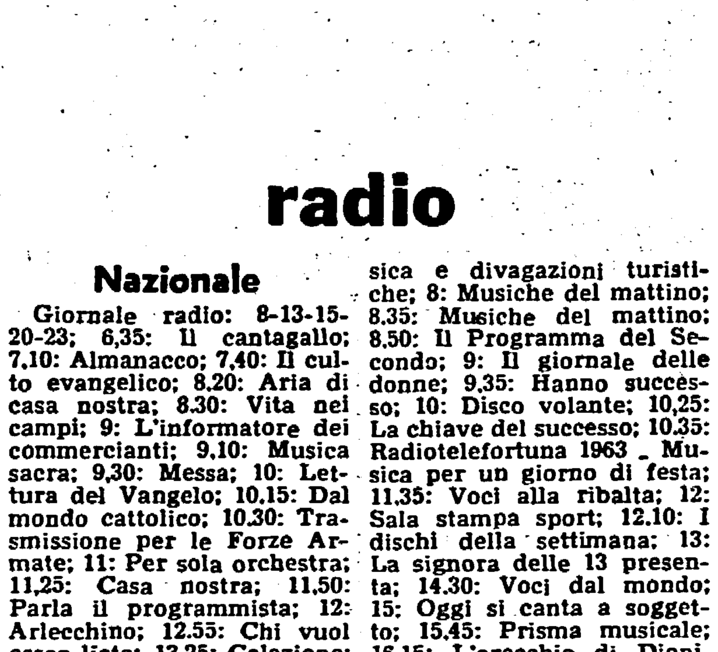
Giornale radio: 8-13-15-20-23; 6,35: Il cantagallo; 7,10: Almanacco; 7,40: Il culto evangelico; 8,20: Aria di casa nostra; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra; 9,30: Messa; 10: Lettura del Vangelo; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11: Per sola orchestra; 11,25: Casa nostra; 11,50: Parla il programmista; 12: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto; 13,25: Colazione; 14: I settant'anni di Giacomo Lauri Volpi; 14,30: Domenica insieme; 15,15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,45: Locanda delle sette note; 17: Opera lirica; 19: La giornata sportiva; 19,30: Motivi in giostra; 20,25: Il Nababbo, di A. Daudet; 21: Radio cruciverba; 22: Luci ed ombre; 22,15: Musica sinfonica; 22,45: Il libro più bello del mondo.

Secondo

Giornale radio 8,30-9,30-10,30-11,30-13,30-18,30-19,30-20,30-21,30-22,30; 6,45: Voci d'italiani all'estero; 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Musiche del mattino; 8,50: Il Programma del Secondo; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Hanno successo; 10: Disco volante; 10,25: La chiave del successo; 10,35: Radiotelefortuna 1963 - Musica per un giorno di festa; 11,35: Voci alla ribalta; 12: Sala stampa sport; 12,10: I dischi della settimana; 13: La signora delle 13 presenta; 14,30: Voci dal mondo; 15: Oggi si canta a soggetto; 15,45: Prisma musicale; 16,15: L'orecchio di Dionisio; 17: Musica e sport; 19,50: Incontri sul pentagramma; 20,35: Tuttamusica; 21: Domenica sport; 21,35: Europa Canta.

Terzo

17: Parla il Programmista; 17,05: Il Cid - Tragedia in cinque atti di Pierre Corneille; 19: Programma musicale; 19,15: La rassegna; 19,30: Il contributo di Landau Premio Nobel '62 per la fisica teorica; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Programma musicale; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Debora e Ieale - Dramma in tre atti di I. Pizzetti.



Pixie, Dixie, il gatto Jinks e Yogi, quattro piccoli amici dei ragazzi nel « Braccobaldo show ».

Eventuali variazioni decise dalla RAI saranno riportate nei normali programmi che l'Unità pubblica ogni giorno.

l'Unità del lunedì

la settimana RAI TV

DAL 28 GENNAIO AL 3 FEBBRAIO

Italia: Teleromanzi

Parlando recentemente a un gruppo di giornalisti, il dott. Pugliese ha affermato che c'è un campo nel quale la TV italiana, malgrado la sua età relativamente giovane, si è spinta più avanti di qualsiasi altra nel mondo. E ha citato i teleromanzi, prodotti dai nostri studi in numero rilevante, con notevole ricchezza di mezzi e con uno sforzo non indifferente di sperimentazione tecnica. Forse, ha detto in sostanza Pugliese, siamo stati troppo ambiziosi e abbiamo subito voluto tentare vie nuove, mentre gli altri continuano a evolversi più lentamente.

Ma è proprio così? Non può darsi che gli altri abbiano, invece, fatto una scelta diversa da quella della TV italiana? Il teleromanzo è forse un « genere », ma non c'è nulla che debba indurci a considerarlo un punto d'arrivo cui la televisione tende (e siamo lieti di poter accennare questo discorso proprio nel momento in cui sui nostri video si sta svolgendo un teleromanzo come *Il mulino del Po*, che è certamente tra i pochi veramente dignitosi « girati » dalla nostra TV).

Secondo noi c'è un equivoco: ed è lo stesso equivoco di coloro che, quando discutono della TV, cercano di accertare se essa sia o no una « nuova forma d'arte » e fanno paragoni con il teatro o con il cinema. Si tratta, a nostro parere, di bizantinismi. La TV è, innanzitutto, per sua natura, un mezzo di informazione rapida, di documentazione, uno strumento che, attraverso l'informazione e la documentazione, può allargare in misura finora inimmaginabile il dibattito delle idee. Per questo, noi abbiamo sempre nutrito molta diffidenza per tentativi di ricostruire la vita negli studi, di ridurre la complessa e multiforme realtà nei limiti angusti dei copioni. Per questo, non abbiamo salutato con soverchio entusiasmo il nuovo metodo di registrazione in *Ampex*, che questi « controlli della realtà » facilita (e che, ha affermato il dott. Pugliese, la TV italiana ha adottato con prontezza e in misura maggiore che qualsiasi altra Televisione).

Secondo noi, la strada nella quale la TV italiana dovrebbe di più sperimentarsi è proprio quella della documentazione e dell'informazione, quella dei documentari: e, invece, vediamo ogni settimana quanto di questo materiale giunge sui nostri video dall'estero. Noi, in cambio, produciamo teleromanzi. E' una scelta: ma c'è da vantarsene? E' davvero, questa, una prova d'ambizione o non è, piuttosto, una scappatoia, un'evasione per mancanza di coraggio?

Giovanni Cesareo

Le giornate di Regina

Regina Bianchi, che il pubblico della TV ha conosciuto lo scorso anno in occasione del primo ciclo del teatro di Eduardo, torna sul video in « Sabato, domenica e lunedì ». Regina Bianchi ha preso parte recentemente al film «Le quattro giornate di Napoli » nel quale interpretava la parte della madre di Gennarino Capuozzo, caduto vittima dei nazisti.

l'Unità / lunedì 28 gennaio 1963

Ancona

Natta: unità delle masse contro la DC

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 27

Nel quadro delle celebrazioni del 42° anniversario della fondazione del PCI, oggi, a Piano San Lazzaro di Ancona, il compagno on. Alessandro Natta ha svolto un interessante discorso sui problemi politici del momento. « Il governo resta, ma la crisi del centro-sinistra è aperta e dimostrata », ha detto Natta nella parte iniziale del discorso. « Questo è il risultato di fondo del dibattito parlamentare provocato dalla mozione comunista L'on. Fanfani, che non ha ritenuto di dover trarre, rassegnando le dimissioni, la conclusione che la logica politica e un corretto costume parlamentare gli imponevano, avrebbe potuto risparmiarsi almeno le penose affermazioni secondo cui il governo sarebbe uscito, da questa prova, in piena efficienza e con una più larga fiducia. Le verità che la discussione ha messo in luce di fronte a tutta la opinione pubblica sono ben diverse. In primo luogo, che il governo non ha realizzato e non intende più realizzare l'impegno più serio e importante del proprio programma: l'ordinamento regionale E' stato lo stesso on. Moro a dichiarare che le Regioni costituiscono " la più grande riforma nella vita dello stato democratico "; ma questa "grande riforma" non l'ha voluta e non la vuole ».

« L'inadempienza programmatica — ha rilevato l'oratore — non è emersa dalla denuncia del PSI; è stata, invece, dichiarata ed esaltata dal segretario della DC. In tal modo, l'on. Moro non ha solo smentito, ha avvilito il governo che quell'impegno aveva chiaramente assunto. L'on. Moro ha compiuto il più grave, intollerabile attentato contro la Costituzione, subordinandone l'attuazione alla volontà, al calcolo e all'interesse politico della DC e rendendo una volta di più chiaro che la realizzazione e la difesa dei principi costituzionali esigono la lotta decisa e coerente contro la vocazione conservatrice ed esclusivista della DC. Di più: le ragioni del rifiuto di realizzare le Regioni hanno riversato sul PSI tutte le difficoltà e le umiliazioni di una posizione contraddittoria ».

« Voi socialisti dite — ha affermato il compagno Natta — che la fase politica del governo fondato sul programma del febbraio '62 si conclude per inadempienza della DC. Ebbene, ribatte Moro, la realtà è che il centro-sinistra si è mosso con il ritmo e con il passo che noi abbiamo voluto ed oltre non si va se il PSI non si piegherà alle condizioni che secondo la DC garantiscono la " stabilità politica " e la " sicurezza democratica ": la più profonda rottura con i comunisti, l'accettazione dell'atlantismo, il riconoscimento del primato e della funzione di guida della DC ».

« Le Regioni no, i Polaris sì — ha osservato Natta a questo punto.— In questo arco di impegni smentiti e di nuove e pericolose decisioni, vengono alla luce i gravi limiti del bilancio dell'attività di governo, gli obiettivi che i gruppi dirigenti dc hanno perseguito attraverso la coalizione del centro-sinistra. E vengono in chiaro anche le reponsabilità e gli errori degli alleati della DC e dei compagni socialisti. Quando Nenni dice ora che, 4-5 mesi fa, da una crisi di governo non si sarebbe potuti uscire se non con una ripresa del centro-sinistra, confessa in realtà che il PSI ha sbagliato a non reagire immediatamente quando la manovra dc cominciò a delinearsi.

« Alle dichiarazioni solenni sulla globalità, sull'irrinunciabilità del programma il PSI accompagnò, infatti, in sostanza, l'acquiescenza di fronte alle pretese crescenti della DC, rifiutò l'occasione di un chiarimento e di una seria battaglia che noi comunisti, una, due, tre, quattro volte offrimmo proprio a proposito della istituzione delle regioni, proponendo la discussione della legge elettorale. In realtà, la maggioranza del PSI non ha voluto partecipare a questa battaglia e nei fatti ha accettato la linea della DC. Tutto ciò ha portato i socialisti, con i repubblicani e i socialdemocratici, alla stretta attuale, dalla quale nemmeno ora mostrano il coraggio di uscirne, favorendo così il proposito della DC di presentarsi alle elezioni coperta a sinistra, mentre è impegnata a recuperare a destra ».

« Noi comunisti — ha affermato l'oratore avviandosi alle conclusioni — nel dire queste cose non mostriamo alcuna allegra soddisfazione. Fatti come quelli della mancata attuazione delle regioni rappresentano una battuta di arresto per tutto il movimento popolare e democratico. E se c'importa di dire che era giusto il nostro atteggiamento iniziale sul centro-sinistra, soprattutto ci interessa rilevare che le vicende del centro-sinistra ripropongono la esigenza di una lotta a fondo per realizzare una vera svolta a sinistra e l'avanzata democratica al socialismo. Le esperienze di questi ultimi mesi insegnano che senza un movimento unitario e autonomo di massa non si realizza un incontro con i cattolici che non sia subordinazione alla DC ».

Walter Montanari

Scheda a Pistoia

Lo scontro avviene sui contenuti della programmazione

PISTOIA, 27.

Il compagno Rinaldo Scheda, celebrando a Pistoia il 42. anniversario della fondazione del Partito, ha innanzitutto osservato come questa non può essere una semplice rievocazione del passato; se così fosse, non comprenderemmo il valore della scissione di Livorno, che ebbe origine dalla necessità di dare alla classe operaia un partito strettamente legato ai problemi delle masse

L'oratore è quindi passato ad analizzare i motivi del mancato rispetto, da parte dc, degli impegni di governo e i cedimenti dei partiti che sostengono il centro-sinistra.

La causa della situazione determinatasi sul problema dell'ordinamento regionale — ha detto Scheda — va ricercata nel disegno democristiano, peraltro già manifestatosi a Napoli, di imporre al paese uno sviluppo monopolistico fondato sulla subordinazione di una parte del movimento operaio e sull'incapacità dei partiti laici che appoggiano il governo, di trovare un legame con tutte le forze politiche sinceramente democratiche.

Questa unità, che sola può garantire al paese una programmazione economica democratica, è impossibile — come l'esperienza di questi mesi dimostra — senza l'apporto dei comunisti

Affrontando il tema della programmazione economica, l'oratore ha sottolineato come questa espressione sia diventata comune a tutte le forze politiche: perfino gli uomini della Confindustria sostengono la necessità di programmare. Il problema di fondo, però, ha detto Scheda, non è quello di programmare, ma di come si vuol programmare. E' su questo terreno che oggi avviene lo scontro fra le forze democratiche che vogliono una programmazione in aderenza alle esigenze e ai bisogni delle masse, e le forze monopolistiche che richiedono una programmazione che permetta loro di realizzare il massimo profitto.

Come vincere questa battaglia? — si è domandato il compagno Scheda — La espansione delle lotte sindacali, la combattività delle masse, la protesta unitaria e anticapitalistica che monta nel paese, investono gli strati sociali più diversi, indicano che la via da seguire per colpire le resistenze conservatrici e rinnovare le strutture del paese, non può essere che l'unità di tutte le forze antimonopolistiche.

A questo punto Scheda ha affrontato il problema dei rapporti col PSI, sottolineando come l'accentuarsi, in questo partito, di tendenze contrarie alla unità col PCI siano in contrasto col processo unitario in atto nel paese La mozione presentata in Parlamento dai comunisti, lungi da essere una manovra strumentale, è quindi una iniziativa volta a portare chiarezza fra le masse.

Ieri a Perugia

Presentata la relazione al Piano dell'Umbria

Alla manifestazione hanno partecipato rappresentanti di tutti i comuni e il ministro La Malfa

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 27

La relazione al Piano regionale umbro è stata stamane solennemente presentata alle popolazioni della Regione, nel corso di una manifestazione nell'Aula Magna della Università, presenti — con le rappresentanze elettive dei comuni e delle provincie, di enti e associazioni, di parlamentari e di operatori economici — il ministro al Bilancio La Malfa, l'on. Micheli, presidente del Centro per il Piano regionale, e il prof. Siro Lombardini,

Nei loro discorsi, La Malfa, Micheli e Lombardini hanno ribadito che gli studi del Piano hanno permesso di provare scientificamente quella situazione di crisi e di disagio che le popolazioni umbre già da tempo avevano avvertito; che in Umbria non si è voluto fare una raccolta di studi, non una serie di previsioni ipotetiche di sviluppo, ma elaborare un piano operativo nel quale abbiano il loro specifico peso gli interventi e gli strumenti di realizzazione. Il piano umbro è nato dalle lotte popolari, dalla iniziativa degli enti locali, dal dibattito che ebbe luogo in Parlamento nel febbraio del 1960. Ora è più che mai necessario il legame del Piano con l'organo politico naturale per la sua realizzazione, che non può non essere l'Ente Regione.

Nel suo discorso, l'on. Micheli è partito dall'affermazione che il piano regionale va visto strettamente collegato con la pianificazione nazionale. Dopo avere largamente citato cifre e dati che dimostrano l'ampiezza del lavoro di ricerca svolto dai tecnici del Piano, il presidente del Centro ha elencato i fattori positivi che, già in questa prima fase, il lavoro ha dato: legame fra università e realtà economica e umana locale, formazione di quadri dirigenti regionali, sollecitazione del contributo di tecnici e di organismi amministrativi, politici e sindacali umbri; arricchimento del patrimonio di idee sulla pianificazione regionale; funzione nuova degli enti locali.

Ora gli umbri sanno con chiarezza quel che dipende dalla loro azione diretta e quel che dipende dallo Stato. A questo punto l'on. Micheli, dopo avere ribadito che sul Piano dovrà aversi un dibattito ampio e libero e non avvilito da visioni municipalistiche, ha concluso il suo intervento affrontando il problema dell'Ente Regione: a questo proposito ha riaffermato che proprio l'esperienza umbra rivela l'inconcludenza della polemica in corso su questo tema. Spetta all'Ente Regione non solo continuare l'aggiornamento delle indagini, ma soprattutto realizzare il Piano e creare e coordinare gli strumenti necessari a una politica di programmazione. Intanto il Centro di sviluppo economico dell'Umbria, che ha realizzato il Piano di sviluppo dovrebbe rimanere in piedi e continuare ad operare sino alla costituzione dell'Ente Regione.

Il prof. Lombardini ha iniziato il suo discorso mettendo in luce tre fatti

1) l'unità creatasi all'interno del Comitato scientifico fra uomini di diversa formazione ideologica;

2) l'unità e l'impegno delle forze politiche e degli enti locali della regione;

3) l'interesse delle popolazioni e degli operatori economici umbri.

Dopo avere illustrato i criteri in base ai quali il piano è stato concepito e dopo avere affermato la stretta unione fra pianificazione regionale l'oratore ha precisato i tre maggiori obiettivi concreti che il Piano umbro si pone:

a) eliminazione degli squilibri;

b) impiego razionale delle risorse locali e coordinamento degli interventi statali;

c) massimo impiego di mano d'opera.

Intervenendo per ultimo, l'on. La Malfa è partito dalla constatazione che il Piano umbro, nato dalla lotta unitaria delle popolazioni e dall'iniziativa degli enti locali, è sorto su solide basi

Il ministro del Bilancio ha poi sostenuto che non si può concepire un piano nazionale come fenomeno di attività centralizzata, ma come frutto di un'articolazione regionale, che non si può concepire un Piano regionale senza la creazione dell'Ente Regione; che il Piano regionale umbro deve essere attentamente letto e studiato e preso ad esempio dalla Commissione nazionale di piano.

Il lavoro di pianificazione darà un senso e un valore nuovi all'Ente Regione, per cui la creazione di questo organismo, ha aggiunto il ministro, si imporrebbe anche se la Costituzione non lo avesse previsto. A questo punto, La Malfa s'è soffermato sull'inadempienza programmatica del centro-sinistra in materia di Regioni. Se la legislatura che sta per concludersi non ha potuto affrontare il problema della costituzione dell'Ente Regione, ciò — ha detto — si verificherà all'inizio della prossima legislatura. L'oratore ha concluso il suo breve discorso dicendo che la realizzazione del Piano creerà contrasti d'interessi

Già da questi accenni, brevi per necessità di cose, a noi sembra che appaia chiara, da una parte, l'importanza dell'esperienza umbra che il ministro La Malfa ha di nuovo qualificato come esemplare, e dall'altra parte la frattura che, proprio in queste ultime settimane, si è verificata fra esperienza umbra e attività politica del governo di centro-sinistra e dei partiti che lo sostengono, soprattutto per quanto riguarda il rinvio dell'attuazione dell'Ente Regione. Proprio per questo, le affermazioni di La Malfa, che dette in altre occasioni contribuirono a creare in Umbria una spinta alla lotta, dette ora, e senza alcun riferimento critico e autocritico, dànno l'impressione di una rinetizione automatica di frasi, cui non si annette mai l'esigenza di divenire realtà.

Ludovico Maschiella

I fiori di Sanremo

SANREMO — Anche ieri — con una temperatura un po' più rigida del solito — sfilata di carri floreali in rappresentanza di tutti i paesi europei per la tradizionale manifestazione di « Europa in fiore ». Queste gigantesche cicogne di fiori sono della Svezia.

(Telefoto ANSA-l'Unità)

Unanime condanna ai « supercensori »

Nuove proteste contro il sequestro di «Viridiana»

A Roma le proiezioni proseguono affollatissime malgrado il provvedimento oscurantista

Nuove voci di protesta per il sequestro di *Viridiana*, avvenuto a Milano per ordine del Procuratore Spagnuolo, si sono aggiunte ieri a quelle, ferme e indignate, espresse dal mondo della cultura nei giorni scorsi

All'appello lanciato dagli uomini di cultura milanesi e sottoscritto da Sergio Antonielli, Guido Aristarco, Luciano Bianciardi, Tino Buazzelli, Luigi Comencini, Corrado De Vita, Ludovico Geymonat, Enzo Paci, Mario Spinella e Ernesto Treccani: alla dichiarazione del presidente del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici, Gino Visentini, che condanna l'operato di Spagnuolo, si sono aggiunte nuove prese di posizioni Il saggista e critico cinematografico Guido Aristarco ha rilasciato al nostro giornale la seguente dichiarazione

« Come per *Rocco e i suoi fratelli* di Visconti, così per *Viridiana* di Buñuel ci troviamo di fronte a censura di carattere ideologico: si colpiscono le opere sul piano dell'arte e delle idee Mi sembra che il provvedimento ponga l'Italia sullo stesso piano della Spagna franchista, la riporti, anzi, al Medioevo ».

Nel comunicare la sua adesione all'appello della cultura milanese, il prof Geymonat, dell'Università di Milano, ha aggiunto: « Gravi sono le responsabilità del governo di centro-sinistra per avere permesso la formazione di questo assurdo clima da caccia alle streghe ».

Anche gli studenti medi democratici torinesi hanno fermamente condannato l'operato della Procura milanese. In un comunicato emesso dai dirigenti dell'associazione, gli studenti torinesi « uniscono la loro protesta a quella che da ogni parte si leva contro l'arbitrario e ingiustificato sequestro del film *Viridiana*. Nello stesso tempo — prosegue il comunicato — riaffermano la loro solidarietà con il regista Buñuel e si dichiarano fin d'ora al fianco delle organizzazioni democratiche in qualsiasi azione esse intendano intraprendere per la salvaguardia della libertà di espressione garantite dalla Costituzione repubblicana ».

Abbiamo già scritto come il caso di *Viridiana*, assieme al problema più generale della libertà di espressione, che viene in questi giorni messa in pericolo, ponga per la prima volta — da quando è stata approvata e cioè dopo circa un anno — il problema della nuova legge di censura la quale — sino a questo momento — è servita soltanto a porre il veto a film come *L'ape regina*, *Jules et Jim* (approvato poi in seconda istanza) e *La donna nel mondo* (bocciato anche dalla seconda commissione). Cade, con l'intervento del dott Spagnuolo la possibilità che un film, una volta approvato dalla censura, possa essere proiettato liberamente Qualsiasi Procuratore della Repubblica può infatti ordinare il sequestro di un film munito del « visto » e rendere nullo, perciò, il giudizio della censura

A questa situazione di caos giuridico si aggiunge il fatto che il provvedimento del dottor Spagnuolo, valido per tutta l'Italia, non è stato ancora reso operante a Roma dove *Viridiana* continua ad essere proiettato Al « Metropolitan » nessuno (polizia giudiziaria o PS) è intervenuto per bloccare il film Il botteghino si è trovato in serio imbarazzo, invece, per la vendita dei biglietti, proseguita anche ieri a ritmo intenso

Ciò vuol dire dunque che la Procura romana non ha intenzione di applicare la cervellotica, oscurantistica decisione del magistrato milanese? Non ci sarebbe da meravigliarsi, dal momento che al tempo della persecuzione contro *Rocco*, operata dai « supercensori milanesi », Spagnuolo e Trombi furono stigmatizzati dai loro stessi colleghi Del resto, la Suprema Corte di Cassazione ha da tempo stabilito che « opera d'arte non è da intendersi il capolavoro o l'opera unanimemente accettata dalla generalità, ma quella che, espressione del modo di interpretare la vita secondo la personalità dell'autore, valga a suscitare emozioni, procurare godimento intellettuale, trasformare sentimenti, passioni e idee, commuovere e convincere ».

Parlando ai giornalisti cattolici

Il Papa invita alla censura

Giovanni XXIII ha ricevuto stamattina nella sala del Concistoro circa 200 giornalisti cattolici italiani e stranieri. A un indirizzo di omaggio del direttore dell'« Osservatore Romano », Manzini, il Papa ha risposto con un discorso sulla funzione della stampa cattolica Indicando due temi: « misura e senso delle proporzioni » e « valutazione di idee e di fatti », il Papa ha detto che una delle preoccupazioni più attuali dell'opinione pubblica cattolica — e materia di larga trattazione della stampa — è ancora il duplice problema del tempo libero e della sua utilizzazione. La preoccupazione si fa ancora più viva — ha detto Giovanni XXIII — per quanto riguarda le forme di pubblico divertimento che trovano grande attrazione sulla stampa

E qui il Papa, citando un suo articolo di 50 anni fa, ha avuto parole piuttosto gravi a favore della censura, invitando le organizzazioni cattoliche a protestare, affinché il « potere civile » intervenga nello spirito della legge — che è innanzi tutto il diritto naturale — di difesa del buon costume, di rispetto alla cosiddetta coscienza popolare, specialmente delle giovani generazioni ».

Castiglione Messer Marino in Abruzzo

Frana un paese sotto violente bufere di neve

Dal nostro inviato

CASTIGLIONE MESSER MARINO (Chieti), 27.

Una bufera di neve ci ha bloccati in questo paese a circa mille metri, in provincia di Chieti. Ci eravamo arrivati oggi, nel nostro viaggio in Abruzzo dopo le drammatiche notizie pervenute al nostro giornale nei giorni scorsi. Ieri eravamo a Sulmona; stamane a Vasto. Ingannati da una temporanea riapparizione del cielo sereno ci siamo spinti fin quassù, a una settantina di chilometri da Vasto. Nel pomeriggio però, sulla strada del ritorno, una bufera di neve di violenza inaudita ci ha quasi fatti prigionieri.

Per fortuna eravamo a pochi chilometri dal paese. Abbiamo dovuto girare la macchina a braccia, con la neve che si accaniva su tutto e buon per noi che sono sopraggiunti, come fantasmi, alcuni pastori che ci hanno aiutato. A passo d'uomo con la visibilità ridotta a zero siamo « rincasati ». Ora siamo ospiti di una famiglia. Una cifra offre subito l'idea di che cosa sia stato quest'inverno quassù: questa famiglia ha già consumato 80 quintali di legna per scaldarsi.

In questo paese di circa 4 mila abitanti, con le frazioni, ci sono circa 260 case in frana. Alcune sono già crollate e altre hanno spaventose fessure nei muri — 10 o 15 centimetri — dove il vento ghiaccio si infila sibilando. Sono case poverissime, di gente che fa gran fatica a campare, ridotte in pessime condizioni, dove c'è a malapena un focolare e gli abitanti dormono su alcuni soppalchi di legno che raggiungono per mezzo di scalette. Questi contadini sono tutti in agitazione perchè gli hanno promesso case da molto tempo. Fra l'altro costruire è un problema poichè col movimento franoso non è facile stabilire dove costruirle.

Il paese è rimasto bloccato per sei giorni e solo ieri e oggi si è potuto passare. Noi siamo tra i primi e tra i pochissimi che siano passati. Insieme a noi sono passati gli operai della linea telefonica e della società elettrica i quali hanno riattivato le linee però la luce elettrica si è di nuovo interrotta e il paese in questo momento è tutto al buio e avvolto nella tormenta. Non c'è ospedale, nè ambulatorio, c'è un solo medico anziano, per cui gli abitanti vivono con la paura, perchè nessuno li può aiutare.

Nella zona passa uno spazzaneve una volta ogni tanto. E' un vecchio « treassi » americano con davanti una lama a ruspa il quale spazza quando può Quindi il paese può rimanere bloccato in questa situazione praticamente anche per un mese.

a. s.

Parma

Il compagno Ferrari lascia la carica di sindaco

PARMA, 27

Il Comitato Federale del PCI di Parma ha esaminato la richiesta del compagno ing. Giacomo Ferrari di ritirarsi dalla attività, che lo impegna da più di undici anni, nella carica di sindaco.

Rendendosi conto che le ragioni di salute, addotte insistentemente dal compagno Ferrari, il quale è entrato nel suo settantesimo anno di età, sono purtroppo valide anche in relazione agli oneri gravosissimi che comporta la direzione di un Comune dell'importanza di quello di Parma, il Comitato Federale ha deciso di accettare la richiesta che — nelle forme opportune — dovrà essere sottoposta all'esame del Consiglio comunale, unico organo competente a decidere.

Nel ringraziare il compagno Giacomo Ferrari per l'opera preziosa svolta in favore di tutti i cittadini di Parma e del Partito, il Comitato federale del PCI ha ritenuto indispensabile non disperdere l'esperienza, la capacità e il prestigio acquisiti dal compagno Ferrari in tutti i passati anni di lavoro, e lo ha pertanto designato quale candidato alle prossime elezioni senatoriali.

Per sostituire il compagno Ferrari, il Comitato federale ha pdoposto all'esame del gruppo consiliare e delle varie istanze di base del Partito il compagno Enzo Baldassi, attuale assessore al personale nella Giunta comunale di Parma.

Le previsioni

Ritorna il freddo

La morsa del ghiaccio e del freddo che sembrava aver lasciato la Penisola è in fase di ripresa Il servizio meteorologico prevede per le prossimo 24 ore, nevicate dalla Romagna, all'Appennino Tosco-Emiliano e nevicate anche su tutto il Meridione, sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Ieri, intanto, nuove bufere di neve hanno colpito le Marche e la Toscana

A Fano, la bufera ha impedito ai 120 motopescherecci della cittadina di riprendere il mare dopo una sosta forzata di quindici giorni Nel cesenate la neve ha raggiunto i 20 centimetri Il traffico sulla statale Adriatica e sulla Flaminia ha subito quindi un nuovo rallentamento. A Mondovì 5 giovani sono stati sepolti da una valanga. Quattro si sono salvati mentre per il quinto continuano le ricerche.

A Bari la temperatura si mantiene rigida. Nelle campagne di alcune zone delle Murge sono stati avvistati lupi affamati scesi a valle in cerca di cibo

Nel resto dell'Europa e nel mondo la situazione è leggermente migliorata. In molti paesi rimane, però, ancora drammatica. Nel Belgio, in Austria, nella Germania orientale, in Olanda e nella Germania meridionale la neve continua a cadere In Bavaria, una valanga ha sepolto otto sciatori. Cinque si sono salvati Gli altri tre sono « dispersi ». In alcune zone della Francia è tornato il sereno. In altre, secondo le previsioni, la neve cadrà ancora. Seicentomila lavoratori sono inattivi a causa del freddo. In Croazia, branchi di lupi sono scesi a valle ed hanno assalito le greggi In Svizzera, aumenta il pericolo delle valanghe. A Londra, la temperatura è salita. I fiumi sono ora sotto controllo per timore di inondazioni

Le ultime statistiche, non ufficiali, delle vittime del freddo parlano di 328 morti, 105 dei quali nella sola Gran Bretagna. Le cifre degli altri paesi europei (comunicate dall'ufficio meteorologico per l'Europa di Londra) sono le seguenti: Jugoslavia 40, Italia 39, Germania occidentale 32, Spagna 30, Grecia 22, Olanda 21, Belgio 18, Turchia 7, Austria 6, Svezia 4, Francia 4. E' previsto, comunque, un generale ritorno del freddo.

A colpi di scure

Uccide l'amante della moglie

ENNA, 27

A colpi di scure, due minuti dopo aver tagliato della legna, un minatore ha ucciso oggi, l'amante della moglie e ha ferito gravemente la donna sotto gli occhi dei suoi bambini Il grave fatto di sangue è avvenuto a Enna, in una casa di Via S. Girolamo, dove i coniugi Salvatore Taormina e Paola Sessa vivevano da qualche mese. Molto probabilmente la miseria è alla base del delitto. Salvatore Taormina infatti, che è padre di ben sette figli, era tornato da poco da Milano dove si era recato invano alla ricerca di un lavoro

Sua moglie non reggeva più alle disumane fatiche che doveva sopportare e aveva ceduto alla corte di Antonino Quattrocchi, di 43 anni, che ripetutamente l'aveva invitata a seguirlo a Torino dove aveva un lavoro stabile. Oggi appunto il Quattrocchi si era recato di nuovo dalla donna per un ulteriore tentativo.

Nel settembre scorso avevano tentato la fuga per la prima volta ma, su denuncia di Salvatore Taormina, furono arrestati per adulterio Successivamente ottennero la libertà provvisoria Salvatore perdonò la donna e la riaccolse in casa. Le voleva bene nonostante tutto e lo ha dimostrato oggi, subito dopo la selvaggia aggressione.

Quando la figlia maggiore lo ha rincorso gridando che la mamma era viva Salvatore è tornato in sè E' rientrato nella stanza, ha messo la moglie sul letto e ha disperatamente cercato di fermare una macchina: c'è riuscito e ha trasportato all'ospedale sua moglie, nel tentativo di salvarla

IN BREVE

Dipendenti Enti Locali

Tra la Commissione dei problemi sindacali dell'Unione Province d'Italia e i rappresentanti dei Sindacati dipendenti degli Enti locali e degli ospedali psichiatrici aderenti alla CGIL, UIL e CISL è stato raggiunto un accordo di massima sul trattamento minimo tabellare da valere in campo nazionale. L'accordo verrà ratificato al più presto con uno scambio di lettere tra il presidente della Camera nazionale dell'UPI Bruno Marton — presidente della Provincia di Treviso — e i rappresentanti della CGIL, della UIL e della CISL.

Consorzi agrari: vertenza conclusa

Si sono concluse le trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro valevole per il personale operaio e impiegatizio dipendente dei Consorzi agrari provinciali. Le principali modifiche apportate al contratto precedente, scaduto il 31 dicembre scorso, riguardano: l'aumento delle retribuzioni nella percentuale media nazionale del 22 %; la riduzione dell'orario di lavoro a 42 ore settimanali per gli impiegati e a 46 ore settimanali per gli operai (rispettivamente da 44 e da 48 ore settimanali); lo stralcio dai lavoratori addetti a mansioni discontinue di alcune qualifiche, quali: fattorino, autista che compia anche operazioni di carico e scarico, magazzimere, centralinista, ecc.; l'aumento dell'indennità di anzianità per gli operai da 15 a 18,30 della retribuzione mensile per ogni anno di servizio prestato; la riduzione da tre a due anni del periodo utile per la maturazione degli scatti per il personale operaio (gli scatti biennali sono stabiliti nella misura del 3,50 %, mentre il massimale degli stessi aumenti periodici è stato aumentato dal 20 al 25 % della retribuzione mensile); l'aumento dell'indennità di famiglia, che viene corrisposta in aggiunta agli assegni familiari, da lire 1.000 a lire 2.000 per la prima persona a carico e da lire 750 a lire 1.000 per le rimanenti persone a carico; l'estensione della tredicesima mensilità, della quattordicesima mensilità e degli scatti di anzianità al personale in forma mista; le norme particolari per la classificazione del personale operaio.

Congresso FILCEP-CGIL

Il secondo Congresso nazionale della FILCEP-CGIL, iniziato giovedì scorso a Firenze presso la Casa del Popolo di Rifredi, ha concluso stamane i suoi lavori con l'approvazione di uno schema di mozione e l'elezione dei nuovi organi direttivi. Il compagno ing. Di Gioia e il compagno Verzelli restano riconfermati, rispettivamente, segretario responsabile e segretario generale aggiunto. La nuova FILCEP si articola, oltre che nel settore chimico, in sei sindacati di settore (gomma, petrolio, fibre artificiali, materie plastiche, concia e farmaceutico), con i rispettivi Comitati direttivi. Per il settore chimico funzionerà una Commissione nazionale permanente.

Al giornale «España popular»

L'intervista di Krusciov sulle basi e il franchismo

La lotta degli spagnoli contro il fascismo serve la pace e la democrazia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27

Il Primo ministro sovietico, Nikita Krusciov, attraverso il giornale democratico spagnolo *España popular* che si stampa al Messico, ha espresso il giudizio che attualmente il governo franchista, « estendendo le rappresaglie contro le forze democratiche, viola i più elementari principi umani garantiti dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e dalla Carta della Organizzazione delle Nazioni Unite di cui la Spagna è membro ».

Krusciov rispondeva a tre domande postegli dal giornale spagnolo a proposito della campagna di solidarietà internazionale con le vittime delle repressioni franchiste, delle basi americane in Spagna e della lotta delle forze progressiste spagnole per aprire alla Spagna una prospettiva di libertà e di democrazia.

Alla prima domanda, Krusciov ha risposto affermando che « la coscienza dei popoli non può ammettere che Franco continui ad opprimere in modo così crudele la aspirazione alla libertà e alla democrazia di tutto il popolo spagnolo ». Chi giudica « antispagnole » le manifestazioni di solidarietà con i democratici di Spagna, dice una cosa sacrilega, perchè si pronuncia oggettivamente per la sottomissione della Spagna alle forze imperialiste e a coloro che ne vendono il territorio per farvi installare basi militari straniere.

« La lotta del popolo spagnolo per le libertà democratiche — continua Krusciov — è strettamente legata alla lotta delle larghe masse popolari contro la reazione, contro la minaccia di guerra termonucleare e per la pace nel mondo. E' dunque chiaramente comprensibile che i popoli del mondo siano disposti ad accordare tutto il loro aiuto al popolo spagnolo. Ogni uomo onesto deve considerare questo aiuto e questo appoggio come suo sacro dovere ».

Alla seconda domanda concernente le basi americane, Krusciov ricorda il carattere aggressivo di quelle basi e di tutte le basi istallate nel mondo dagli imperialisti per accerchiare il campo socialista. Dire che quelle basi difendono la Spagna da una « aggressione sovietica », è semplicemente assurdo: « La Unione Sovietica non ha nessuna pretesa territoriale nei confronti della Spagna ». E, d'altro canto, essendosi posto il compito di costruire in società comunista, l'URSS non può che battersi coerentemente per la pace e contro la catastrofe nucleare. Deve però esser chiaro, precisa Krusciov, che le basi americane istallate in territorio spagnolo hanno una funzione aggressiva contro l'URSS e costituiscono per questo « un grave pericolo per la Spagna in caso di guerra termonucleare ».

Ma il popolo spagnolo, che ha capito il ruolo aggressivo delle basi americane, ha cominciato a lottare per la loro eliminazione e per l'annullamento degli accordi militari ispano-americani. « Questa lotta — dice Krusciov — costituisce un importante contributo agli sforzi dei popoli del mondo intero che si battono per la distensione ».

All'ultima domanda sulle grandi lotte che hanno caratterizzato l'azione delle forze democratiche spagnole nel 1962, Krusciov risponde riconoscendo le difficoltà e i sacrifici sopportati dal popolo spagnolo nell'anno appena trascorso. Ma quelle lotte dimostrano un'altra cosa assai importante: « Se — dice Krusciov — nonostante la esistenza di un regime fascista nel paese, il popolo spagnolo è stato capace di condurre lotte così coraggiose, questo vuol dire che le sue forze sono inesauribili e che la sua volontà di lottare non verrà mai meno »

Concludendo, Krusciov pensa che « il ristabilimento della democrazia nella Spagna, sarebbe certamente un grande contributo alla lotta comune dei popoli europei in favore della distensione, del disarmo generale, per la pace e la democrazia Se il popolo è coerente, se vede chiaramente l'obiettivo della sua lotta e se è fermamente deciso a raggiungere la democrazia, non c'è dubbio che vincerà ».

Augusto Pancaldi

URSS

Marte I scopre particelle di 1/100 milionesimo di grammo

MOSCA, 27.

La stazione interplanetaria « Marte I » aveva già coperto, all'alba di stamane, la distanza di 43 milioni di chilometri dalla Terra. I dati telemetrici ricevuti a terra dagli scienziati — e comunicati oggi dall'agenzia sovietica Tass *— indicano che la temperatura e la pressione all'interno della stazione spaziale si mantengono nei limiti fissati: la temperatura varia tra i 15 e i 20 gradi centigradi al di sopra dello zero, la pressione è pari ad 850 mm. della colonna di mercurio.*

La velocità con cui la stazione si allontana dalla Terra cresce costantemente. Quando la stazione avvertiva l'influenza dell'atmosfera terrestre la sua velocità era di circa 4 Km. al secondo. Ora la sua velocità è salita a 10,2 km. al secondo.

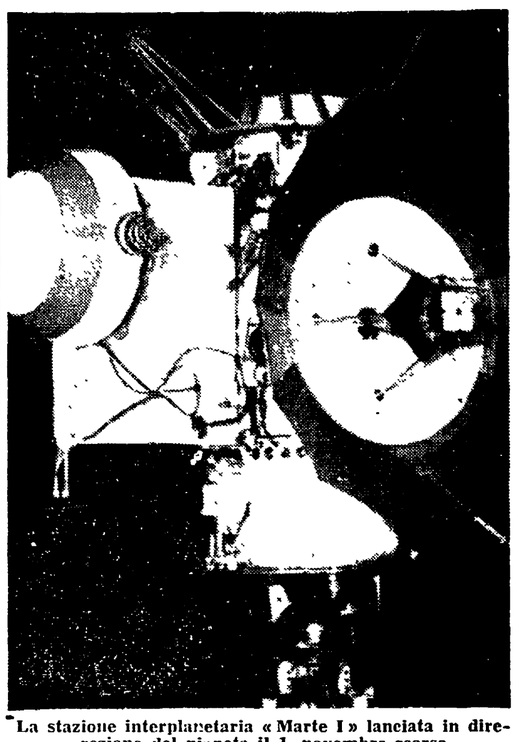
Ciò si spiega col fatto che la Terra e la stazione « Marte I », muovendosi ognuna lungo la propria orbita, si sono considerevolmente allontanate, e si fa già avvertire sensibilmente la differenza che vi è nella direzione della velocità del loro movimento in confronto al Sole.

La distanza fra la Terra e la stazione « Marte I » è ora così grande che il tempo per inviare dei segnali radio alla stazione e per riceverli è di una durata notevole: 4 minuti e 47 secondi, mentre, per esempio, per ottenere il ritorno dei radio-segnali inviati sulla Luna occorrono pochi secondi.

Dall'inizio del volo — « Marte I » è stato lanciato tre mesi fa — sono stati effettuati con la sonda più di 50 radio-collegamenti, e sono stati trasmessi alla stazione un centinaio di comandi. Il sistema radiotelemetrico ha trasmesso una grande quantità di informazioni scientifiche e tecniche.

Sui rilievi raccolti possono essere forniti dei dati preliminari fin da ora. E' stato accertato, per esempio, che, l'intensità dei raggi cosmici nello spazio secondo i rilievi effettuati da « Marte I » nel suo volo, è aumentata di parecchie diecine di volte in confronto ai rilievi effettuati nel 1959 dai razzi spaziali sovietici. Ciò si spiega con la attuale minore attività del Sole. E' stata anche osservata una crescente intensità della radiazione cosmica, e ciò evidentemente può essere spiegato con l'allontanamento della sonda dal Sole. L'individuazione di plasma nelle zone dello spazio prossime alla Terra ha confermato che l'involucro di gas ionizzati della Terra arriva fino ad altitudini di circa 20 mila Km.

Per la prima volta sono stati ricevuti ampiamente dati sui flussi di plasma solare in quella parte dello spazio che dista dal Sole più della Terra. La scoperta di particelle meteoriche (la cui massa è maggiore di 1 centomilionesimo di grammo) ha dimostrato l'esistenza di una densità relativamente elevata di materia meteorica a distanza fino a 40-50 mila Km. dalla Terra.



La stazione interplanetaria « Marte I » lanciata in direzione del pianeta il 1. novembre scorso

A Bruxelles

Londra romperà sbattendo la porta?

Lo afferma la stampa inglese - Duemila soldati in stato d'allarme

LONDRA, 27

Duemila soldati inglesi, appartenenti alla riserva strategica dell'esercito, sono stati posti in stato d'allarme per 72 ore, a decorrere da ieri sera. Lo ha reso noto il ministero della difesa, senza precisare l'eventuale destinazione di questi uomini, i quali sono tutti dislocati nell'Inghilterra meridionale. Secondo il *Sunday Times* « i soldati si terrebbero pronti, per l'eventualità di un improvviso trasferimento in Estremo Oriente ».

Intanto, l'opinione pubblica attende con enorme interesse la « ripresa » dei negoziati per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC. Il *Sunday Times* che dedica il titolo di prima pagina all'offerta di De Gaulle alla Danimarca di unirsi ai « Sei », offerta che il giornale definisce « nuovo deliberato colpo nella guerra dei nervi che il presidente francese conduce contro la Gran Bretagna », scrive che gli inglesi continueranno nei loro tentativi per isolare De Gaulle.

Secondo il *Sunday Telegraph* tra le diverse iniziative prese in esame contro De Gaulle, figurerebbero: 1) proseguimento dei negoziati da parte dei « cinque » e della Gran Bretagna per l'ammissione di Londra; 2) accordi separati tra Londra e i « cinque »; 3) pressioni di Washington per l'immediato ritiro di Adenauer; 4) revisione della posizione francese in seno alla NATO e all'UEO. Sempre secondo il giornale, funzionari americani a Bruxelles avrebbero dichiarato che potrebbero essere eventualmente prese in esame misure per rifiutare alla Francia taluni materiali militari

Infine l'*Observer* ritiene che « se domani come si prevede nel governo britannico, saranno impossibili trattative fruttuose per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, il governo di Londra ha intenzione di sospendere i colloqui immediatamente, e non con discrezione, ma sbattendo la porta ».

Lo Scià «vince» il referendum

TEHERAN, 27.

Il governo dello Scià ha fatto comunicare oggi che i risultati del referendum sulle « riforme sociali » hanno dato una schiacciante maggioranza di « sì ». I dati finora comunicati informano che i « sì » sono 521.000 e i « no » 834 Come si sa, si tratta di un referendum truffaldino in quanto agli elettori non era consentito votare « no », ma semplicemente accettare o rifiutare una scheda che già supponeva il « sì ». Inoltre dal voto erano esclusi tutti gli oppositori noti della politica imperiale

Per quanto riguarda la sostanza delle riforme, si tratta di misure demagogiche destinate a favorire, in realtà, i proprietari, che si liberano delle terre improduttive (distribuite ai contadini) e a indebitare per decenni i lavoratori della terra che ne « beneficeranno ».

Atto di clemenza a Sofia

Liberate sette spie di Bonn

SOFIA, 27

Beneficiando della recente amnistia generale, sette cittadini della Repubblica federale tedesca, detenuti nel carcere di Sofia, sono stati oggi rimessi in libertà.

I sette erano stati arrestati l'estate scorsa per concorso in tentativo illegale del passaggio della frontiera bulgara.

I sette tedeschi della RFT giunti in Bulgaria l'estate scorsa in qualità di turisti avevano portato con sè altrettanti passaporti falsi intestati a cittadini della Repubblica democratica tedesca, con i quali si erano dati « appuntamento » sulle spiagge del Mar Nero; questi ultimi, con i passaporti falsi tentarono di lasciare la Bulgaria per raggiungere in questo modo la Germania occidentale.

I sette amnistiati, incontratisi con i giornalisti alla vigilia della partenza per la Germania occidentale, hanno dichiarato di essere stati trattati con grande correttezza nel corso delle indagini e nel periodo dell'inchiesta.

All'incontro con i giornalisti era presente anche l'avvocato Poschar giunto dalla Repubblica federale tedesca per assistere al processo Jahn: « Sulla base dei miei accertamenti all'infuori di Jahn non ci sono altri cittadini della Germania occidentale detenuti in Bulgaria ».

Rubato un quadro di Corot

TOKIO, 27.

Un quadro di Corot è stato rubato nei giorni scorsi da un museo di Kurashiki, nel Giappone centrale; si tratta di un piccolo paesaggio napoletano, del valore di oltre 13 milioni

Scontro ferroviario in Francia

Tre ore di agonia fra le lamiere contorte: 2 morti

I binari ostruiti da un « merci » deragliato pochi istanti prima - L'incidente si è verificato sulla Strasburgo-Parigi

REIMS — La locomotiva del « merci » investitrice giace in una scarpata piegata su un fianco dopo il tremendo urto (Telefoto AP-l'« Unità »)

Nostro servizio

CHATEAU-THYERRY, 26

Due ferrovieri francesi, un macchinista ed il suo aiutante, sono morti, dopo un'atroce agonia, tra i ferri contorti del loro locomotore, rovesciatosi per avere investito diversi vagoni di un altro merci che erano deragliati pochi istanti prima

Almeno finora, sembra che i due infelici debbano essere considerati le uniche vittime di questo gravissimo incidente che ha ridotto in un ammasso di ferri contorti, oltre il locomotore, anche numerosi carri.

L'incidente si è verificato la notte scorsa tra la stazione di Chateau-Thierry e la stazione di Epernay, sull'importantissima linea Strasburgo-Parigi Un treno merci aveva da poco superato la stazione di Epernay quando, giunto ad una curva, per cause ancora non precisate, dieci dei suoi carri deragliavano ed alcuni di essi andavano a finire sull'altro binario ostruendolo. Prima che i ferrovieri del convoglio, gettatisi immediatamente a terra, potessero fare il benchè minimo tentativo di segnalare che la linea era ingombra, un merci che procedeva sull'altro binario, nella direzione opposta, si abbatteva con una violenza incredibile sui vagoni semirovesciati del primo merci.

Sono stati gli stessi ferrovieri dei due convogli ad avvertire immediatamente le stazioni di Chateau-Thierry e di Epernay del disastro e a chiedere l'invio di immediati soccorsi. La temperatura era di diversi gradi sottozero. I ferrovieri, per la maggior parte frenatori, si sono quindi diretti verso il locomotore del secondo merci da dove provenivano grida di aiuto e di dolore del macchinista e del suo secondo. I soccorritori hanno cercato di calmare i due colleghi assicurando loro che i soccorsi erano per la strada e che sarebbero stati liberati quanto prima.

Infatti, i soccorsi sono effettivamente giunti dopo pochi minuti. Le squadre, scese da grossi autocarri e da speciali carri attrezzi, per prima cosa hanno provveduto ad illuminare la scena con la luce potente dei loro riflettori. Ciò ha consentito subito di farsi un'idea della gravità dell'incidente. Il locomotore appariva quasi interamente capovolto. La cabina dei due macchinisti, purtroppo, appariva irraggiungibile, all'interno, a causa delle portiere rimaste incastrate nell'urto. Era impossibile pensare a rimuoverle senza la fiamma ossidrica.

Ma subito, gli uomini impegnati nel difficilissimo compito di strappare i due infelici dalla prigione di ferro in cui si trovavano si sono resi conto che ricorrere alla fiamma ossidrica avrebbe significato, sicuramente, uccidere i ferrovieri feriti. L'unica cosa da fare era di rialzare il locomotore e spingerlo fuori della zona.

Il macchinista e il suo aiuto sono rimasti tre ore in queste condizioni: con il sangue che continuava a sgorgare dalle ferite, con un freddo pungente che paralizzava tutti e tutto Quando finalmente è arrivato il carro attrezzi e si è potuto sollevare il locomotore e arrivare all'interno della cabina, purtroppo per l'assistente macchinista non c'era più nulla da fare. Era ormai spirato da una diecina di minuti. Ma anche l'altro appariva in condizioni gravissime.

J. Dynam

Rapporto di quattro senatori americani

Ridurre le truppe USA in Germania

Auspicato l'incremento degli scambi con il mondo socialista - Ventilate misure di ritorsione contro il MEC

WASHINGTON 27.

Quattro senatori americani (Mike Mansfield, democratico, Caleb Boggs, repubblicano, Claiborne Pell, democratico, Benjamin Smith, democratico) che, su incarico del presidente Kennedy, hanno effettuato il mese scorso un viaggio in Europa, hanno presentato oggi (alla vigilia cioè della « ripresa » a Bruxelles) un rapporto al senatore Fulbright, presidente della commissione senatoriale degli esteri, nel quale suggeriscono tra l'altro, che gli Stati Uniti riducano le loro truppe di stanza in Germania ed incrementino gli scambi commerciali con i paesi socialisti.

Il documento, che reca la firma del senatore Mansfield ed ha per titolo « Berlino in un'Europa mutevole », giunge a questa conclusione al termine di un esame approfondito dei mutamenti intervenuti e delle tendenze che si manifestano nella Europa occidentale. In particolare, vengono rilevate l'esistenza in Francia di una « tendenza alla divisione » e « la convinzione in Germania che l'asse Parigi-Bonn costituisca una garanzia di sicurezza migliore dell'associazione atlantica ».

« Questa tendenza — dice il rapporto — non è necessariamente preoccupante per gli Stati Uniti, per il fatto che potrebbe condurre ad una riduzione dei loro impegni e di conseguenza alla riduzione del numero delle truppe americane di base in Germania occidentale e in Europa. Se gli europei ritengono che la pace possa essere difesa senza l'apporto delle divisioni europee promesse — e a quanto sembra lo credono — non è motivo di respingere la possibilità che essa possa essere mantenuta con un ridotto numero di divisioni americane in Europa »

Infine il rapporto sostiene che la « dinamica prosperità » raggiunta dall'Europa occidentale giustifica la richiesta di un concreto alleggerimento del « fardello » sopportato attualmente dagli Stati Uniti. Gli altri problemi trattati nel documento sono:

MEC: In merito ai rapporti tra gli Stati Uniti e il MEC, il rapporto rileva che l'atteggiamento negativo della Comunità nei confronti della richiesta di adesione della Gran Bretagna è molto deludente e che la politica agricola del sei comporta gravi conseguenze per il commercio estero degli Stati Uniti Se non sarà possibile trovare accomodamenti ai problemi creati dalla tendenza all'autarchia della Comunità Europea — dice ancora il rapporto — gli Stati Uniti devono essere pronti ad utilizzare i « meccanismi difensivi » (leggi: misure di ritorsione) previsti dal *Trade Bill*.

Rapporti con paesi socialisti: Il commercio tra l'Europa occidentale e i paesi socialisti è in espansione, in quanto le nazioni europee « non osservano quella specie di blocco ufficiale che noi abbiamo imposto da parecchi anni al nostro commercio con le nazioni comuniste » « Il loro concetto relativo a ciò che è strategico differisce dal nostro » — si legge ancora nel rapporto — ed inoltre « esse non condividono l'opinione che i tentativi di indebolire la base economica del blocco comunista, troncando gli scambi commerciali, possano aver successo » « Se l'Europa non ha scrupoli a commerciare con il blocco comunista » — conclude il rapporto su questo punto, gli Stati Uniti « devono offrire le stesse occasioni di affari agli americani nell'Europa orientale, particolarmente per quanto concerne i prodotti agricoli ».

Aiuti all'estero: Mentre gli Stati Uniti stanno fornendo una vasta assistenza militare ed economica a paesi quali il Vietnam del sud e la Corea l'Europa occidentale preferisce investimenti redditizi e prestiti ad interessi commerciali Gli Stati Uniti, pertanto, dovrebbero cessare di fornire la loro assistenza a condizioni vantaggiose alle ex colonie europee Se gli Stati Uniti non potranno ottenere una cooperazione reale da parte dell'Europa, ciò potrà portare a serie difficoltà finanziarie internazionali e ad un ripiegamento pericoloso sull'emisfero americano.

Rio de Janeiro

Mendicanti massacrati dai poliziotti

RIO DE JANEIRO, 27.

Tutti i giornali di Rio de Janeiro danno notizia della confessione resa da un autista della Polizia, secondo la quale gli agenti di Polizia della città assassinavano i mendicanti, gettandone poi i cadaveri nei fiumi vicini. La confessione è stata fatta dopo che un mendicante è riuscito a sfuggire ai carnefici

Secondo la stampa, i poliziotti sterminavano i mendicanti, che avrebbero dovuto invece condurre in centri di raccolta specializzati. Tre cadaveri sarebbero già stati ripescati nel Rio da Guarda, a qualche chilometro dal centro di Rio, ma, secondo i giornali, molti altri mendicanti avrebbero subito la stessa sorte.

Sembra che la questione possa avere ampi sviluppi. Molti giornali ostili all'attuale governatore dello Stato di Guanabara (dove sorge Rio de Janeiro), il fascista Carlos Lacerda, hanno colto l'occasione per lanciare una campagna contro quest'ultimo. Il giornale laburista *Ultima Hora* parla di « camere di tortura in alcune prigioni della città ». Tuttavia anche i giornali moderati e conservatori lanciano un grido d'allarme *O Globo* chiede in prima pagina a Lacerda « spiegazioni sul massacro del Rio da Guarda », ed esige « l'epurazione e la riforma della Polizia ».

DALLA PRIMA

Pajetta

do invece è necessario accrescere le forze capaci di resistere e presentarle unite.

Oggi, mentre in Europa si affaccia grave il pericolo autoritario e oltranzista, è in atto nel nostro paese una controffensiva conservatrice, che non si limita alle manovre dorotee nel governo e in Parlamento.

I « dorotei » del bigottismo e della conservazione sono presenti e attivi nell'apparato dello Stato; gli arresti di Sesto S. Giovanni, i sequestri e gli interventi censori di Roma e di Milano, lo schierarsi dei diplomatici italiani all'ONU con il Portogallo e la Spagna, sono qualche cosa di più che iniziative arbitrarie e residuati del passato. Questi alti funzionari della diplomazia e della magistratura premono sul governo, sanno di potere contare su complicità ministeriali, sono ispirati da ministri. Intanto, i dorotei della Confindustria, dell'agraria e della speculazione sono all'offensiva, provocano i lavoratori metalmeccanici, giocano al rialzo nel caro-vita, chiedono di essere lasciati impunemente là dove dilapidano il denaro pubblico. E' di questi giorni la denuncia della scomparsa di mille miliardi nei bilanci nella Federconsorzi. Si tratta dell'annuncio — ha detto il compagno Pajetta — che gli stessi uomini o quasi, che dovrebbero amministrare il Piano verde, di piani verdi se ne sono già mangiati due.

Noi non diciamo — ha concluso l'oratore — « come prima peggio di prima ». Noi sappiamo che della realtà italiana non fanno parte soltanto la controffensiva dei reazionari, dei bigotti, degli integralisti e dei profittatori. E neppure, soltanto i cedimenti, ma proprio perchè noi crediamo nella realtà di un movimento unitario in atto fra milioni di italiani, proprio per questo non chiediamo soltanto dei voti e non attendiamo soltanto il responso delle urne, ma invitiamo i lavoratori ed i cittadini ad essere presenti con la loro azione.

Come non abbiamo capito l'evasione della illusoria ricerca di un accordo di legislatura per il futuro, onde nascondere le inadempienze d.c. del presente, così non accettiamo di rimandare oggi la necessaria chiarezza e la possibile azione politica per rimetterci soltanto ai comizi elettorali dei prossimi mesi, e lasciare frattanto tranquilli il governo e l'on. Moro a decidere dei « Polaris », a fiancheggiare la Confindustria, a lasciare via libera al carovita.

Bruxelles

Olanda) che difendono sul « piano economico » l'ingresso inglese nel MEC, Francia, Germania, Inghilterra e Stati Uniti si battono attorno al tavolo della cosiddetta trattativa di Bruxelles per il trionfo di due opposte strategie politiche. Quello che gli Stati Uniti vogliono, è noto da tempo. Quanto a De Gaulle, egli oggi aspira, con tutte le sue forze, ad una Europa chiusa, *protetta dagli Stati Uniti da barriere protezionistiche, che escluda gli interessi economici del capitale americano, che non sia dipendente dalla forza atomica del Pentagono. La dottrina di Monroe, che voleva l'America agli americani ha subito una clamorosa involuzione: adesso è il vecchio continente — per dir meglio la Francia e le Germania — che vuole l'Europa agli europei e che intende cancellare la leadership americana. Da questo assetto sgorga la volontà di escludere gli inglesi dal Mercato comune, considerati come il trait-d'union tra l'America e l'Europa e da qui nasce anche lo spartiacque che divide ormai gli Stati europei tra atlantici di osservanza americana (Fanfani) e neo-europeisti.*

Gli italiani a Bruxelles danno l'idea di gente cui sia caduta la casa sulla testa e non se ne danno pace. Colombo dichiara — ed è davvero il solo — che « le cose non sono giunte al punto della rottura». Questa sera si è incontrato con Erhard, mentre il nostro ministro degli esteri, Piccioni, ha visto Spaak.

Questa sera Erhard, deus ex machina dell'incontro di domani, ha detto con assoluta veridicità: la situazione è estremamente grave.

Direttore
MARIO ALICATA

Condirettore
LUIGI PINTOR

Direttore responsabile
Taddeo Conca

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni: Centralino numeri 4950351, 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n 1/29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr 5 200 trimestrale 2 750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8 350, semestrale 4 400, trimestr 2 330. RINASCITA: annuo 4 500, semestrale 2 400; VIE NUOVE: annuo 4 500, semestr 2 400, Estero: annuo 8 500, 6 mesi 4 500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15 000, VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13 500, RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19 000, RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna) Commerciale Cinema L 200, Domenicale L 250; Cronaca L 250, Necrologia Partecipazione L 150 + 100, Domenicale L 150 + 300, Finanziaria Banche L 500 Legali L 350

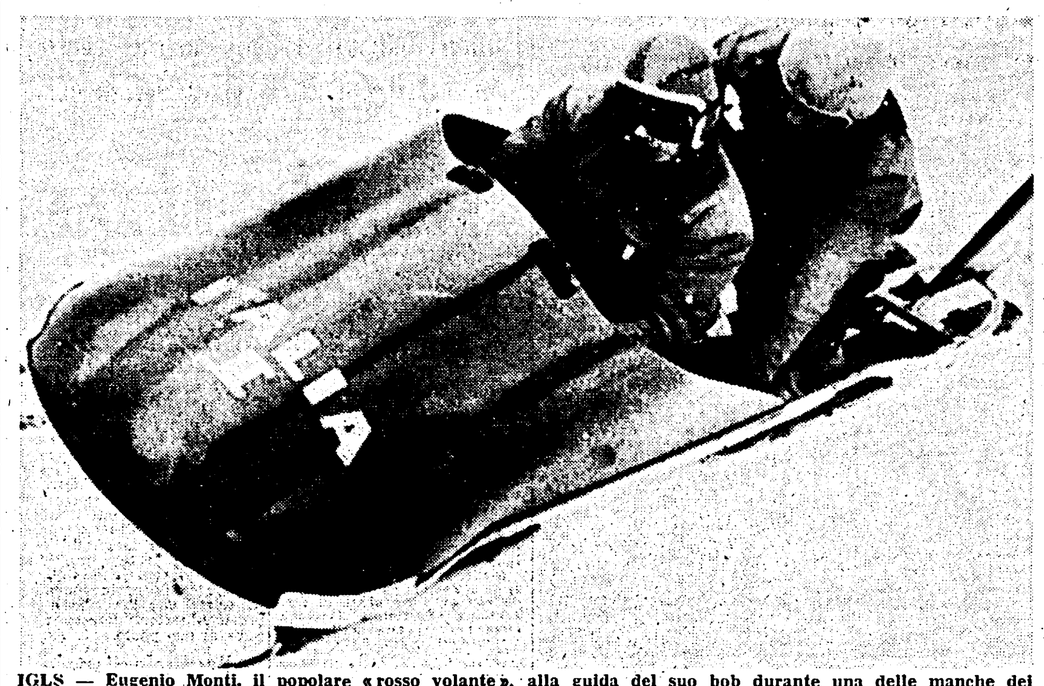
Stab Tipografico GATE Roma - Via dei Taurini 19

Il capo della Lutwaffe a Roma

E' giunto ieri pomeriggio all'aeroporto di Ciampino, proveniente da Bonn, per una visita ufficiale in Italia, l'ex-ufficiale della Futwaffe hitleriana e attuale capo di S.M. dell'aeronautica di Bonn, gen. Werner Panitzky. Egli si tratterrà in Italia fino al primo febbraio.

BOB A DUE: Monti-Siorpaes campioni del mondo davanti all'altro equipaggio azzurro Zardini-Bonagura

Per il «rosso volante» nuovo trionfo iridato



IGLS — Eugenio Monti, il popolare «rosso volante», alla guida del suo bob durante una delle manche dei campionati mondiali, che, insieme al frenatore Siorpaes, lo hanno visto una volta ancora sfrecciare vittorioso. (Telefoto)

Un montanaro caparbio

Ogni anno, puntualmente, il freddo ci porta notizie di Eugenio Monti, detto anche il «diavolo rosso», per via dei capelli color ceralacca. Un altro che comincia per Mo. E' stato Soldati a scoprirlo, che in quasi tutti i campi i più bravi cominciano per «Mo»: Moravia, Montale, Morale. Vogliono metterci anche Monti, che vince ogni anno il suo bravo titolo mondiale, e se la batte, quanto al totale, con Maspes (peccato che non si chiami Mospes)?

Certo, non è un titolo mondiale di quelli che occupano la prima pagina dei giornali sportivi. Ma se avete fatto caso agli ultimi incidenti accaduti sulla pista dove Monti, insieme al frenatore Siorpaes che ha preso dietro di lui il posto di Alverà, ha trionfato ancora una volta, saprete almeno che per quella vittoria, disputata quasi sempre a centesimi di secondo, si rischia sul serio la pelle. O poco poco, fratture multiple.

Monti, come tutti i campioni alpigiani solitari, scontrosi e testardi, i tre tedeschi del Lavaredo, Walter Bonatti, Cesare Maestri e l'antico Zeno Colò, non sa cosa sia la paura. Le fratture? Roba di tutti i giorni, per lui: proprio a causa di quelle da cui furono tormentate le sue gambe e rese fragili come il vetro le sue caviglie preziose, dovette smetterla di fare il discesista, ed era uno dei più bravi d'Europa, in Italia secondo soltanto a Colò. Anche le discese libere a cento all'ora possono farti fracassare contro un albero: ma sul «bob» l'incidente è in agguato a ogni curva.

Be', si vede proprio che il cortinese dai capelli color carota o triglia o ragù dev'essere un tipo che non vive se non si batte a nervi e muscoli tesi contro quell'astrazione emozionante ch'è il tempo (il tempo sportivo: battiti di palpebre ineffabili, gocciolio di attimi impercettibili): uno che può essere se stesso soltanto facendo dello sport, uno sport audace, s'intende, arrischiato e un po' matto. Forse l'ispirazione gli venne dai ricordi d'infanzia. Lo sapete, poche cose piacciono di più ai ragazzini di quelle finte automobili che sono i «carrettini», fatti con le tavolette e provvisti di cuscinetti a sfere. Monti, più fortunato dei ragazzi di città (ma forse già si tratta di un gioco che non usa più, come la «nizza»: o mi sbaglio?), aveva avuto a disposizione la neve e gli slittini di legno dei bambini montanari. Era stato un «diavolo rosso», un «rosso volante» anche su quelli.

E così seppe cosa doveva fare per rivalersi sulla sfortuna. Il «bob a due» è un bolide senza motore, che rassomiglia all'automobile per la perizia spericolata che ci vuole a guidarlo. Lo si spinge a braccia, e poi ci si salta sopra quand'è lanciato, lungo una pista scavata nel ghiaccio, che si snoda per un miglio e conta otto curve che rendono ardua la guida e anzi decidono loro chi deve vincere: colui cioè che le «taglia» più arditamente e più in fretta. I «bobbisti» si scapicollano a velocità pazza, sempre sul limite dell'uscita di curva che ogni tanto, difatti, ne manda all'ospedale qualcuno.

Eugenio Monti non è solo un atleta. E' anche un artigiano bravissimo. Il «bob» su cui corre se l'è fabbricato con le sue mani: un piccolo gioiello di funzionalità e di eleganza, capace di filare via come il vento. E così, come una volta, il terribile «rosso» sfida le fratture, felice di sentirsi ancora vivo, ancora importante. Nessuno va più forte di lui, questo montanaro caparbio e fulmineo, questo dilettante fanatico che rischia d'ammazzarsi per una medaglia.

Gianni Puccini

caccia

«Nonno gelo» ha portato le oche

Quelli che hanno sfidato il freddo polare di questi giorni hanno avuto piacevoli sorprese: su molti laghi e paludi della Penisola sono apparse nutrite formazioni di oche selvatiche, spintevi dalla eccezionale ondata di gelo che ha colpito l'Europa. Questi grossi palmipedi, che ormai raramente si fanno vedere in Italia, mostrano una notevole «intelligenza»: in volo, ad esempio, si dispongono in fila indiana oppure adottano la formazione a V, in modo da vincere meglio la resistenza dell'aria. Ogni tanto a quella che tira il gruppo viene dato il cambio da un'altra, mentre la ex capofila passa «a riposarsi» in coda.

Un'altra manifestazione della loro «perspicacia» questi uccelli l'hanno fornita proprio nei giorni scorsi. Si è appreso, infatti, che prima di decidersi a lasciare gli stagni della Voivodina, nella Jugoslavia settentrionale, ove svernano in grandi banchi, le oche hanno fatto a turno per intere giornate caroselli sulla acqua nel tentativo di impedire che gelasse, mentre le altre andavano a sfamarsi nei prati. Solo quando si sono rese conto che la loro fatica era vana si sono messe in viaggio per zone più temperate.

E' evidente che volatili capaci di simili astuzie non possono essere facile preda del cacciatore. Quando le oche sono al pascolo nei campi sono praticamente inavvicinabili senza laboriosi accorgimenti. Per accostarle, in certi posti, si usa il cosiddetto sistema dell'«accavallare», che consiste nel cercare di portarsi a tiro dei branchi riparandosi dietro un cavallo. La manovra richiede molto tempo e pazienza perchè occorre dare l'impressione agli uccelli che il cavallo stia tranquillamente pascolando e per questo deve essere privo di cavezza e di briglie. I carnieri di questi giorni sono stati comunque realizzati per la maggior parte coi barchini armati di spingarda e dagli appostamenti fissi. Alcuni degli esemplari abbattuti si avvicinavano ai cinque chili di peso.

L'arrivo delle oche ha costituito un insperato diversivo in attesa del «ripasso», che sta già per iniziare. A dare l'avvio saranno le cesene che fin dai primi di febbraio intraprendono il loro viaggio. Poi tordi e merli cominceranno a far sentire i loro versi nelle accoglienti macchie rivierasche e nei boschi ancora freddi e spogli dell'entroterra. Mentre il tordo, però, potrà essere cacciato ovunque fino al mese di marzo, il merlo quest'anno avrà dappertutto via libera (almeno così ci risulta dai calendari venatori che finora conosciamo), salvo in Sardegna, dove, invece, ne è permessa la caccia. La protezione del merlo è da considerarsi senz'altro utile, perchè numerosi di questi uccelli nidificano in Italia e all'apertura costituiscono la massa più numerosa di non disprezzabili volatili a disposizione di chi non ha particolari ambizioni.

In passato la caccia al merlo e al tordo in questa stagione era spesso abbinata, date le abitudini abbastanza simili di tali migratori, perciò quest'anno (in certe zone, però, esistevano limitazioni anche prima) i cacciatori si vedranno costretti più d'una volta a vincere pericolose tentazioni. Chi andrà ancora ad attendere l'alba nel capanno, come si usa fare in molte località rivierasche, dovrà portare solo le gabbie dei tordi e quando qualche merlo entrerà furtivo nei cespugli della macchia dovrà accontentarsi di starlo a guardare.

La caccia dal capanno, anche se offre soltanto la possibilità di tiri a fermo, ha i suoi aspetti suggestivi. Chi la pratica esce di casa con le gabbie dei richiami ad ore antelucane e prima che il cielo cominci a schiarirsi è già sul posto ad appendere le gabbie ai chiodi che ben sa trovare anche al buio. Quindi entra nel suo rifugio e talvolta, in attesa che la prima luce cominci a filtrare fra gli alberi, s'accende la pipa o la sigaretta, seguendo attraverso le feritoie il risveglio del bosco: s'ode qua e là il metallico ti-titri-tì dei pettirossi che saltellano per terra o sui rami, mentre gli uccelli dalle gabbie emettono i loro versi. Poi qualcosa di più pesante fa muovere le fronde sulla cima di una pianta: è un tordo e un attimo dopo la macchia è scossa dal primo colpo di fucile.

g. c.

Ad Ozo l'«Amerique»

Handicap fatale per Newstar

PARIGI, 27.

Formidabile, Ozo ha vinto bene il Gran Prix d'Amerique, la più ricca corsa al trotto d'Europa, che porta al suo vincitore la bella somma di 400.000 franchi nuovi. Ma altrettanto formidabile è stata la prova di Newstar, la cavalla italiana che dominò la scorsa edizione e che proprio per questo motivo è dovuta oggi partire con un pesante handicap di 25 metri. Ebbene, la puledra di Baroncini ha rimontato prodigiosamente, ha retto sino nel finale alle spalle di Ozo ed ha ceduto solo negli ultimissimi metri. Masina, che era partita allo stesso nastro di Newstar, era crollato molto prima, appena dopo che il suo inseguimento non aveva ancora avuto successo: e questo è un altro titolo di merito per la cavalla italiana. Ottima anche la prova di Quick Song, al terzo posto nella scia di Ozo e Oscar, dopo aver dato, per un attimo, l'impressione di poter dare vita ad una clamorosissima sorpresa.

Partenza quasi perfetta: due concorrenti scattano con un attimo di ritardo, ma si tratta di cavalli che non avevano alcuna probabilità di successo. Ozo scatta subito: il suo «driver» e proprietario, R. Massue, la spinge infatti in quarta posizione sin dai primi metri, dietro a Nicias, Olten e Loustic.

Al primo passaggio dinanzi alle tribune, Ozo prende la testa, energicamente sollecitata dal suo «driver». Intanto Masina e Newstar hanno colmato l'handicap. Ai seicento metri, Brogue-Hanover accelera, per portarsi a qualche metro dal battistrada. Intanto Quick Song comincia a farsi strada e a rimontare un avversario dopo l'altro. Ai mille metri, W. Baroncini lancia Newstar, che riesce a guadagnare terreno e a portarsi a sua volta al centro del gruppo mentre Ozo, quasi indisturbata, continua la sua corsa di testa. Nello stesso tempo crolla «Masina»: a metà percorso, la cavalla francese è infatti nettamente tagliata fuori.

Ai millecinquecento metri, Brogue Hanover dà segni evidenti di stanchezza e retroceda. Newstar procede sempre al centro del gruppo.

All'ultima curva, Ozo è sempre in testa, ma poco dopo, due cavalli si lanciano all'inseguimento del «leader», sono Oscar e Nicias, imitati ben presto da Newstar. All'attacco Ozo reagisce sotto le frustate del suo «driver», riuscendo a mantenere un certo margine di vantaggio. Ad un centinaio di metri dall'arrivo, Quick Song scatta in avanti come un bolide e, con falcate rapidissime e potenti nello stesso tempo, raggiunge i battistrada.

Difesa disperata di Ozo, Oscar e Nicias, ma a pochi metri dall'arrivo, quest'ultimo deve rassegnarsi e cedere il terzo posto al cavallo italiano, che termina vicinissimo ad Oscar. Quick Song, trascinato dallo slancio, riesce poi a superare non solo Oscar ma anche la vincitrice Ozo ma ormai il palo d'arrivo era stato superato.

La vincitrice del G. P. d'Amerique Ozo festeggiata subito dopo la sua vittoriosa trottata.

Tor di Valle

Sorprende All nel «Colli»

Il convegno di corse al trotto svoltosi ieri all'ippodromo di Tor di Valle era imperniato sul Premio dei Colli.

Le preferenze del pubblico erano rivolte verso Murier e Hudson offerti entrambi ad 1½, mentre a 2 si giocava Rubello ed a quote superiori i rimanenti. Era proprio fra questi ultimi che si celava il vincitore. Infatti l'americana Ali, dopo una corsa al risparmio condotta di schiena ai battistrada, veniva in retta di arrivo a prendere la meglio su Rubello, che aveva guidato alla partenza. Al via, il favorito Muirer rompeva a lungo, lasciando così le «chances» ai nastri, ed il comando, dopo viva lotta, veniva assunto da Rubello che precedeva Hudson, indi Ali e Petunia's Filly. Più dietro venivano gli altri concorrenti.

Il dettaglio

1. CORSA: 1) Akron, 2) Patio. Totalizzatore: 14, 10, 12 (70); 2. CORSA: 1) Miss Delly, 2) Frizello, 3) Aria. Totalizzatore: 29, 12, 13, 19 (41); 3. CORSA: 1) Moldavia, 2) Saraceno, 3) Lucina. oTtalizzatore: 29, 12, 12, 15 (44); 4. CORSA: 1) Filios, 2) Agello, 3) Bourbon. Totalizzatore: 81, 35, 58, 39 (967); 5. CORSA: 1) Trionfo da Enea, 2) Nars, 3) Armigero. Totalizzatore: 84, 39, 57, 42 (838); Premio dei Colli (lire 1.500.000, metri 2000): 1) Ali (Macchi) in 1.21.7 al Km.; 2) Rubello, 3) Petunia's Filly, 4) Bonati. Non piazzati: Centaurea, Tygil, Hudsonk, Murier. Totalizzatore: 269, 47, 30, 25 (379); 7. CORSA: 1) Lusazia, 2) Suessola. Totalizzatore: 40, 1, 25 (101); 8. CORSA: 1) Festoso, 2) Ricciolella, 3) Guido Reni. Totalizzatore: 59, 19, 14, 17 (92).

Pareggio (0-0) contro i rugbysti della Lazio

Il Livorno gioca meglio ma non riesce a vincere

LAZIO: Cavazzuti; Bazzoffi, Rossi, Ungaro, Carbotti; Mioni, Colussi; Ugolini, Di Tommaso, Signorelli; Ferradini, Pamphili; Pizzigoni, Gori, Nori.

LIVORNO: Marcacci; D'Anteo, Leoni I, Lucatelli, Ottone; Delle Piane, Leone II; Prima, Mazzantini, Giuliani; Gesi, Fattori; Capperi, Tricoli, Agostini.

Smembrata, con giocatori non allenati, messi assieme a pochi minuti dall'inizio dell'incontro la Lazio è riuscita a inchiodare un Livorno, pur esso incompleto, sul pareggio. La partita, per la verità non è stata molto brillante. Non è sufficiente giocare alla mano per dire che si fa del buon rugby. La Lazio alla mano ha giocato, ma quasi sempre per perdere terreno, per ritornare verso la propria area di meta.

Il Livorno, come complesso, ha mostrato cose migliori dell'avversario. Con un Tricoli imbattibile nel tallonaggio, un Delle Piane lucido e svelto alla apertura, e due seconde linee quasi sempre in vantaggio nelle *touches*, ha avuto i suoi punti deboli nei tre quarti, quanto mai confusionari e indecisi. Ha svolto un maggiore volume di gioco dei padroni di casa, ha fatto con più ordine, ma le sue azioni si sono sempre infrante contro il muro degli ostinati ragazzi di Tartaglini.

Attacchi su attacchi da una parte e dall'altra per i primi 40', con situazioni pericolose e risolte in extremis o da Cavazzuti o da Delle Piane per il Livorno. Le occasioni più facili, però, le mancano i bianco celesti. Dopo il riposo il maggior sforzo lo producono i livornesi: ci sono un paio di tentativi di drop di D'Anteo, e qualche attacco in massa, ma con un po' di fortuna i laziali riescono a contenere l'offensiva.

pi. s.

I risultati

Petrarca - Treviso: rinviata; Milano-Rovigo 3-14; Lazio-Livorno 0-0; Partenope-Roma 6-9; Aquila-Amatori 3-3; Parma-Fiamme Oro 8-3.

Nostro servizio

IGLS, 27.

Il «rosso volante» Eugenio Monti e il suo frenatore Sergio Siorpaes hanno vinto oggi il campionato mondiale di bob a due stabilendo il primato assoluto della pista con il tempo totale di 4'27"04 nelle quattro discese. Il successo degli azzurri è stato completato dal secondo posto conquistato dall'equipaggio di Zardini e Bonagura.

E' questa l'ottava volta che Eugenio Monti si aggiudica il casco iridato e la cosa risulta tanto più eccezionale se si tiene conto che Monti due anni fa si era ritirato dallo sport e che questa era la prima volta che tornava ad una competizione internazionale.

Nemmeno il fatto che i numerosi incidenti accaduti durante le prove abbiamo tolto di mezzo alcuni dei più forti concorrenti, può sminuire il successo dell'equipaggio azzurro numero «1»: il tempo fatto registrare dai due nelle quattro tornate costituisce il primato assoluto della pista e questo dice tutto.

Già ieri nella prima giornata dei campionati Monti e Siorpaes avevano posto una seria ipoteca sul titolo iridato, realizzando nelle due discese il tempo migliore, ma nel bob si sa, gli incidenti sono all'ordine del giorno e quindi è stato necessario attendere che il «rosso volante» e il suo frenatore compissero l'ultima «picchiata» per poter essere sicuri della vittoria.

Solo Zardini e Bonagura sono stati in grado di fronteggiare onorevolmente i vincitori, ma veramente in questi «mondiali» Monti è stato superlativo: ha vinto tutte e quattro le tornate scendendo giù per la difficile pista con una spericolatezza e una perizia che hanno lasciato a bocca aperta il numeroso pubblico presente.

L'arrivo di Monti sulla linea del traguardo al termine della quarta manche e l'annuncio quasi immediato del suo tempo complessivo ha strappato un applauso entusiastico alla folla. Il campione, appena sceso dal bob, ha detto: «Siamo riusciti a compiere tutte e quattro le discese senza errori e questo ci ha favorito molto. La fortuna ci è stata amica in quanto alcuni punti della pista sono veramente pericolosi e lì è facile per chi non abbia troppa esperienza rovinare il tempo».

Zardini, piazzandosi al posto d'onore ha reso ancor più completo il successo degli azzurri. Al termine della gara, era raggiante: «Siamo felici che a vincere sia stato uno di noi. Non importa tanto chi abbia vinto, quanto il fatto che sia stato uno dei nostri. Nella terza manche io e Bonagura abbiamo registrato un tempo più lento a favore degli inglesi Nash e Dixon perché abbiamo avuto qualche difficoltà nella prima parte del percorso e abbiamo perso tempo nel rimettere in linea il nostro bob. Comunque ci è andata bene e non possiamo davvero lamentarci».

Dopo i due equipaggi azzurri si è classificato l'equipaggio «1» della Gran Bretagna composto da Tony Nash e Robin Dixon. Il loro tempo di 4'32"07 è di gran lunga superiore a quello dei nostri atleti.

Anche oggi le gare sono state funestate da incidenti, che fortunatamente non sono risultati mortali. I bob dei belgi De Grawhez-Grandelet e del francese Claude Brasseur sono usciti di pista.

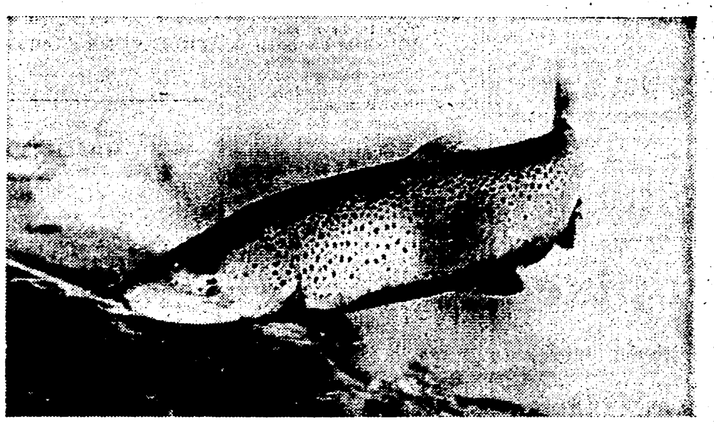
Karl Zimmer

Il dettaglio tecnico

1) ITALIA «1» (Eugenio Monti-Sergio Siorpaes) 4.27.04 (1.06.46+1.06.42+1.06.78+1.07.38); 2) ITALIA «2» (Sergio Zardini-Romano Bonagura) 4.29.98 (1.06.86+1.07.78+1.08.43+1.06.91); 3) G. B. «1» (Tony Nash-Robin Dixon 4.32.07 (1.07.95+1.08.07 più 1.07.92+1.08.13); 4) AUSTRIA «2» (Erwin Thaler-Adolf Koxeder) 4.34.43 (1.08.10 più 1.08.53+1.08.72+1.09.08); 5) AUSTRIA «1» (Franz e Heini Isser) 4.35.60 (1.08.42+1.09.81 più 1.08.49+1.08.88).

pesca

Inverno: in due si soffre meglio



La trota d'inverno non cade in le targo: coi freddi che corrono, però, anche la «regina» preferisce star sene rintanata.

Generalmente, il pescatore vero è un solitario, un contemplativo, nemico del chiasso e delle chiacchiere. Di queste ultime, semmai, farà sfoggio nel bar che frequenta, narrando agli amici increduli meravigliose storie di emozionanti catture portate a termine in condizioni particolarmente difficili. Ma sul luogo della azione il pescatore predilige il silenzio, il raccoglimento, la meditazione. Diffidate perciò di coloro i quali concepiscono la pesca come un rumoroso concentramento di buontemponi sulle rive di un lago o di un fiume: simili concezioni, peraltro ottime se applicate a gite sociali o a raduni conviviali, nulla hanno in comune con la pesca, che richiede, invece, calma e libertà di movimento.

Le partite di pesca in gruppo iniziano con fieri propositi all'alba: si sale sul torpedone armati di canne, guadini, borsette e zaini, si arriva sul fiume e subito si cerca di isolarci dagli altri cinquanta compagni di pesca. L'impresa si rivela presto difficilissima, chè i posti migliori risultano già occupati con straordinaria solerzia. Presto la riva si trasforma in una specie di mercato persiano con grida, tramestii, tonfi, richiami, imprecazioni, canti e ritmi sincopati emessi dal «transistor» che il solito «irriducibile» ha pensato bene di portar con sè. Vorreste allontanarvi, ma non potete: a nord un canale vi taglia la strada, a sud c'è da compiere una marcia forzata forse di ore camminando sugli appuntiti ciottoli di un ghiareto che non promette nulla.

Perciò risolvete di restarvene in quel duecento metri di fiume in compagnia di cinquanta indemoniati e, fra lenze aggrovigliate, campanelli che tintinnano, *transistor* che gracchiano, frasi come: «Senta, lei, non potrebbe farsi più in là? Il fiume non è mica tutto suo...», arrivate, deluso e spossato, a mezzogiorno, senza aver cestinato lo straccio di una miseria arborella.

A mezzogiorno, la «tavolata»: spaghetti, salame nostrano, vino, arrosto, canti, allegria. Quando vi alzate da tavola sono le cinque del pomeriggio e vi sorprendete a scherzare con la sessantenne padrona della trattoria. Barcollando, guadagnate l'uscita e vi accorgete che anche gli altri barcollano. Le canne, appoggiate al muro dell'osteria vi guardano con muto rimprovero, ma tale vista non ha su voi nessun effetto. Ora desiderate solo farvi una buona dormita. Vi sdraiate sotto un albero per svegliarvi, pesti e ingrugniti, due ore dopo al richiamo petulante del *clakson* del pullman. E' il momento di tornare: la giornata è finita. E' stata una brutta giornata? No, certo: avete goduto aria buona, mangiate bene e bevuto meglio, i compagni di gita si sono rivelati simpatici e gioviali (anche troppo...), vi siete, insomma, divertiti. Ma, in confidenza, le canne da pesca e tutto l'ingombrante seguito perché non l'avete lasciato a casa?

Tutto questo, naturalmente, fa parte dei piaceri dell'estate e della primavera. Con i freddi che corrono, la pesca in collettivo ha subito una secca battuta d'arresto. Sulla breccia sono rimasti pochi temerari ed a questi rivolgiamo un consiglio che, apparentemente, è in contraddizione con le nostre convinzioni: d'inverno a pesca non siate mai soli! In queste giornate gelide si sente il bisogno di un compagno, senza contare che, accadendo di prendere animali di grossa mole, in due è più facile e meno laborioso trarli a riva.

Il freddo è un pericoloso nemico: meglio affrontarlo in due che soli. La temperatura, stabilizzatasi su quote polari, ha ristretto molto la scelta delle prede. I ciprinidi, salvo il cavedano (che però riduce la attività a poche ore del meriggio), sono tutti intorpiditi. Si pensi che, nei grandi fiumi dell'URSS, che gelano per una considerevole parte dell'anno, lo storione cade in letargo completo sino all'epoca del disgelo, tenendo la testa entro il fango e la coda in alto. Le carpe a specchi (la specie galiziana) restano spesso congelate entro il ghiaccio, solidificando addirittura con esso e dando luogo in primavera ad uno stupefacente fenomeno di rivivescenza chiamato *anabiosi* e studiato dagli scienziati anche a scopi industriali (trasporto del pesce vivo a distanza).

Da noi simili fenomeni non si verificano. In compenso, quest'anno l'intorpidimento sta trasformandosi in un completo letargo. Ne restano immuni solo il luccio e la trota. Quest'ultima va cercata solo nei grandi fiumi del piano o nelle profondità dei laghi e va insidiata con esche cromocinetiche, meglio con cucchiaini ondulanti, buoni anche per il luccio. Per la scelta dell'esca, va tenuto presente che la sua brillantezza dev'essere in rapporto inversamente proporzionale alle condizioni di luminosità dell'ambiente. Siccome le acque sono attualmente limpidissime, vi converrà usare cucchiaini dalle tinte sobrie, di colore quasi scuro: un fiocchetto di lana rossa all'estremità ottiene scarso successo con le trote, ma alletta particolarmente lucci e persici. Nei punti più scuri, dovuti alla profondità delle acque (normalmente sui laghi) si può tentare il lancio con esca argentata del tipo «Matt», recuperando però con sensibile velocità.

r. p.

sport flash

Bella vittoria di Tore Burruni

Tore Burruni, il popolare campione europeo dei pesi mosca, si è imposto con molta autorità allo spagnolo Bernard Fernandez. Il match si è svolto ad Alghero: è stato piuttosto equilibrato all'inizio, poi, dalla quinta ripresa, Burruni ha «accelerato» e per lo spagnolo non c'è stato più nulla da fare. Negli altri due incontri professionistici, il «piuma» Silanos ha superato Ben Laicsi e il «leggero» Chessa ha battuto Alves.

Dennerlein secondo a Brema

Fritz Dennerlein si è piazzato secondo nei «200 farfalla» del meeting di Brema: lo ha battuto lo statunitense Larry Schulhof. Ezio Della Savia, l'altro italiano in gara, è finito settimo nei 100 metri (1'4"3), che sono stati vinti dal tedesco Kueppers.

Manuel Ortiz in fin di vita

L'ex campione del mondo dei «gallo», Manuel Ortiz, giace in fin di vita in un ospedale di El Centro, California, dove ha subito un intervento chirurgico per un'emorragia gastrica. Ortiz ha 46 anni e difese il titolo 19 volte prima di cederlo, nel 1950, a Vic Towell.

De Nicolò trionfa ad Ortisei

Felice De Nicolò, il giovane azzurro gardenese, si è aggiudicato sulle nevi di casa la coppa «Tre comuni ladini», vincendo oggi, dopo il secondo posto conquistato ieri, il secondo slalom speciale della «due giorni sciistica internazionale». La vittoria di De Nicolò è stata facilitata dall'eliminazione dell'altro giovane azzurro, Carlo Senoner, che ieri si era imposto sul Monte Baceda per un solo decimo di secondo e che oggi, forzando nel finale, è caduto ed ha saltato due porte.

Battuto il Milan da una rete di Corelli

Sorpresa a S. Siro: vince (1-0) il Napoli

MILAN: Ghezzi; David, Trebbi; Trapattoni, Maldini, Radice; Mora, Del Vecchio, Altafini, Rivera, Barison.

NAPOLI: Pontel; Molino, Gatti; Ronzon, Rivellino, Girardi; Corelli, Fraschini, Tomeazzi, Rosa, Tacchi.

ARBITRO: Adami di Roma.

MARCATORI: nel primo tempo al 24' Corelli.

Dalla nostra redazione

MILANO, 27.

E così il Milan ha smarrito ancora una volta la retta via, mancando clamorosamente lo appuntamento con la riscossa, data per certa in sede di pronostico. Tutti si attendevano un Milan trasformato, un Milan pugnace e volitivo, il Milan — per intenderci — che fa fuoco e fiamme nella Coppa dei Campioni: si sono trovati di fronte, invece, la squadra fiaccida e sconclusionata «modello campionato» di cui si sperava fosse ormai perduto il ricordo.

Risorto sul tavolo della Lega il Milan ha fatto «patapumfete» in campo con un tal rovinio di calcinacci da lasciare allibiti. Quella la squadra che avrebbe dovuto interferire nel dialogo Juve-Inter? Quello l'Altafini tornato l'implacabile «ammazzaportieri» di una volta? Quello il Mora riemerso dalle ceneri? Quello il Maldini «Oscar» europeo? Via non scherziamo!

E' bastato il Napoli perchè i sogni di grandezza pubblicamente espressi da Viani andassero in frantumi. Il Milan è esistito ventiquattro minuti, durante i quali i suggerimenti di Rivera (centrocampista suo malgrado) hanno trovato Altafini voglioso di tradurli in incisive puntate verso Pontel. Due reti fallite per un soffio, una girandola di azioni velocissime, il boato fiducioso della folla hanno fatto da preludio al goal che si sentiva nell'aria. E difatti il gol è arrivato, ma con una piccola differenza: a subirlo è stato... Ghezzi, e nella maniera più puerile, anche. Sentite: l'azione parte da Fraschini (alla distanza il migliore dei ventidue) che centra su Tomeazzi contrastato da Trebbi: il rimpallo favorisce Rosa che, visto Corelli libero sulla sinistra, lo serve con una lenta e lunga parabola; Ghezzi potrebbe uscire con successo e infatti accenna a lasciare i pali, ma ci ripensa e Corelli ha così tutto l'agio per colpire di testa: Ghezzi si butta goffamente in tuffo, para, perde, annaspa, si rigira e la palla gli scivola alle spalle andando a posarsi in fondo alla rete. Una papera da Gran Premio!

La doccia è fredda assai e il Milan ne resta annichilito. Tenta di riorganizzarsi, ma è come tentare di mettere assieme un gregge disperso dalla tormenta. Il buon pastore Rivera si fa in quattro, poi anch'egli si ritira nei propri appartamenti, visto che attorno a lui c'è l'indifferenza e la nullaggine più completa. Altafini accusa la «bua» alla gamba destra (o sinistra, non si è capito bene) e trascina stancamente la sua persona in zone di tutto riposo; Mora non ne azzecca mezza; Barison si spreme (diamogliene atto), ma il suo trepestare è senza luce e senza sbocco. Quanto a Del Vecchio, la battuta più indovinata ce la fornisce un collega napoletano, che, rifacendosi ai trascorsi partenopei del bel Manuel, esclama: «Finalmente Del Vecchio gioca per il Napoli. Era ora!».

Il Milan, dunque, produce il suo «forcing», ma il Napoli non sente neanche il solletico. Il Napoli non sarà il Santos, ma nemmeno il Galatasary. Se la partita non si trasforma a questo punto in una parodia calcistica è proprio merito degli azzurri, i quali, se non altro, giocano un «foot-ball» giudizioso e agonisticamente encomiabile. Con Ronzon libero, Corelli su Del Vecchio, Rivellino su Altafini, Girardo su Rivera e con Tacchi e Rosa a dar l'anima avanti e indietro, il Napoli non tarda a mostrarsi degno del regalo offertogli da Ghezzi e lo legittima con una difesa impeccabile e contropiedi niente male, orchestrati dal lucidissimo Fraschini.

Il centrocampo del Milan fa acqua, perchè Radice e Trapattoni si perdono nel controllo di due interni sempre fluttuanti, e perchè Rivera — come si è detto — è sparito vittima dell'incomprensione altrui. Il Milan attacca (si fa per dire) con lunghi «cross» di David e di Maldini, e rimedia qualche occasione in mischia. Altafini sbaglia al 32', a quattro passi da Pontel, e Barison (43'), su uscita a vuoto del portiere, tira nel mucchio ottenendo un corner.

La ripresa accentua lo strazio. Il Napoli spazza puntualmente l'area e organizza intelligenti azioni di disturbo che mettono nei pasticci Maldini e Trebbi (oggi «Stopper»). Al 12' Tomeazzi calcia fuori dopo un'ottima intesa con Fraschini-Rosa-Fraschini; poi è Tacchi (16') a seminare il panico e a tirare a lato. A questo punto inizia il «recital» di Del Vecchio che sbaglia, uno dopo lo altro, tre goals bell'e fatti, meritandosi la qualifica di «partenopeo benemerito a vita»: al 21' mette sul fondo una palla persa da Altafini in area (e Manuel era solo a dischetto del rigore); al 23 toglie dai piedi di Rivera una palla gol scaraventandola sui fotografi; al 42' raccoglie un colpo di testa di Barison e (da due passi!) grazia Pontel calciando fuori.

Alla fine, fischi da lacerare i timpani. Dalla «bottiglia» di Venezia al «fiasco» di S. Siro.

Rodolfo Pagnini

Concorso

l'Unità sport 18

è la risposta valida per il 15° Concorso settimanale a premi.

Fra tutti coloro che hanno inviato la risposta esatta saranno sorteggiati:
1) una fonovaligia
2) una radio a transistor
3) un macinacaffè - frullatore elettrico

In ultima pagina il regolamento e il tagliando per il 16° Concorso.

SPORTIVI vi piace

l'Unità del lunedì

con

l'Unità SPORT

e con

i programmi radio-tv della settimana

?

Abbonatevi

L'abbonamento al solo lunedì costa per un anno lire 1.800

per sei mesi lire 950

Abbonatevi

Effettuate il versamento su vaglia indirizzato a:

l'Unità

Via dei Taurini 19

Roma

o sul conto corrente postale n. 1/29795

Abbonatevi

Arresti a San Siro per i mortaretti

MILANO, 27.

Due tifosi, uno napoletano, l'altro milanista, sono stati fermati dalla polizia dopo l'incontro Milan-Napoli giocato oggi allo stadio di San Siro.

Si tratta di Alfredo Baricelli — abitante a oliate — il quale, per il disappunto in conseguenza della sconfitta della squadra del cuore, ha gettato una bottiglietta vuota in campo al termine dell'incontro; e del 34enne Umberto Ambrosio, nato a Napoli e residente a Novate (Milano) che, per la gioia, invece, ha fatto esplodere un mortaretto.

Il Baricelli, eccitatissimo, ha dovuto essere ricoverato al reparto neurodeliri dell'ospedale di Niguarda, dove si trova piantonato

La Fiorentina bloccata sul pareggio (1-1) dai volenterosi liguri

I viola in «panne» contro la Samp

FIORENTINA-SAMPDORIA 1-1 — Hamrin marca la rete per la Fiorentina. (Telefoto Italia-«l'Unità»).

FIORENTINA-SAMPDORIA 1-1 — Toschi segna la rete del pareggio per la Samp. (Telefoto Italia-«l'Unità»).

Le due reti sono state messe a segno da Hamrin e Toschi

FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Castelletti; Malatrasi, Gonfiantini, Rimbaldo; Hamrin, Dell'Angelo, Milani, Seminario, Canella.

SAMPDORIA: Sattolo; Tomasin, Delfino; Bergamaschi, Bernasconi; Tamburini; Toschi, Prato, Brighenti, Da Silva, Cucchiaroni.

ARBITRO: Babini di Ravenna.

MARCATORI: nel primo tempo al 40' Hamrin; nella ripresa al 42' Toschi

NOTE: Angoli 6 a 4 a favore della Sampdoria. Tempo freddo con un forte vento di tramontana. Spettatori 13 mila circa per un incasso di oltre tre milioni.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 27

Quella che doveva essere la partita della riscossa per la Fiorentina, è finita in un clamore assordante. Gli infreddoliti spettatori, infatti, già annoiati per il mediocre spettacolo offerto da ambedue le squadre, hanno sfogato la loro delusione salutando (si fa tanto per dire) con un massiccio coro di fischi i giocatori viola, mentre si avviavano velocemente verso il sottopassaggio che conduce negli spogliatoi.

Il saluto era naturalmente tutto per i fiorentini i quali dopo aver condotto per l'intera partita con una rete, anche se discutibile, di vantaggio, si sono fatti riprendere dagli ospiti, i quali sono riusciti a raddrizzare le sorti della partita quasi al termine. Esaminando obbiettivamente e freddamente le fasi dell'intero incontro, dobbiamo riconoscere che i ragazzi di Valcareggi hanno fatto ben poco, questa volta, per meritarsi la vittoria. Può esservi l'attenuante dell'assenza di tre titolari, perché oggi come oggi Albertosi non ha certamente la esperienza e la freddezza di Sarti; Rimbaldo non ha il senso organizzativo di Marchesi, anche se lo supera in dinamismo; mentre Canella non possiede certo né la potenza, né tanto meno la resistenza di Petris.

Fa molto freddo quando gli atleti si schierano in campo, e leggeri fiocchi di neve mettono in allarme gli spettatori, ma poi anche il nevischio avrà termine, resterà il vento a mettere a dura prova la resistenza dei tifosi e la bravura dei giocatori.

Uno scivolone di Gonfiantini, sfruttato malamente da Toschi, fa provare un brivido agli spettatori, mentre subito dopo (al 12') un potente tiro di Cucchiaroni, su calcio di punizione, sfiora il palo della porta di Albertosi.

Al quarto d'ora esatto, finalmente, la prima parata del portiere ospite; ha fatto tutto da sè il sempre battagliero Dell'Angelo, impostando, proseguendo e poi, visto che nessuno era piazzato a dovere, sparando a rete. Il portiere para.

Al 38' finalmente una azione in linea da parte della Fiorentina: la palla da Milani (un Milani più lento, incerto e legnoso del solito) va a Seminario; lancio immediato, ma Canella si fa precedere nettamente da Sattolo e l'azione sfuma. Due minuti dopo però la squadra viola raggiunge il bersaglio. Azione in tandem Hamrin - Robotti, tiro finale del terzino che Sattolo in tuffo si appresta a bloccare, quando lo sgusciante Hamrin gli ruba letteralmente la palla sfuggitagli dalle mani calciando in rete con sicurezza. Trascinati dallo slancio, lo stesso Hamrin e il compagno Canella finiscono la loro corsa in rete. Vediamo il capitano degli ospiti, Bernasconi, abbordare l'arbitro, reclamando il gioco pericoloso ai danni del portiere, ma il signor Babini era lì a due passi e convalida la rete senza indecisione.

Un tiro da lontano di Cucchiaroni impegna Albertosi, mentre al 43' Milani non sa sfruttare una facile occasione mettendo fra le mani protese di Sattolo un docile pallone ricevuto da Hamrin.

Nella ripresa, dopo un bel salvataggio di Prato su Hamrin, da segnalare una uscita di Albertosi che mette a terra Da Silva.

I viola stentano a creare azioni pericolose: tenta da lontano Seminario ma Sattolo vigila, mentre Cucchiaroni spara ancora da lontano. Pure col vento in sfavore gli ospiti si fanno più audaci mentre i viola calano nettamente. Vediamo Canella e Seminario retrocedere troppo, lasciando al solo Dell'Angelo l'ingrato compito di presidiare la metà campo che sta diventando invece terreno «riservato» per gli ospiti. Si va avanti così con fasi alterne fino al 39' quando una caparbia azione di Dell'Angelo viene annullata dal palo della porta ospite.

Al 42' gli ospiti realizzano la rete del pareggio. Su una delle tante azioni dei blù-cerchiati, azioni di scarsa pericolosità, Castelletti indugia a rimandare il pallone mentre Albertosi esce dalla porta; entra deciso Brighenti il quale, tolta la palla all'indeciso terzino viola, la lancia al compagno Toschi: tiro immediato dell'ala destra che infila il pallone nella porta incustodita prima che l'incerto e sorpreso Albertosi potesse ritornare al suo posto.

Pasquale Bartalesi

Reti bianche

La Spal pareggia a Catania

CATANIA: Vavassori; Giavari, Rambaldelli; Corti, Bicchierai, Benaglia; Battaglia, Szymaniak, Petroni, Milan, Vigni.

SPAL: Bruschini; Olivieri, Bozzao; Gori, Cervato, Riva; Dell'Omodarme, Massei, Bui, Muccini, De Souza.

ARBITRO: Angonese di Mestre.

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 27.

Da nove anni il Catania non riesce a battere la Spal tra le mura amiche. Anche quest'anno la squadra emiliana ha lasciato imbattuta il Cibali. Ma mentre altre volte è trattato di vera e propria sfortuna o di arbitraggi particolarmente infelici, quest'anno l'undici di Montanari ha portato via un punto senza rubare nulla, e anzi se nel finale di una delle innumerevoli fiondate di De Souza o di Bui, ci fosse scappata la rete, nessuno avrebbe gridato allo scandalo.

La Spal odierna ha ampiamente dimostrato di meritare il posto in classifica che occupa e il suo titolo di squadra corsara. Abbiamo visto un undici velitivo, una squadra che molto probabilmente non riuscirà mai ad andare in goal con una di quelle azioni che mandano in visibilio il pubblico; ma giocherà sempre un foot-ball concreto, darà sempre del filo da torcere a qualunque avversario, appunto perchè formata da undici uomini che corrono dal primo minuto all'ultimo.

Oggi probabilmente il Catania avrebbe vinto l'incontro se fosse riuscito a passare con le ali. Ma Vigni, che su un terreno asciutto avrebbe fatto impazzire Olivieri con i «dribling» (elo stesso discorso vale per Battaglia con Bozzao) oggi ha concluso poco o nulla perdendo regolarmente tutti i suoi «tackles» e insistendo in uno sterile gioco individuale che non poteva dare i suoi frutti su un terreno come quello di oggi.

Fra gli etnei il settore che ha denunziato maggiori lacune è stata oggi la difesa Bicchierai solitamente sicuro, ha lisciato due o tre palle da far accapponare la pelle. E lo stesso Rambaldelli non è stato sicuro come le altre domeniche. Giavara poi ha cercato di marcare De Souza a zona ripetendo cioè il gioco che gli era riuscito sette giorni prima con Crippa, con la diffrenza però che il torinese partiva da lontano, quindi era logico attenderlo in zona e contrario, mentre De Souza, mobilissimo, e che si spostava in ogni settore dell'attacco, andava seguito passo passo e neutralizzato sull'anticipo e questo Giavara non l'ha capito, e infatti dal fronte sinistro dell'attacco spallino sono venute le maggiori preoccupazioni per il buon Vavassori, che oggi ha sfoggiato due o tre interventi da vero campione.

Una cronaca sarebbe superflua. Bast dire che il Catania non ha effettuato nessun tiro a rete e che il gioco per la maggior parte del novanta minuti è ristagnato nella fascia centrale del campo.

Francesco Marraro

Vince il Torino (3-0)

Due rigori condannano il Palermo

TORINO: Vieri; Scesa, Poletti; Bearzot, Buzzacchera, Ferretti; Danova, Ferrini, Hitchens, Peirò, Trombini.

PALERMO: Bandoni; Giorgi, Calvani; Maggioni, Malavasi, Sereni; De Asti, Fernando, Volpi, Spagni, De Robertis.

ARBITRO: Angelini di Firenze.

MARCATORI: al 15' Hitchens su rigore; nella ripresa: Hitchens su rigore al 12', al 24' Danova.

TORINO, 27

Due rigori (uno discutibile), l'altro inutile (fallo di mano di Calvani in piena area) hanno condannato il Palermo che è uscito meritatamente sconfitto nella partita odierna. La terza rete di Danova è stata una logica conseguenza in quanto il Palermo si è spinto all'offensiva alla ricerca del gol e si è scoperto nelle retrovie. Il Palermo, con questa sconfitta (la terza in tre consecutive trasferte, prima a San Siro e poi a Ferrara) ha perso quasi ogni speranza di salvezza. Montez comunque, ha rispettato quanto aveva annunciato in settimana ed ha ordinato ai suoi uomini di attaccare. Infatti i rosanero, pur mantenendo come al solito libero Malavasi in difesa, hanno giocato piuttosto all'offensiva.

Al 16' la prima rete del Torino. Peirò dialoga con Trombini, il cui scatto è bruscamente arrestato da parte di Giorgi e Sereni che chiudono l'ala sinistra granata. Trombini cade a terra, Angelini fischia e concede la massima punizione. Il tiro di Hitchens è imparabile e finisce alle spalle di Bandoni. A questo punto Montez inverte le estreme: De Robertis passa a destra mentre De Asti agisce sull'estremo settore sinistro. Tuttavia questa inversione di ruoli non darà i frutti sperati.

La ripresa inizia con Ferrini che, piuttosto nervoso, calcia verso la tribuna, volontariamente, una palla, contro il pubblico che lo aveva beccato. Al 12' seconda rete. Cross di Poletti, molto lungo, sul quale si porta Calvani che, inspiegabilmente, ferma la palla con la mano, in modo plateale. All'arbitro Angelini non resta che accordare la massima punizione: Hitchens la trasforma. Il Palermo ormai vede svanire tutte le possibilità di recupero e, senza troppa convinzione, si spinge in massa all'attacco. Naturalmente il Torino ne approfitta, ed essendo le maglie della difesa avversaria alquanto allentate, non ha difficoltà a spingersi sotto rete. Al 25' Danova aggancia, da posizione difficile, la sfera e la scaraventa in rete. Anticipando l'uscita di Bandoni, 3 a 0.

l'Atalanta in ginocchio

Il portiere si è fratturato una gamba al 6' di gioco

ATALANTA: Cometti; Pesenti, Roncoli; Nielsen F., Gardoni, Colombo; Domenghini, Da Costa, Calvanese, Mereghetti, Nova.

JUVENTUS: Mattrel; Castano, Salvadore; Emoli, Leoncini, Sarti; Sacco, Del Sol, Siciliano, Sivori, Stacchini.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

MARCATORI: al 6' Siciliano, al 33' Da Costa, al 41' Sarti; nella ripresa al 2' Emoli, al 10' Sivori, al 12' Mereghetti, al 18' Domenghini, al 24' Sivori, al 37' Sivori su rigore.

Dal nostro inviato

BERGAMO, 27

La partita è durata 6 minuti. Poi è iniziata l'antipartita. Perchè è entrato in scena il genio matto del «football», e se ne sono viste di tutti i colori.

Sbrighiamo, brevissimamente, il commento-cronaca della brevissima partita. La Juventus, fredda e sicura, folleggia e imperversa sull'Atalanta, che tiene Mereghetti su Del Sol e Nielsen su Sivori. L'uomo libero è Colombo. E Gardoni, che lavora per due, è di qua e di là. La Juventus, comunque, domina. Ha una grande fretta. Cerca il «goal», che subito arriva. E' il 6', e, a conclusione di una triangolazione Leoncini - Del Sol - Leoncini, il pallone giunge a Siciliano. Il centr'attacco (sì, Nicolè è rimasto ancora a riposo...) è sul filo dell'«offside», fra Gardoni e Roncoli, epperò riesce a sfuggire: scatta, attrae Cometti, si sposta a sinistra, e centra la porta vuota. L'azione e il «goal» sono perfetti.

S'annuncia, dunque, una Juventus sontuosa. Ma che accade? Ecco. Cometti resta a terra. E' scivolato, forse ha battuto contro un ginocchio di Roncoli (il dubbio è del terzino), e non riesce a tirarsi su, a reggersi. La diagnosi è presto fatta: «frattura della tibia della gamba destra». Così Cometti è costretto a cedere la maglia col numero uno a Nova. E' finita la partita, e comincia l'antipartita.

Undici contro dieci e con un «goal» di vantaggio, la Juventus pensa di non aver più nulla da temere. E si mette a giuocherellare. Sfarfaglia l'attacco, e la difesa si distrae: Salvadore e Castano, per esempio, avanzano tanto che un paio di volte devono toccare, salvarsi con le mani. Intanto, la disgrazia di Cometti ha invelenito l'Atalanta, che, perso per perso, va allo sbaraglio. Nessuno pensa che la pattuglia neroazzurra riuscirà a rimediare la difficile, grama situazione. Tuttavia, il suo impeto, la sua ribellione provocano la simpatia che, immediatamente, va ai più deboli, agli sfortunati. E l'inimmaginabile si verifica al 32'. Scende Nielsen, e chiama Mereghetti. Un nuovo scambio e il pallone è di Da Costa, ch'entra nel cincischiante blocco bianconero, e trafigge Mattrel.

E' il pareggio. Che non dura, non può durare. Nova, malgrado la volontà e il coraggio, è soltanto un portiere d'emergenza, d'occasione: e spesso fa nascere il sorriso sulle labbra. Avviene, perciò, che al 42' Sarti lascia partire un tiro violento da trenta metri, e Nova non può che sbucciare il pallone con un tardo, incerto pugno. Il pronostico è per una ripresa tranquilla della Juventus, e una ripresa rassegnata per l'Atalanta. No. Gli uomini di Tabanelli insistono, e l'antipartita diviene emozionante e drammatica, rocambolesca: e s'è brutta, squallida sul piano tattico e tecnico, offre, invece, tanti, tanti goals. Terminerà con un punteggio da tennis: sei a tre.

Dunque: Siamo al due a uno, per la Juventus, che al 2' passa al tre a uno: c'è un errore di Mereghetti, cui Sivori ruba il pallone, per porgerlo a Emoli: ta pum, il palo interno, carambola e «goal». Un po' di noia, e quindi la Juventus raggiunge il quattro a uno, all'11': mischia, e passaggio di Sarti a Sivori sul quale si butta, male, Nova: allora, Sivori, pronto e furbo, rovescia il pallone nella rete.

La gente si muove, se ne va. Sbaglia. Perchè è adesso che l'Atalanta si scatena. Al 13', Da Costa cannoneggia Mattrel, che rinvia alla bell'e meglio; arriva Mereghetti, ed è il due a quattro. Insiste, l'Atalanta. E' toccata dalla corrente incantata dall'entusiasmo, e al 18' coglie il «goal» del tre a quattro. Manovra di Mereghetti e tiro di Calvanese: e, sul rimpallo che segue, Domenighini insacca.

Poi la Juventus ha fortuna al 19', quando Mattrel, proprio sulla linea bianca, trattiene un pallone che già aveva strappato dalla gola di Calvanese il gioioso grido del pareggio.

Il «forcing» dell'Atalanta s'arresta qui. Qualche inutile, sciocca rudezza, e al 24' Sivori inventa il cinque a tre, giuocando la parte del gatto con Nova, il topo: tic-tac, e il pallone è nell'angolo alto, là dove Gardoni, con la testa e con la mano tenta, senza riuscirci, di respingerlo. La Juventus respira, finchè, al 38', l'arbitro non perdona un intervento scorretto di Pesenti su Sivori, nell'area di rigore. «Penalty». E Sivori è preciso.

Fischi, per il «goleador» esagerato, e tafferuglio con l'intervento di Roncoli, che De Marchi sembra voglia espellere: Sivori non infierisce, e la pace è conclusa. Si conclude pure la partita, pardon: l'antipartita, che — naturalmente — non esige, non sopporta un commento. Ridotta in dieci, l'Atalanta ha potuto dare soltanto una dimostrazione d'orgoglio. E nemmeno la Juventus s'è trovata a suo completo agio. Il vantaggio di un giuocatore in più l'ha illusa, l'ha resa euforica, l'ha distratta. Ciò nonostante, appena ha avvertito il pericolo, ha saputo liberarsene. E finalmente è tornata a casa sulla carrozza del sei a tre. Le è andata bene, più che bene. Ma che potesse andarle male, visti i primi 6', non pareva. Anzi.

Attilio Camoriano

Contro il Venezia (0-0)

Nuova conferma della crisi del Bologna

BOLOGNA: Cimpiel; Lorenzini, Pavinato; Furlanis, Janich, Fogli; Renna, Franzini, Nielsen, Haller, Perani.

VENEZIA; Bubacco; Neri, Ardizzon; Grossi, Carantini, Frascoli; Azzali, Santisteban, Mencacci, Raffin, Bartù.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 27.

Tre tiri fuori bersaglio e un tiro di Azzali parato da Cimpiel: questo il volume di giuoco espresso dal Venezia che ha permesso alla squadra lagunare di conquistare un pareggio meritato per i... demeriti del Bologna.

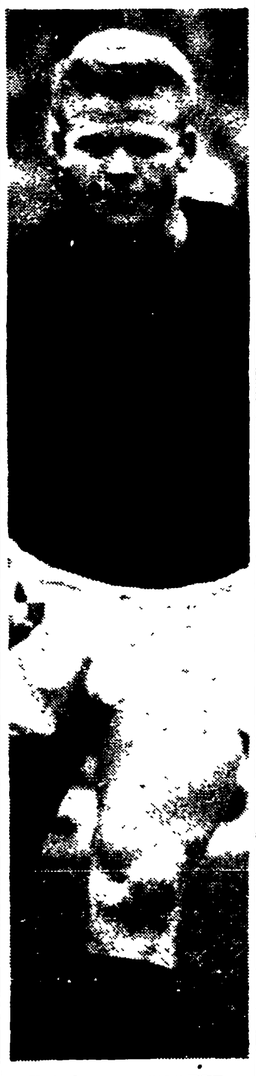
Alle previste assenze di Tumburus e Pascutti si è aggiunta all'ultimo momento quella di Bulgarelli che dopo un provino in extremis non si è sentito di giocare su un terreno gelato che rendeva problematico l'equilibrio. Rilievi doverosi perché i rossoblu hanno attribuito il mancato successo alla formazione incompleta e al fondo di gioco impossibile. Noi diciamo che non è abbastanza perché il Bologna è «fermo» non per condizioni fisiche, ma per la forma o, se si vuole essere più chiari, per la mancanza di riflessi.

Chi fa giuoco nella squadra di Bernardini in assenza di Bulgarelli? Non Haller che è un interno di punta ma non un organizzatore. Fogli? Troppo solo anche perché Franzini è uno sgobbone spesso impreciso ed inoltre negato al tiro conclusivo.

Oggi Nielsen è stato una boccia persa e non solo per la continua sorveglianza di Carantini e del «libero» Grossi. Troppo comodo rifugiarsi nella scusa che Bubacco ha respinto con fortuna (e molta abilità) tre palle-goal: da qualche domenica il Bologna appare privo di idee: non sa dare razionalità alla sua manovra. La squadra che giuocava in paradiso con le sue trame aeree, ricamate ed in velocità è precipitata... all'inferno del giuoco asmatico. Su un terreno gelato si doveva giocare «di prima», al volo ma pochi dei rossoblu lo hanno capito e per quei pochi che l'hanno fatto i risultati sono mancati perché molti attaccanti non sapevano smarcarsi in fretta.

La partita ha deluso, annoiato e stancato. A tratti qualche episodio merita la segnalazione. Al 16' Neri ferma provvidenzialmente Nielsen al momento del tiro finale. Poi una elaborata sistemazione per un calcio di punizione che Haller sfrutta con un tiro rasoterra fuori di poco. Al 19' discutibile regolarità di un intervento di Neri su Renna in area di rigore. Al 22' un'ottima azione di Renna non arriva in porto. L'arbitro (ottima direzione) ammonisce prima Mancacci e poi Frascoli per falli veniali. Il Venezia è costretto nella propria metà campo e al 37' azione rossoblu da Janich, Franzini, Haller: tiro pronto ma fortunosamente di piede Bubacco evita il goal. Finalmente il Venezia rompe l'assedio al 40' ma al volo Raffin invia alto un centro di Mencacci.

Termina il primo tempo con una facile occasione fallita da Haller che ricevuta la palla da Perani solo davanti al portiere tira su Bubacco. La ripresa non cambia la situazione perché i rossoblu vedono molti tiri intercettati dai difensori veneziani stretti in area. Al 7' fogli anticipa su Mencacci ed inviando la palla a Cimpiel sbroglia una situazione pericolosa. Al 14' azione di Perani, girata perfetta di Renna, ma Bubacco, bravissimo, respinge di pugno. Al 27' finalmente una bella azione rossoblu: Renna, Haller indietro a Perani: tiro e «paratissima» di Bubacco. Al 32' Cimpiel compie la prima parata su tiro di Azzali. Riattacca la Bologna e l'arbitro fischia la fine della partita con un minuto e mezzo di anticipo ma nessuno ha motivo di rammaricarsene.



Il bolognese HALLER

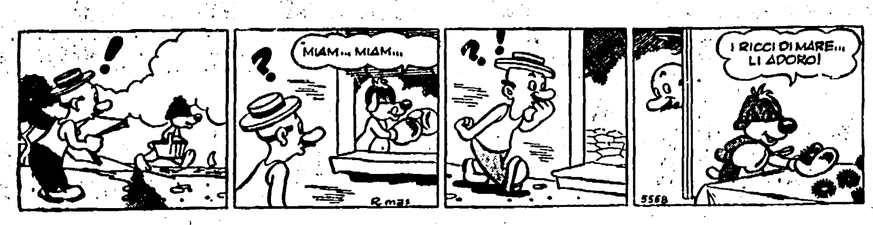
Giorgio Astorri

Peter Pan

di Walt Disney

Pif

di R. Mas



Braccio di ferro

di Ralph Stein e Bill Zabow

lettere all'Unità

L'operaio non è mai in una «posizione di frode» come ha detto alla RAI un ministro di Dio

Cara *Unità*,

durante la conversazione religiosa televisiva delle ore 22,50 del 19 c.m., un ministro di Dio ebbe a dire che il cristiano, per ottenere la grazia, deve meritarsela pregando sinceramente, altrimenti verrebbe a trovarsi in una posizione disonesta, di frode, come quegli operai che si presentano a riscuotere la paga senza aver profuso nel lavoro, durante la quindicina, tutte le loro forze.

Mi sembra che tale paragone rivelj una posizione di classe, giacchè è risaputo che (se anche l'operaio è svogliato e mal nutrito o malaticcio; se è seminudo o mal ricoperto dal freddo, o pensieroso per la sua futura vecchiaia; se stordito, oppure semiavvelenato dalle medicine e dai cibi sofisticati) il capitalista è sempre in grado di fargli impiegare interamente la sua forza lavoro, sia prolungando l'orario di lavoro, sia moltiplicandone l'intensità di applicazione, per poi restituirgli in danaro neppure la metà rispetto al valore prodotto.

E' pure risaputo che l'operaio anticipa il suo danaro al capitalista, offrendogli la sua merce sotto forma di forza-lavoro e che gli viene restituito in mimima parte e senza i dovuti interessi ogni 15 o 30 giorni. Il lavoratore dà al padrone dei mezzi di produzione assai di più di quanto da lui riceve e produce per la società, molto di più di quanto non gli toglie per il suo mantenimento.

Il lavoratore quindi non è un frodatore ma un defraudato, sempre, e in tutti i sensi; anche in quello della libertà e le sue carte sono fin troppo in regola nei confronti di tutta la nazione per cui, se ogni cristiano avesse nella preghiera altrettanto attivo dalla sua parte, si troverebbe sempre (ammesso che così sia) in stato di grazia.

Il paragone del ministro di Dio sarebbe perciò stato vero ed efficace se avesse chiamato in causa i signori del vapore che, purtroppo, riescono ancora a farsi passare, grazie pure all'atteggiamento della D.C., per gente di amore e di pace, mentre sempre, o quasi sempre, sono tutto l'opposto.

LUGANO BAZZANI
Porto S. Giorgio
(Ascoli Piceno)

Dopo 40 anni di onorato servizio gli tolgono l'alloggio

Illustrissimo signor direttore,

mi onoro chiedere la cortese ospitalità del suo diffuso quotidiano perchè sia portato a conoscenza del pubblico quanto segue: sono il cav. Grillo Pasquale, archivista capo della Questura di Foggia, collocato a riposo per raggiunti limiti di servizio e di età, ed assegnatario dal 1956, a seguito di regolare concorso, di un alloggio del lotto INCIS-P.S. di questa via Bari n. 13.

Dopo 40 anni di onorato servizio mi è stata liquidata la pensione di lire 60.000 mensili, insufficiente alla vita di una famiglia di 4 persone, e, come se ciò non bastasse, per effetto del collocamento a riposo, mi è stato imposto di lasciare l'alloggio che occupo (che non è alloggio di servizio) in virtù di un decreto del 1954 il quale stabilisce che gli alloggi suddetti venivano costruiti per il personale in servizio.

Non ho i mezzi per pagare il fitto di un'abitazione dell'industria privata e ho presentato invano esposti per la sospensione dello sfratto al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Presidente dell'INCIS centrale, alla Prefettura di Foggia, a vari partiti politici, segnalando il tragico caso in cui mi trovo, essendo fissato lo sfratto per il 10 gennaio scorso.

Ho implorato tale provvedimento in attesa dell'assegnazione di altro alloggio promessomi dalla Presidenza del locale Ente Autonomo Case Popolari, e ciò in analogia a quanto è stato fatto dal Ministro della Difesa, a favore degli attuali occupanti dell'INCIS-MILITARE, ma tutto è stato inutile. Solo il Partito Comunista Italiano prese a cuore il mio caso facendo presentare una interrogazione al Ministro dell'Interno, ma la risposta fu negativa.

Questo deprecato procedere della burocrazia, appare in contrasto con ogni principio di umanità, tanto più che lo spirito delle recenti leggi, relative all'edilizia economica e popolare, si dimostra sostanzialmente contrario al disposto del decreto sopracitato.

Nelle mie descritte condizioni è venuto anche a trovarsi un altro pensionato, il commissario di P. S. dott. Eugenio De Paoli, il quale ha finito per abbandonare il proprio alloggio per sottrarsi ad una offensiva di soprusi.

Sono infine venuto a conoscenza che la locale Commissione Speciale Prefettizi e ha già proceduto alla assegnazione dei nostri alloggi.

PASQUALE GRILLO
(Foggia)

Efficacia di una lettera: ha avuto la pensione

Cara *Unità*,

in seguito alla mia lettera, pubblicata qualche giorno fa, lo ENPALS ha trovato finalmente la strada per liquidarmi la pensione, che invece avrebbero voluto liquidarmi a Pasqua.

Lo svegliarino, a quanto pare, è servito a qualche cosa: mi è arrivato il libretto e, fra giorni, mi manderanno gli arretrati. Ti ringrazio, dunque, di avermi aiutata a segnalare il mio caso.

CAMILLA ROVIGLIONI
(Roma)

Dalla Bulgaria e dalla RDT esperantisti cercano corrispondenti

Cari compagni,

ho 30 anni e sono un esperantista. Desidererei corrispondere con esperantisti di tutto il mondo. Io suono la «viola» nell'orchestra sinfonica di Stato. Vorrei corrispondere su argomenti culturali, sull'arte e la musica.

VELIKO PENEV
ul Car Arsen n. 76
Burgos - Bulgaria

• • •

Stimata redazione,

vi prego di pubblicare il mio indirizzo perchè vorrei corrispondere in esperanto, in particolar modo con degli insegnanti, sui problemi della scuola. Posso scambiare francobolli, cartoline, giornali e riviste

FRANZ RCHTER
Kurort Oybin 89 B
Repubblica Democratica Tedesca

«Butterfly» con la Stella all'Opera

Oggi riposo, domani alle 21, replica fuori abbonamento di «Madama Butterfly» di G. Puccini (rappr. n. 23), diretta dal maestro Franco Mannino e interpretata da Antonietta Stella (protagonista), Anna Maria Canali, Giuseppe Gismondo e Ferdinando Li Donni. Mercoledì 30, alle ore 21, «prima» della «Fiera delle meraviglie» di Vieri Tosatti (novità assoluta), concertata e diretta dal maestro Carlo Franci, con la regia di Carlo Piccinato.

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel. 688.659) Alle 21,15 «Erano tutti miei figli» di A. Miller, con A. Rendine, W. Piergentili, M. Bettoni, M. Righi N Scardina, G. Marelli Regia di A. Rendine 2. mese di successo.

DELLA COMETA (T. 613.763) Venerdì 1. febbraio alle 21.15 Serata Iinaugurale con «I virtuosi di Roma» diretti da Renato Fasano - nell'esecuzione dell'opera VIII de «Il cimento dell'armonia e dell'invenzione» di A. Vivaldi.

DELLE MUSE (Tel. 862.348) Alle 21,30 Franca Dominici-Mario Siletti con Manlio Guardabassi, Fanny Marchiò, in: «Michele Arcangelo, spiega un delitto». Grottesco giallo di G. Magazù Novità.

DEI SERVI (Tel. 674.711) Alle 21 Gruppo Artistico De Servi presenta: «Il diario di Anna Frank» di Frances Goodrich e Albert Hackett.

ELISEO (Tel. 684.485) Alle 21 Comp. Della Commedia in: «Otto donne» di R Thomas Novità Regia di Mario Ferrero Unico spettacolo.

MILLIMETRO (Tel. 451.248) Alle 21,30 C.ia Del Piccolo Teatro d'Arte di Roma in: «La terra maledetta» di G Ceccarini Novità di De Robertis.

PALAZZO SISTINA (t. 487.090) Alle 21,15 precise unico spettacolo Garinei e Giovannini presentano la commedia musicale: «Rugantino» con N. Manfredi, A. Fabrizi, L. Massari, B. Valori, F. Tozzi.

PARIOLI (Tel. 874.951) Riposo

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel. 670.343) Riposo. Imminente M. Lando-S. Spaccesi in «La paura di prenderle» di Courteline - «Il coccodrillo» di Dostoyewskj» - «I due timidi» di Labiene. Regia di L. Pascutti - L. Procacci.

PIRANDELLO Alle 21,30 C.ia del Teatro d'Oggi in: «Le ragazze di Viterbo» di Gunter Eich con A Lelio, E Bertolotti. D. Dolci Regia di Paolo Paoloni Quarta settimana di successo.

QUIRINO Domani alle 21,15 Lucio Ardenzi presenta Anna Proclemer - G. Albertazzi con G. Sanmarco e Carlo Hinterman in «Allora vai da Torpe» di F. Billetdoux. Regia di G. Albertazzi.

RIDOTTO ELISEO Alle 21 C.ia Mario Scaccia, G R Dandolo, S Bargone in: «Delirio a due» di Jonesco. Unico spettacolo.

ROSSINI Domani alle 21,15 C.ia Checco Durante, Anita Durante e Leila Ducci in: «Via dei Coronari» di A Maroni con G. Amendola, L. Prando, L. Sanmartin, M Marcelli, G. Simonetti. Secondo mese di successo

SATIRI (Tel. 565.325) Alle 21,30 Rocco d'Assunta e Solvejg si presentano in: «Ieri, oggi e domani...», tre atti di Armando Maria Scavo.

VALLE Teatro Club - Alle 21,15 «Victor» o «I bambini al potere» di R. Vitrac - Regia di J. Anouilh (Soci turno A e a Pagamento).

TEATRO PARIOLI Alle 21,15 Dino Verde presenta «Scanzonatissimo '63» con R Como, A. Noschese, E. Pandolfi, A. Steni.

CIRCO

CIRCO BENNEWEIS - PALMIRI Il circo più moderno d'Europa al viale Marconi tel. 550.655. Debutto domani 29 ore 21,15. Due spett., ore 16 e 21.15 circo riscaldato a 25 gradi.

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel. 783.792) La schiava degli Apaches e rivista Mucci B. Stanwiech A ◆

AMBRA JOVINELLI (713.306) L'impero dei gangsters e rivista T. Murgia G ◆

LA FENICE (Via Salaria 35) La frusta d'Argento e rivista Vici De Roli A ◆

VOLTURNO (Via Volturno) L'assassino sul tetto e rivista Agnello G. Nader G ◆◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Gli ammutinati del Bounty, con M Brando (alle 15,30-19-22,45) DR ◆◆

AMERICA (Tel. 586.168) La marcia su Roma con Vittorio Gassman (apertura 15 ult. 22,50) SA ◆◆

APPIO (Tel. 779.638) I racconti del terrore, con Vincent Price (ult. 22,45) (VM 18) DR ◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Dr. No (alle 16,15-18,30 - 20,45-22) DR

ARISTON (Tel. 353.230) La guerra dei bottoni (ap. 15,30 ult. 22) SA ◆◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654) I sequestrati di Altona, con S Loren DR ◆◆◆◆

ASTORIA (Tel. 870.245) Parigi o cara! con F Valeri (VM 14) SA ◆◆◆

AVENTINO (Tel. 572.137) I racconti del terrore, con V Price (ap. 15,30, ult. 22,40) (VM 18) H ◆

BALDUINA (Tel. 347.592) Due contro tutti, con W Chiari C ◆

BARBERINI (Tel. 471.707) Paradiso dell'uomo 15,40 - 18 - 20,20 - 23 DO ◆◆ (VM 14)

BRANCACCIO (Tel. 735.255) Le quattro giornate di Napoli DR ◆◆◆◆

CAPRANICA (Tel. 672.465) Il prigioniero di Guam, con J Hunter A ◆◆

CAPRANICHETTA (672.465) I sequestrati di Altona, con S Loren DR ◆◆◆◆

COLA DI RIENZO (350.584) I racconti del terrore, con V Price (alle 15,30-17-19-20,45-22,50 (VM 18) DR ◆

CORSO (Tel. 671.691) La vita provvisoria (alle 16-18,15-20,30-22,40 DR ◆

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5910.986) Il sorpasso, con V Gassman (alle 16-18,15-20,20-22,40) L. 500 SA ◆◆

EUROPA (Tel. 865.736) Lolita, con J. Mason (alle 15,45-18,55-22,45) (VM 18) DR ◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100) Come in uno specchio, di I. Bergmann (alle 15,30-17,15-19-20,45-22,50) DR ◆◆◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464) La guerre des boutons (alle 16-18-20-22)

GALLERIA (Tel. 673.267) I misteri di Parigi, con J Marais (ap. 15, ult. 22,50) DR ◆

GARDEN (Tel. 582.848) Le quattro giornate di Napoli DR ◆◆◆◆

GIOIELLO (Tel. 864.149) Il prigioniero di Guam, con J Hunter A ◆◆

GOLDEN (Tel. 755.002) Venere in pigiama, con K Novak (ap. 15, ult. 22,50) SA ◆◆

GREGORY (Tel. 638.266) Le quattro giornate di Napoli DR ◆◆◆◆

INDUNO (Tel. 582.495) Carmen di Trastevere, con G Ralli DR ◆

ITALIA (Tel. 846.030) Due settimane in un'altra città con K Douglas DR ◆◆

JONIO (Tel. 886.209) Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger SM ◆

MASSIMO (Tel. 751.277) Diciottenni al sole, con Catherine Spaak C ◆

NIAGARA (Tel. 617.3247) Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger SM ◆

NUOVO (Tel. 588.116) La dolce ala della giovinezza con P Newman DR ◆◆

NUOVO OLIMPIA «Cinema Selezione»: Sabrina, con A. Hepburn S ◆

OLIMPICO Operazione terrore, con G Ford (VM 14) G ◆◆

PORTUENSE Tre delitti per Padre Brown, con M. Ruthmann G ◆

PRENESTE chiuso per restauro

PRINCIPE (Tel. 352.337) Le dolci notti DO ◆

REX (Tel. 864.165) Superspettacoli nel mondo

RIALTO (Tel. 670.763) «I Lunedì del Rialto»: Le sei mogli di Enrico VIII

SAVOIA (Tel. 861.159) Operazione terrore, con G Ford (VM 14) G ◆◆

SPLENDID (Tel. 622.3204) Tenera è la notte, con J. Jones DR ◆◆

STADIUM Riposo

TIRRENO (Tel. 593.091) Zorro alla corte di Spagna, con G Ardisson A ◆

TRIESTE (Tel. 810.003) L'uomo di Alcatraz, con Burt Lancaster (VM 14) DR ◆◆

TUSCOLO (Tel. 777.834) Accattone, con F. Citti (VM 16) DR ◆◆◆◆

ULISSE (Tel. 433.744) La banda Casaroli, con R. Salvatori DR ◆◆

VENTUNO APRILE (864.577) Diciottenni al sole, con Catherine Spaak C ◆

VERBANO (Tel. 841.185) I 4 monaci, con N. Taranto C ◆

VITTORIA (Tel. 576.316) Maciste il gladiatore più forte del mondo SM ◆

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212) Sansone e Dalila, con V. Mature SM ◆

ALBA Solo sotto le stelle, con Kirk Douglas DR ◆◆◆

ANIENE (Tel. 890.817) Apaches in agguato, con Audie Murphy A ◆

APOLLO (Tel. 713.300) Il promontorio della paura, con G. Peck (VM 18) DR ◆

AQUILA (Tel. 754.951) I pilastri del cielo, con J. Chandler DR ◆

ARENULA (Tel. 653.360) Kapò, con S. Strasberg (VM 16) DR ◆◆◆

ARIZONA Riposo

AURELIO (Via Bentivoglio) Gli sparvieri dello stretto, con R. Hudson A ◆

AURORA (Tel. 393.069) Tre contro tutti, con F. Sinatra A ◆◆◆

AVORIO (Tel. 755.416) Marco Polo, con R. Calhoun SM ◆

BOSTON (Via di Pietralata 436 tel. 430.268) Totò, Peppino e i fuorilegge C ◆

CAPANNELLE Riposo

CASSIO Il gladiatore di Roma, con W. Guida SM ◆

CASTELLO (Tel. 561.767) Una pistola tranquilla A ◆

CENTRALE (Via Celsa 6) La palude maledetta

COLOSSEO (Tel. 736.255) Il comandante del Flyng Moon, con R. Hudson A ◆

CORALLO (Tel. 211.621) Angeli con la pistola, con G. Ford S ◆◆

DEI PICCOLI Riposo

DELLE MIMOSE (Via Cassia, Tomba di Nerone) Tre contro tutti, con F. Sinatra A ◆◆◆

DELLE RONDINI Il figlio di Spartacus, con Steve Reeves SM ◆

DORIA (Tel. 353.059) Il mafioso, con A. Sordi DR ◆◆

EDELWEISS (Tel. 330.107) Tre contro tutti, con F. Sinatra A ◆◆◆

ELDORADO Bill il mancino, con F. St John A ◆

FARNESE (Tel. 564.395) L'erede di Al Capone, con V. Morrow G ◆

FARO (Tel. 509.823) Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni (VM 16) SA ◆◆◆◆

IRIS (Tel. 865.536) Il bacio dell'assassino DR ◆

LEOCINE La banda Casaroli, con R. Salvatori DR ◆◆

MARCONI (Tel. 240.796) I 4 monaci, con N. Taranto C ◆

NASCE' Riposo

NOVOCINE (Tel. 586.235) I normanni, con C. Mitchell SM ◆

ODEON (Piazza Esedra, 6) Maurizio, Peppino e le indossatrici C ◆

ORIENTE Saint-Tropez Blues, con M. Laforet M ◆

OTTAVIANO (Tel. 358.059) L'uomo di Alcatraz, con B. Lancaster (VM 14) DR ◆◆

PERLA Ursus, con C. Gaioni SM ◆

PLANETARIO (Tel. 480.057) Io confesso, con M. Clift G ◆◆

PLATINO (Tel. 215.314) Totò di notte n. 1 C ◆

PRIMA PORTA (Tel. 693.136) La congiura dei dieci, con Stewart Granger A ◆

ROMA Tutti pazzi in coperta, con P. Boone C ◆

RUBINO (Tel. 590.827) Silvestro contro tutti DA ◆◆

SALA UMBERTO (674.753) Zorro alla corte di Spagna, con G. Ardisson A ◆

SILVER CINE (Tiburtino III) Peccati d'estate, con D. Gray C ◆

SULTANO (P.za Clemente XI) Mamma Roma, con A. Magnani (VM 14) DR ◆◆◆

TRIANON (Tel. 780.302) Fedra, con M. Mercouri (VM 14) DR ◆◆

Sale parrocchiali

DUE MACELLI Gli inesorabili, con B. Lancaster A ◆◆

NUOVO DONNA OLIMPIA Ercole al centro della terra, con R. Stack SM ◆

PIO X (Via Etruschi 38) Ben Hur, con C. Heston SM ◆◆

SALA S. SATURNINO Safari, con V. Mature A ◆

S. DOROTEA Riposo

S. IPPOLITO Riposo

SAVERIO Riposo

SAVIO Riposo

SORGENTE (Tel. 211.742) Il re dell'Africa DO ◆◆

TIZIANO (Tel. 398.777) Riposo

TRASTEVERE Riposo

TRIONFALE Riposo

ULPIANO Riposo

VIRTUS (Tel. 620.409) Riposo

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Adriacine, Adriano, America, Alce, Alcyone, Ambasciatori, Appio, Ariel, Ariston, Arlecchino, Astoria, Boito, Bologna, Brancaccio, Capranica, Cassio, Centrale, Cola di Rienzo, Cristallo, Delle Terrazze, Europa, Eurcine, Farnese, Fogliano, Galleria, La Fenice, Mazzini, Massimo, Metropolitan, Moderno, Nuovo Olimpia, Paris, Planetario, Piazza Prima Porta, Quirinale, Radio City, Ritz, Roma, Royal, Sala Umberto, Salone Margherita, Savoia, Smeraldo, Splendore, Sultano. TEATRI: Arlecchino, Delle Muse, Millimetro, Pirandello, Ridotto Eliseo, Satiri, Circus Heros, Circo Palmiri.

schermi e ribalte

EUROPA (Tel. 865.736) Lolita, con J. Mason (alle 15,45-18,55-22,45) (VM 18) DR ◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100) Come in uno specchio, di I. Bergmann (alle 15,30-17,15-19-20,45-22,50) DR ◆◆◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464) La guerre des boutons (alle 16-18-20-22)

GALLERIA (Tel. 673.267) I misteri di Parigi, con J Marais (ap. 15, ult. 22,50) DR ◆

GARDEN (Tel. 582.848) Le quattro giornate di Napoli DR ◆◆◆◆

MAESTOSO (Tel. 786.086) I misteri di Parigi, con J Marais (ap. 15, ult. 22,50) DR ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908) Sexy (ap. 15, ult. 22,50) (VM 18) DO ◆

MAZZINI (Tel. 351.942) Le quattro giornate di Napoli DR ◆◆◆◆

METRO DRIVE-IN (890.151) Chiusura invernale

METROPOLITAN (689.400) Viridiana, con S. Pinal (alle 16-18,40-20,45-23) (VM 18) DR ◆◆◆◆

MIGNON (Tel. 849.493) Le bugie nel mio letto con M. Vlady (alle 15,30-17,50-20,10-22,30) SA ◆

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello - Tel. 640.445) Sala A: La steppa, con C Vanel (ult. 22,50) DR ◆◆◆ Sala B: Marcia o crepa, con Stewart Granger (ult. 22,50) A ◆

MODERNO (Tel. 460.285) Il sorpasso, con V Gassman SA ◆◆

MODERNO SALETTA I sequestrati di Altona, con S Loren DR ◆◆◆◆

MONDIAL (Tel. 834.876) Le quattro giornate di Napoli DR ◆◆◆◆

NEW YORK (Tel. 780.271) Il guascone, con G. M. Canale (ap. 15, ult. 22,50) A ◆

NUOVO GOLDEN (T. 755.002) Venere in pigiama, con K Novak (ap. 15, ult. 22,50) SA ◆◆

PARIS (Tel. 754.368) Sexy (ap. 15, ult. 22,50) (VM 18) DO ◆

PLAZA (Tel. 681.193) Le bugie nel mio letto con M Vlady (alle 15,30-17,40-20-22,50) SA ◆

QUATTRO FONTANE Il coltello nella piaga con Sofia Loren (alle 15-18-20,20-22,50) DR ◆◆

QUIRINALE (Tel. 462.653) La marcia su Roma, con Vittorio Gassman SA ◆◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012) West side Story, con M Wood (alle 17-19,50-22,50) M ◆◆◆

RADIO CITY (Tel. 464.103) Il giorno più lungo, con John Wayne (alle 15,30-19,15-22,45) DR ◆◆◆

REALE (Tel. 580.234) Il guascone, con G. M Canale (ap. 15, ult. 22,50) A ◆

RITZ (Tel. 837.481) Marcia o crepa, con S. Granger (ult 22,50) A ◆

RIVOLI (Tel. 460.883) Lo sbirro, con J P Belmondo (alle 16,15-18,15-20-25-22,50) G ◆◆

ROXY (Tel. 870.504) Il prigioniero di Guam, con J Hunter (alle 16-18,25-20,30-22,50) A ◆◆

ROYAL Il coltello nella piaga, con Sofia Loren (alle 15-18-20,20-22,50) DR ◆◆

SALONE MARGHERITA «Cinema d'essai»: L'isola nuda di E Shindo DR ◆◆◆◆

SMERALDO (Tel. 351.581) La strada a spirale, con Rock Hudson DR ◆

SPLENDORE (Tel. 462.798) Il sorpasso, con V Gassman (ap 15 ult 22,50) SA ◆◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Agente 007 licenza per uccidere con S. Comery (alle 15,45-18,10-20,30-22,50) G ◆

TREVI (Tel. 689.619) Una sposa per due, con S. Dee (alle 16-18,05-20,15-22,50) SA ◆

VIGNA CLARA (Tel 320.359) Una sposa per due, con S Dee (alle 15,45-18,10-20,15-22,30) SA ◆

Circo ITALO-DANESE PALMIRI BENNEWEIS

DOMANI 29 ORE 21,15

DEBUTTO

VIALE MARCONI

(ang. V. Fermi) - Tel. 550.655 con serata di gala per il CINEMA ITALIANO e assegnazione del «Calandrino d'Argento 1962» a Franca Valeri, Vittorio Gassman, e Ugo Tognazzi

Interverranno attrici e attori del cinema, radio e TV

(La serata sarà ripresa dai cine-giornali)

Il Circo è riscaldato a 24°

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817) La battaglia di Alamo, con John Wayne A ◆◆

AIRONE (Tel. 727.193) Il promontorio della paura, con G. Peck (VM 18) DR ◆

ALASKA Mamma Roma

ALCE (Tel. 632.648) La banda Casaroli, con Renato Salvatori DR ◆◆

ALCYONE (Tel. 810.930) Okay Parigi! con F Mc Murray S ◆

ALFIERI (Tel. 290.251) Maciste il gladiatore più forte del mondo SM ◆

AMBASCIATORI (Tel. 481.570) Superspettacoli nel mondo

ARALDO (Tel. 250.156) Diciottenni al sole, con Catherine Spaak C ◆

ARIEL (Tel. 530.521) Fedra, con M Mercouri (VM 14) DR ◆◆

ASTOR (Tel. 622.0409) L'uomo di Alcatraz, con Burt Lancaster (VM 14) DR ◆◆

ASTORIA (Tel. 870.245) Vedere prime visioni

ASTRA (Tel. 848.326) Il magnifico detective, con E. Costantine G ◆

ATLANTE (Tel. 426.334) La spada del deserto A ◆

ATLANTIC (Tel. 700.656) L'uomo di Alcatraz, con Burt Lancaster (VM 14) DR ◆◆

AUGUSTUS (Tel. 653.455) Rapsodia, con V. Gassman S ◆

AUREO (Tel. 880.606) L'uomo di Alcatraz, con Burt Lancaster (VM 14) DR ◆◆

AUSONIA (Tel. 426.160) I motorizzati, con N Manfredi C ◆◆

AVANA (Tel. 515.597) Riposo

BELSITO (Tel. 340.887) Il mistero dell'idolo nero, con W. Franklin G ◆

BOITO (Tel. 831.0198) La frusta d'argento A ◆

BOLOGNA (Tel. 426.700) Operazione terrore, con G Ford (VM 14) G ◆◆

BRASIL (Tel. 552.350) Il riposo del guerriero, con B. Bardot (VM 14) DR ◆◆

BRISTOL (Tel. 225.424) L'affittacamere, con K. Novak SA ◆◆◆

BROADWAY (Tel. 215.740) I motorizzati, con N Manfredi C ◆◆

CALIFORNIA (Tel. 215.266) Fedra, con M Mercouri (VM 14) DR ◆◆

CINESTAR (Tel. 789.242) Due settimane in un'altra città, con K. Douglas DR ◆◆

CLODIO (Tel. 355.657) Tom e Jerry botte e risposta DA ◆◆

COLORADO (Tel. 617.4207) Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger SM ◆

CRISTALLO (Tel. 481.336) Salomone e la regina di Saba, con J. Brynner SM ◆

DELLE TERRAZZE (530.527) Mamma Roma, con A. Magnani (VM 14) DR ◆◆◆

DEL VASCELLO (Tel. 588.454) Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger SM ◆

DIAMANTE (Tel. 295.250) L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Wayne A ◆

DIANA (Tel. 780.146) Operazione terrore, con G. Ford (VM 14) G ◆◆

DUE ALLORI (Tel. 260.366) Cronaca familiare, con M. Mastroianni DR ◆◆◆◆

EDEN (Tel. 380.0188) Due contro tutti, con W. Chiari C ◆

ESPERIA Il promontorio della paura, con G. Peck (VM 18) DR ◆

ESPERO I tromboni di Fra' Diavolo, con U. Tognazzi C ◆

FOGLIANO (Tel. 819.541) La dolce ala della giovinezza con P Newman DR ◆◆

GIULIO CESARE (353.360) Due settimane in un'altra città, con K. Douglas DR ◆◆

HARLEM (Tel. 691.0844) Riposo

HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Il promontorio della paura, con G Peck (VM 18) DR ◆

IMPERO (Tel. 295.720) Canzoni a tempo di twist, con Milva M ◆

INDUNO (Tel. 582.495) Carmen di Trastevere, con G Ralli DR ◆

ITALIA (Tel. 846.030) Due settimane in un'altra città con K Douglas DR ◆◆

JONIO (Tel. 886.209) Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger SM ◆

MASSIMO (Tel. 751.277) Diciottenni al sole, con Catherine Spaak C ◆

NIAGARA (Tel. 617.3247) Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger SM ◆

NUOVO (Tel. 588.116) La dolce ala della giovinezza con P Newman DR ◆◆

NUOVO OLIMPIA «Cinema Selezione»: Sabrina, con A. Hepburn S ◆

OLIMPICO Operazione terrore, con G Ford (VM 14) G ◆◆

PORTUENSE Tre delitti per Padre Brown, con M. Ruthmann G ◆

PRENESTE chiuso per restauro

PRINCIPE (Tel. 352.337) Le dolci notti DO ◆

REX (Tel. 864.165) Superspettacoli nel mondo

RIALTO (Tel. 670.763) «I Lunedì del Rialto»: Le sei mogli di Enrico VIII

SAVOIA (Tel. 861.159) Operazione terrore, con G Ford (VM 14) G ◆◆

SPLENDID (Tel. 622.3204) Tenera è la notte, con J. Jones DR ◆◆

STADIUM Riposo

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

controcanale

Felice ingresso di Dosolina nel «Mulino»

Il «Mulino del Po» continua a tenere un'andatura forte. Puntata gremita di fatti, quella di ieri sera: eppure Bolchi è riuscito a non perdere il ritmo largo della narrazione che fin dal principio ha impresso a questo teleromanzo. Ed è certo un vantaggio: ché, in questo modo, la storia non rischia mai quella meccanicità cui si sono ridotti, spesso, altri teleromanzi.

Ieri sera, nelle vesti di Dosolina, ha fatto ingresso sul video Giulia Lazzarini e ha fatto un buon ingresso. Il suo sorriso pulito e modesto si addice assai al personaggio: e la sua recitazione, tra ritrosa e superba, ripete molto bene i modi di tante ragazze di campagna dei tempi dei mulini del Po. Anche grazie a lei, le scene della visita della famiglia Malvegoli al mulino di padron Lazzaro sono state particolarmente felici: aperte da quel lento avvicinamento in barca lungo il fiume e chiuse dall'allegro brindisi alle prossime nozze. E bella è stata anche l'ultima scena, tra lei e Lazzaro, tutta sostenuta su una corda di intensa intimità, appena incrinata qua e là, da una lieve nota di enfasi.

Del resto, anche tutti gli altri interpreti sono stati al loro posto: e, tra gli altri, Elsa Merlini, che abbiamo rivisto con molto piacere in una parte, sia pure brevissima, nella quale, tuttavia ella ci ha dato un saggio validissimo della sua classe.

E, infine, Raf Vallone: il suo Lazzaro è cresciuto, si è maturato, nel lavoro e nelle traversie; ha perduto quella certa sprovvedutezza che aveva nel principio e la sua furberia ha un sapore, adesso, che si avvicina alla saggezza. Ma il suo respiro non va al di là di questo, il suo orizzonte non supera quello delle rive del Po: lì, tra le mura del mulino e della casa, tra il lavoro e la famiglia, tra il suo dramma oscuro e la sua speranza incerta. Ma qui, il discorso non riguarda più, naturalmente, Raf Vallone: piuttosto Bolchi e Bacchelli stesso. E li riguarda relativamente: perché in fondo, in questo il teleromanzo segue fedelmente la pagina scritta. Ma, nella prima puntata, specie per l'uso dei monologhi (adesso piuttosto diradati e usati solo in stretta relazione con gli stati d'animo del personaggio) ci era sembrato che si volesse allargare lo sguardo verso una moralità complessa, verso un esame dei rapporti tra Lazzaro e il mondo del suo tempo: insomma, che, attraverso la storia del mugnaio, si volesse raccontare una storia più vasta. Questa terza puntata non ci ha dato molto su questo terreno: pur mantenendosi sempre su un livello di grande dignità, per quanto riguardava i caratteri e l'ambiente. Vedremo nelle prossime due puntate quale sarà l'approdo.

g. c.

SIM

in occasione dell'apertura dei nuovi reparti per l'abbigliamento maschile e femminile

Athos Maestosi

offre alla sua affezionata Clientela

per soli 13 giorni

Sconti eccezionali

del 35 e 50%

su tutti i tessuti e le confezioni esistenti nei magazzini di Via C. Balbo 39

CONCORSO A PREMI

l'Unità sport

I risultati del concorso n. 14

Al concorso n. 14 che poneva la domanda: « Nel prossimo turno di "A" vincerà la Juve? » e che si riferiva a domenica 13 gennaio hanno partecipato 7.593 lettori. Di essi 3.421 hanno risposto esattamente: « sì ». La sorte ha favorito nell'ordine: 1) CINANNI CATERINA (Via Camillo de Lellis, 21 - Roma) che vince una fonovaligia; 2) MILITE NARCISO (Via Umberto, 49 - Oppido Lucano, Potenza) che vince una radio transistor; 3) ANELLO PLACIDO (Corso Calatafimi, 784 - Palermo) che vince un macinacaffè frullatore elettrico. I premi saranno inviati al domicilio dei vincitori. Ai 3.421 lettori che hanno inviato la risposta esatta è stato attribuito un punto in classifica.

L'Unità Sport pubblica il lunedì un tagliando contenente una sola domanda; fra tutti coloro che risponderanno esattamente al quesito saranno sorteggiati ogni settimana i seguenti premi:

1 fonovaligia

1 radio a transistor

1 macinacaffè e frullatore elettrico

offerti dalla «Società r. l. C.I.R.T.», via XXVII Aprile, 18 - Firenze con il concorso dell'Associazione Nazionale «Amici dell'Unità».

Inoltre ai concorrenti sarà attribuito un punto, per ciascuna risposta settimanale esatta, nella CLASSIFICA GENERALE del concorso, che si concluderà con il campionato di serie A. Al termine i primi trenta in graduatoria riceveranno altrettanti ricchi premi, tra cui un televisore e una lavatrice elettrica.

Acquistate l'Unità Sport del lunedì, riempite il tagliando che qui accanto pubblichiamo, ritagliatelo, incollatelo su una cartolina postale e speditelo entro il sabato di ciascuna settimana. (In caso di contestazione farà fede il timbro postale).

CONCORSO A PREMI — l'Unità sport — N. 16 — 3-2-1963

DOMANDA: nel prossimo turno di serie « A » vincerà il Napoli?

RISPOSTA .....

NOME E COGNOME .....

INDIRIZZO .....

(Spedire a l'Unità via dei Taurini 19 - Roma)

Accorta partita al « Menti » degli uomini di Herrera (2-1)

Interspavalda batte il Vicenza

Le reti segnate da Savioni, Di Giacomo e Mazzola

L. VICENZA: Luison; Zoppelletto, Savoini; De Marchi, Panzanato, Stenti; Humberto, Menti, Vinicio, Pula, Campana.
INTER: Buffon; Burgnich, Facchetti; Zaglio, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Di Giacomo, Suarez, Corso.
ARBITRO: Sbardella di Roma.
MARCATORI: Savoini al 3', Di Giacomo al 34', Mazzola al 42'.

Dal nostro inviato

VICENZA, 27

L'Inter come Giano! Due facce ha avuto oggi, una per tempo, e una irriconoscibile dall'altra. Quella del primo tempo è stata senza alcun dubbio e di gran lunga la migliore. L'Inter dei primi 45 minuti era l'Inter che i suoi tifosi aspettano da anni, l'Inter che non teme paragoni, l'Inter che potrebbe vincere lo scudetto con una gamba sola se.. appunto non avesse due facce, e se Herrera, quel benedett'uomo che pare nato apposta per far dispetto a sè stesso prima che al suo seccatissimo prossimo, non avesse i gusti del masochista, in senso logicamente figurato, e la mentalità colpevole dell'autolesionista.

Oggi, infatti, è prepotentemente balzato in lapalissiana evidenza l'equivoco in cui si ostina a vivere l'allenatore nerazzurro: oggi anche i ciechi hanno capito che l'Inter sarebbe «colossale» con Maschio in campo. Nascondere la testa ormai non serve più: anche gli struzzi più fedeli per convinzione o interesse alle teorie del «Mister» devono aver masticato stizza seguendo passo passo la scialba prova di Suarez.

Quasi un peso morto, e non siamo abituati alle esagerazioni, alle spalle di un attacco in smaglianti «condizioni», un attacco che non faticherebbe a raggiungere l'«optimum» con l'ausilio di un Maschio cui si restituisse forma e morale... e il posto che si merita. La fortuna di Herrera è che, sfuggitogli di mano l'evanescente Luisito si è ritrovato nella manica il miglior Corso. Un Corso calmo e riflessivo, come sempre con in più una carica dinamica e agonistica che non avremmo mai sospettato. L'ala mancina naturalmente — ci riferiamo sempre alla prima parte del match — capita l'antifona si è subito arrogata la parte del direttore e ha tenuto podio e bacchetta con la consumata abilità di chi la classe l'ha nel sangue. Dove non arrivava lui, poi, arrivava «Pallino» Zaglio, che, poco disturbato da Menti suo avversario diretto, «appoggiava» sovente in modo delizioso non disdegnando magari di reinserirsi per la conclusione. Dai due è nata quindi una gran matassa di gioco che le «tre punte» hanno bellamente dipanato con fredda determinazione e spettacolare maestra. Mazzola è stato, almeno per noi, cassanesi come suo padre, una lietissima sorpresa. Pur privo del soffio che lievita in Rivera, Sandrino, nella sua prima trasferta ufficiale, ha incantato tutti: freddo, forte, preciso, volonteroso in modo commovente ha siglato un goal maiuscolo, ha sciorinato un repertorio di «cosette» accessibili a pochi, non ha avuto una battuta a vuoto.

Vicino a un tipo come quello, che lo chiama di frequente alle triangolazioni e a toccar di fino, anche Di Giacomo non è la rozza che molti vogliono lasciar intendere. Oggi ha fatto tutto il suo dovere e ha soprattutto lasciato intendere che può fare ogni domenica di più.

Un numero a parte è Jair. Forse troppo a parte. Gli applausi che gli cadono addosso a ogni funambolismo riuscito devono fargli l'effetto di un eccitante. Se ne inebria e trascura il resto.

Oggi, per esempio, l'abbiamo visto fermato al quarto ostinato «dribbling» consecutivo quando sarebbe stato un giochetto da bambini porgere la palla al liberissimo Di Giacomo che la invocava. Palla goal mangiato, quindi; e certi appetiti possono essere una volta o l'altra pericolosi.

Tutt'altro nella ripresa. I nerazzurri infatti, consci della loro indiscutibile superiorità e sentendosi di conseguenza la partita in pugno, non sono stati più loro. Una dignitosa esibizione, intendiamoci, anche nei secondi 45', ma la classe era appannata e lo spettacolo non era più quello.

Il risultato non parve mai in forse, ma qualcosa scricchiolava e il 2-1 da inquieto per difetto parve diventare, almeno agli occhi dei tifosi di qui, ingiusto per eccesso. Mariolino Corso infatti, andò a cercar gloria vicino a Jair, Zaglio calò, Suarez continuò a latitare e Mazzola e Di Giacomo rimasero soli come orfanelli.

In difesa, per fortuna, l'autorità era quella di sempre: inappuntabile Guarneri, sul solito standard Picchi e Burgnich, bravissimo Facchetti, un valico insormontabile per l'anemico attacco del Vicenza. Un attacco costretto a vivere sull'attività di Pula e sui rari spunti di Menti.

Ed ora, in sintesi telegrafica, chiudiamo con la cronaca.

Neanche il tempo di prendere posto, e il Vicenza è in vantaggio: palla a Pula che vince un «takle» a centro campo e fugge sulla sinistra: un indugio e un tocco indietro a Savoini che avanza veloce palla al piede; quando tutti si aspettano il passaggio, il terzino sferra un tiro improvviso e la sfera conclude in rete la sua diabolica parabola: Buffon, annichilito, stava tranquillo un paio di metri fuori porta e neppure si è mosso.

L'Inter «incassa» con disinvoltura e parte a rimediare la situazione. Come fa la barba alla traversa all'11', Di Giacomo si fa precedere da Luison al 16' Mazzola spara fuori al 22', una saetta di Burgnich manca di un soffio il bersaglio al 23', ma Di Giacomo centra infine il bersaglio dieci minuti dopo: Corso-Mazzola, che fugge sulla sinistra, cross fulmineo, Luison esce a vuoto, rimpallo galeotto in area, e il «bersagliere» ne approfitta con un tiro secco: 1-1.

Mazzola, al 38' spara proprio addosso a Luison una clamorosa palla goal, ma al 42' sigla il suo goal gioiello: Suarez ferma Vinicio in «takle» e porge a Di Giacomo; uno scambio con Mazzola e palla a Jair, lancio per Sandrino che parte a razzo, resiste a una carica di Stenti e mette in rete di destro. Applaudono anche i super tifosi vicentini.

Ripresa in tono minore. L'Inter, si «sente» più che non si veda, è sempre a cassetta, ma il tono non è più lo stesso. E' una specie di accademica melina che da sui nervi perchè non è di chiara origine: presunzione, cosciente volontà di non infierire, o soltanto velo astuto sulle magagne di fiato e di ritmo? Il Vicenza, comunque abbozza un «forcing», ma tanto poco convinto che Guarneri e compagni ci dormono quietamente sopra.

E se l'Inter non arrotonda è tutta colpa sua: di Mazzola che «sbuccia» una palla goal al 9', di Di Giacomo che ne spreca un'altra al 38' e di Jair che, al 43', scaglia un fulmine a fil di montante.

Bruno Panzera

INTER-VICENZA 2-1 — LUISON blocca un pericoloso tiro di Suarez. (Telefoto Italia-«l'Unità»)

l'eroe della domenica

MAZZOLA

Fino alla recentissima esplosione del ragazzino Mazzola, i vecchi campioni sportivi non avevano mai avuto figli bravi come loro: si vede che tra gli uomini la trasmissione sanguifera dei caratteri di «classe» e di forza e di tutto quello insomma che ci vuole per fabbricare un «asso» non funziona come tra i cavalli. Mi ricordo appena qualche caso: il grande pugile Bosisio «figliò» solo un mediocre centravanti, il favoloso Girardengo un terzino di serie C, i portieri Compiani (del Milan) e Smerzy (dell'Inter) due oscuri attaccanti. Solo i pugili Garbelli e Saraudi sono stati all'altezza delle glorie paterne: ma nessuno dei quattro era proprio un Loi o un Locatelli.

Mazzola

Anche per questo la riuscita di Sandrino Mazzola piace alla gente e ne stimola, in tempi così avari di sentimentalismi, una facile ma giustificata commozione. «Sandrino» è stato tirato su per il calcio fin da quando poppava; e fu il suo generoso protettore Lorenzi quello che più di tutti si mise in testa di dare al suo grande amico scomparso un degno erede. Lo portò all'Inter, fra i ragazzi, appena il minuscolo calciatore fu in grado di spostare di qualche metro il pesante pallone da gara, e lo affidò nelle mani di Meazza, uno che come allenatore in grande stile ha fallito ma che come «fabbricante» di ragazzi ci sa fare quasi quanto Masetti (Facchetti, Bolchi e Mazzola contro Guarnacci, Orlando, De Sisti e Menichelli).

Ce lo ricordiamo ancora, il biondino, subito dopo Superga: che scese in campo con i nazionali — a Firenze contro l'Austria — in veste di «mascotte»: piccolo piccolo con una grossa testa da larva o da girino. Adesso si è sfinato e proporzionato: di quel testone patetico è rimasta l'ampia fronte, che direi la sola cosa che veramente lo rassomigli al povero Valentino. Lui è longilineo, il padre era brevilineo. Lui è un interno di punta, il padre uno straordinario faticatore per tutto il campo (magari, anche zoppo, segnava tre goals alla volta: come nel 7-1 di Roma, vero?). Però una cosa ha ereditato di certo: la «classe», che nessun maestro può insegnare, che è innata come la vena di un poeta o il «segno» di un pittore. E un'altra: l'orgoglio caparbio.

Fino a qualche settimana fa eravamo tutti sul chi vive. E' o non è davvero un campione? Ma ormai non è più possibile dubitare. Non azzarda più, il signor Herrera, quando lo preferisce al grande Maschio. C'è già chi semmai lo consiglia di sostituire non Mazzola ma Suarez, nientemeno. Mazzola junior intuisce il gioco come un vecchio maestro, tira con fredda veemenza, in area di rigore è proprio qualcuno. C'è già chi sogna un trio centrale nazzurro Bulgarelli-Mazzola-Rivera. Forse è un sogno molto vicino a farsi realtà.

Puck

Un goal per parte fra Genoa e Modena

Al goal di Germano ha replicato Conti

GENOA: Gallesi; Fongaro, Bruno; Occhetta, Colombo, Baveni; Bolzoni, Pantaleoni, Firmani, Bean, Germano.
MODENA: Balzarini; Barucco, Garzena; Balleri, Aguzzoli, Ottani; Conti, Cinesinho, Pagliari, Bruells, Goldoni.
ARBITRO: Francescon
MARCATORI: nel p.t. al 23' Germano; nel s.t. al 23' Conti.

GENOVA, 27

L'incidente di Germano (costretto ad abbandonare il campo), è stato fatale al Genoa? Diremmo di sì. Perché ha liberato un uomo in più nel Modena proprio quando il Genoa cercava di dare un maggior assestamento al suo gioco di centro campo, perché ha tolto ai rossoblu una delle punte più pericolose in fase offensiva, e, anche, perché ha influito non poco sul morale della squadra di casa. Ciò nonostante, il Genoa avrebbe potuto vincere con una certa facilità questa partita, proprio nella seconda parte del gioco, se Firmani al 14', della ripresa appunto, non avesse scagliato addosso a Balzarini una palla che era molto più facile spedire in fondo al sacco.

Detto questo, si ha un quadro dell'andamento della partita. Di questo incontro che sembrava giocato da due squadre senza mordente, senza impegni di classifica. Un brutto incontro, cioè.

Per l'andamento delle cose in campo, il pareggio è giusto. Ma considerando l'incidente a Germano, la rete sbagliata da Firmani, un rigore per atterramento di Firmani non concesso da Francescon, ebbene, il Genoa avrebbe potuto meritare qualche cosa di più.

La cronaca. La rete del Genoa al 23'. Angolo per i rossoblu, che viene battuto da Bean: la palla spiove in area, Bolzoni la alza con mezza rovesciata, corta respinta di testa di Balleri, Germano al volo con un gran tiro di sinistro mette alle spalle di Balzarini. Al 35' ancora il Genoa in evidenza. Pantaleoni a Bean, centro, sbaglia l'intervento Aguzzoli, Firmani entra di prepotenza per mandare la palla addosso a Balzarini. Con un po' più di tranquillità Firmani avrebbe potuto benissimo segnare.

La ripresa inizia con l'incidente di Germano. Al 14' Bean dopo aver evitato Barucco passa a Firmani: il centravanti, liberissimo, scaglia la palla contro Balzarini che tra l'altro era sull'angolo opposto a Firmani. Il pareggio del Modena al 23': scambio Ottani-Cinesinho, uscita di Gallesi, palla alta, raccoglie Conti che dopo aver evitato Baveni insacca.

continuazioni

Roma

splendida palla-goal ad Angelillo che anzichè tirare ha preferito passare ad Orlando permettendo così all'Alberto nazionale di insaccare a porta vuota, al 39' anche Manfredini è riuscito a segnare la sua rete su azione di Menichelli, al 43' infine Orlando ha chiuso le segnature sfruttando di tacco un preciso passaggio di Menichelli dopo una travolgente fuga dell'ala sinistra.

Sono stati sette goal, quanti il tabellone dell'Olimpico faticava a contenere: quanti raramente sono stati segnati dalla Roma, in campionato almeno (pochi mesi fa c'è stato il 10 a 1 ai danni dell'Altay in Coppa delle Fiere) sì che per trovare un risultato analogo bisogna riandare all'8 a 0 inflitto al Napoli tre anni fa quando Nordhal assunse la guida della squadra in sostituzione di Sarosi.

Un risultato dunque memorabile per i tifosi giallorossi: un risultato che così come sono andate le cose non fa una grinza, seppure ci sono stati i patemi d'animo del primo tempo e seppure il Mantova può accampare giustamente l'attenuante di aver finito la partita in dieci uomini per l'infortunio accaduto a Geiger.

Ma per conto nostro il Mantova ha avuto soprattutto il torto di non aver approfittato dei momenti in cui la squadra giallorossa traballava e sbandava è mancato cioè di coraggio e di decisione proprio quando invece le circostanze gli si erano dimostrate favorevoli tanto da permettergli di raggiungere il momentaneo pareggio.

Poi la Roma è riuscita a superare la crisi, sia per la sua forza di volontà, sia per l'incoraggiamento del pubblico, sia per la splendida forma di Angelillo, Menichelli ed Orlando: e per il Mantova non c'è stato più niente da fare.

Nè ci sembra che ci sia altro da dire sulla squadra virgiliana che ci è apparsa inferiore alla partita disputata contro la stessa Roma nel girone di andata; soprattutto a centro campo ove Giagnoni non è più il motorino di una volta (per cui vengono annullati i vantaggi rappresentanti dalla crescita di Sormani al livello del suo standard abituale) ma anche in difesa ove Corradi mostra la corda dell'età e della lentezza, Morganti è un mastino senza grande lucidità, Mazzero e Castellazzi sono apparsi assai scarsi.

C'è piuttosto da soffermarsi sulla Roma innanzitutto per gettare un po' di acqua sul fuoco degli entusiasmi: sì la vittoria è stata completamente meritata, però sarà bene non dimenticare la debolezza dell'avversaria e sarà opportuno non ignorare le deficienze palesate dalla squadra giallorossa. Deficienze riscontrabili soprattutto in difesa ove Ginulfi pur non avendo grosse colpe sulla coscienza ha dimostrato di non avere ancora la maturità, l'esperienza e la sicurezza per sostituire stabilmente Cudicini (come volevano coloro che hanno imputato a Cudicini gli ultimi risultati negativi della squadra giallorossa), e anche a centro campo ove Jonsson è ancora l'ombra del grande giocatore che tutti conosciamo.

Certo oggi come oggi sarebbe preferibile far giocare De Sisti a mezz'ala: ma d'altronde comprendiamo benissimo che Jonsson può tornare alla forma migliore solo giocando con continuità in prima squadra. Quindi concordiamo con Foni e con i dirigenti giallorossi quando pur soddisfatti per la vittoria sul Mantova affermano che bisogna avere pazienza ed attendere perchè la Roma torni ad attingere alle vette del miglior rendimento, quale d'altronde è logico attendersi da un complesso di giocatori di tal valore: e ciò dovrebbe avvenire presto anche per il ritorno ai terreni asciutti più confacenti alle caratteristiche dei giocatori della Roma.

Concludiamo dunque prendendo atto senza eccessivi clamori di questo risultato positivo, augurandoci che segni veramente la fine della crisi ed il rilancio della Roma tanto più che dovrebbe risultare tonificante per il morale dei giocatori venendo proprio nel momento in cui è tornato il sereno in tutto il clan giallorosso in conseguenza dell'avvenuta pacificazione tra l'attuale presidente Marini-Dettina e l'ex presidente Gianni (e forse la coincidenza non è stata affatto casuale).

Lazio

bozzando un'azione: ma era un caso rarissimo, poiché di solito tutto è rimasto affidato alla sorte.

I tifosi di Busto dicevano che in quest'anno la loro squadra non aveva mai giocato così male; i tifosi romani (ed erano numerosi, capeggiati da Roberto Villa) ribattevano che era la Lazio a non aver mai giocato così male. Così che alla fine tutti erano contenti del pareggio, dato che se una di quelle due squadre avesse vinto sarebbe stato decisamente ingiusto, anche se alla Pro Patria è accaduto un fatto abbastanza insolito: quello di un giocatore che colpisce due pali con un solo tiro.

Protagonista del fatto è stato Muzzio, al 36 della ripresa, in conseguenza di un'azione tipo della partita: da metà campo Galloni lancia in area laziale, Garbuglia tenta l'intervento di testa ma riesce solo a sfiorare la palla, che finisce a Muzzio, il quale con un mezzo giro su se stesso tira a rete dall'altezza del rigore mentre Cei esce: la palla colpisce il palo alla destra del portiere, rimbalza lungo tutta la linea bianca, colpisce il palo di sinistra e schizza fuori.

GARBUGLIA è stato anche ieri uno dei perni della difesa laziale

E' stato un caso talmente emozionante nello squallore della partita da far perdere la testa a Colombo e Bizzarri: infatti, sul pallone ballonzolante davanti alla rete era entrato Pavone, che, al solito, aveva tentato di spedirlo più lontano che poteva: la palla era arrivata a metà campo, ala e terzino se la contendevano: Colombo entrava duramente e Bizzarri gli rifilava una testata in faccia. Fuori tutti e due.

La storia dell'incontro, in fondo, è tutta in questi due episodi.

Le squadre si erano schierate con molta prudenza: Lombardi era l'uomo «libero» della Pro Patria, mentre Calloni si teneva tra i mediani: nella Lazio il «libero» era Gasperi, mentre Governato e Landoni si insediavano a centro campo, ricevendo saltuariamente l'appoggio di Bizzarri.

Nonostante queste misure prudenziali, è stata la Lazio a iniziare attaccando con molta continuità e facendo molta confusione.

Tutto il gran movimento di Landoni e Governato (i due migliori nel primo tempo: nel secondo il terreno è stato dominato da Morrone, ma intanto gli altri due si erano spenti), non ha dato frutti: Provasi ha dovuto effettuare una sola parata ed è stata su calcio piazzato, sparato da Morrone e respinto di pugno.

Per contro i veloci contropiede della Pro Patria mettevano facilmente in difficoltà la difesa laziale, apparsa disastrosa nei terzini d'ala e positiva solo in Gasperi. Nel secondo tempo, quando le redini dell'incontro sono passate ai padroni di casa, la difesa laziale — ricevendo in continuità l'aiuto di Bizzarri e Landoni, è riuscita a cavarsela un po' meglio e gli unici pericoli per Cei sono venuti dal già citato tiro di Muzzio e da un'azione di Rovatti, che, liberato da un doppio «liscio» di Pagni e Zanetti, è arrivato tutto solo in area di rigore. Ma Cei non ha avuto bisogno di scomodarsi, perché la mezz'ala ha perso la palla da sola.

Eppure proprio Rovatti era l'unica «testa pensante» della prima linea della Pro Patria, ma anche lui riceveva ben poco aiuto: solo Regalia e, in parte, Calloni tentavano di assecondarlo. La difesa se la cavava abbastanza bene, anche se eccedeva — esattamente come quella laziale — nel gioco piuttosto robusto, che peraltro l'arbitro è riuscito a contenere con sufficiente polso anche se a costo di fischiare non solo i falli, ma anche i pensieri irriverenti e le occhiate brutte.

Commento

cano di colpo le fatiche dell'allenamento per un riposo più o meno lungo. Nei giorni scorsi hanno rimproverato a Duilio Loi di non essersi prestato ad una fanciullesca commedia per cedere graziosamente la «cintura» dei welters-juniors, magari sulla bilancia a Lopopolo oppure a Giordano Campari. E' una proposta folle e disonesta, Duilio non ascolti simili sciocchezze. Intanto negli Stati Uniti, in Giappone, a Parigi, si agitano per trovare il successore di Duilio Loi. Secondo il vostro osservatore i migliori «140 libbre» del momento sono: 1) Eddie Perkins (USA); 2) Kenny Lane (USA); 3) Bunny Grant (Giamaica); 4) Luis Molina (USA); 5) Jose Stable (Cuba); 6) Angel «Robinson» Garcia (Cuba); 7) Dave Charnley (G.B.) 8) Ray «Battling» Torres (Messico); 9) Paul Armstead (USA); 10) Ben «The Bandit» Medina (USA). Secondo la logica il piccolo negro di Chicago, Illinois, Eddie Perkins ed il biondo Kenny Lane, un «soutpaw» del Michigan, dovrebbero contendersi il primato dei «welters-juniors». Al contrario la World Boxing Association forse suggerirà un torneo con protagonisti Eddie Perkins, «Battling» Torres, Jose Stable e Ben Medina il «bandito» della California. Quindi niente per Kenny Lane visto male negli «States» per via del suo stile mancino. Il nostro De Piccoli non si illuda troppo quando deciderà d'invadere i rings degli Stati Uniti: salvo rari casi i «southpaws» non fanno fortuna da quelle parti.

Intanto a Parigi il «Patron» locale Gilbert Benaim intende presentare per lunedì 11 febbraio il combattimento fra Perkins e «Robinson» Garcia il cubano che ha sposato una bella francese: se la WBA lascerà fare, avremo così il successore di Duilio Loi. Tanto valeva che un impresario italiano tentasse di allestire un confronto fra lo stesso Eddie Perkins e Giordano Campari per la medesima «cintura» giacchè si tratta di una avventurosa categoria di peso manovrata dagli interessi di Dewey Fragetta (e dei suoi amici) più che da un preciso regolamento. Purtroppo il nostro pugilato, in particolare a Milano, sta entrando in un periodo di crisi dopo il ritiro di Duilio Loi. A Roma la ITOS può contare su Giulio Rinaldi e Franco De Piccoli che attirano molti clienti, al contrario la SIS di via Cantù si trova priva di una sicura attrazione.

Il dottor Strumolo, finita la «Sei giorni» ciclistica, dovrà subito impugnare la leggendaria lanterna di Diogene di Sinope per scovare «l'uomo nuovo» o meglio il «campione» indispensabile per i suoi spettacoli. E' un compito difficile, quasi impossibile. Venerdì notte, nel Palazzetto, il pisano Piero Del Papa, campione d'Italia dei «mediomassimi», si è giocato la simpatia dei milanesi con una banale scorrettezza nei confronti del tedesco Klaus Langhammer, mentre Sandro Lo Popolo, opposto a James (J. D.) Ellis, il «globe-trotter» del New Jersey, pur dimostrando di saper soffrire, appare ancora un frutto acerbo. Ci vuole tempo per il peso «leggero» milanese, bisogna aver pazienza. Piuttosto l'interesse generale si sposta verso Sandro Mazzinghi che stasera, nel Palais des Sports di Parigi, dovrebbe impegnare a fondo Hippolyte Annex, campione di Francia per i pesi medi.

Il transalpino intende rifarsi della disfatta subita contro Laszlo Papp, invece per Mazzinghi un trionfo significherebbe il lancio clamoroso verso un domani soddisfacente e ben pagato. Fra gli spettatori ci sarà pure il sardo Paolo Melis, l'unico vincitore della giovane furia toscana. Dopo vicende più o meno liete, Paolo torna a Chateau-Thierry dove intende stabilirsi con la moglie (che è del luogo) ed i cinque figli. All'età di 34 anni, Gian Paolo Melis dovrebbe smetterla con la boxe: è ormai «arrivato» da tempo. I pugni raccolti in Francia, nel Canadà, in Brasile, negli Stati Uniti d'America, a Roma, in Sardegna, a Bologna, pesano nei suoi muscoli rilassati. I riflessi si sono fatti tardi, Melis rischia ogni volta che entra nelle funi. Ma la sua famiglia ha bisogno di tante cose!

A Parigi gli amici di Annex hanno chiesto a Paolo un giudizio su Mazzinghi «junior». Eccolo: «...Sandro è un giovane forte e pronto di 24 anni. Nel ring si batte con furore, nei primi rounds diventa una tempesta di bombe a due mani. Sandro Mazzinghi picchia con la violenza di suo fratello Guido che fu campione d'Italia. Però è più rapido nei colpi. Posso dire per esperienza che fa terribilmente male, mi fece soffrire tanto. Solo Louis Klein picchia va come lui...».

Questo Louis Klein, un peso welters francese con il pugno del K.O. facile, venne sconfitto da Paolo Melis, in Parigi, nel 1952. Fu l'ultimo combattimento di Klein che, dopo aver rischiato la morte, dovette cambiare mestiere. Sempre questa sera nel «Palais», Fabio Bettini peso medio romano che vive a Saint-Quen appare predestinato a farsi martellare dalle sferzanti botte di Teddy «Farmer» Wright, lo elastico negro di Detroit, Michigan. Al peso di «160 libbre», Teddy appare assai temibile e Bettini, meno esperto, rischia una pesante bastonatura. I santoni della nostra Federboxe stanno a guardare impassibili. Si giustificheranno dicendo d'essere indaffarati a causa del «problema» che riguarda Giuseppe Baiata, il «welters» siciliano dai pugni pesanti ma sordo e muto. Difatti pensano di impedire al ragazzo, che si batte con onore da oltre 5 anni, la professione del pugile appunto perchè afflitto da sordità e senza la parola. Questi minorati sono atleti fortissimi e sono uomini di una serietà assoluta, pugili di primo ordine perchè del tutto concentrati nel loro silenzio. Mario D'Agata, sordomuto, non vinse forse il campionato mondiale dei pesi gallo?

Finita la settimana di Duilio Loi, si entra in quella della «6 giorni» di Milano. Fra cento ore, giovedì notte, sulla nuovissima pista del vecchio Palazzo dello Sport avrà inizio la furiosa bagarre. Gli intenditori indicano come favoriti, nell'ordine, le coppie Pfenninger-Bugdhal (Svizzera e Germania), Terruzzi-Post (Italia e Olanda), Van Steenbergehn-Severeyns (Belgio) e Lykke-Arnold (Danimarca e Australia), però la faccenda dovrebbe risolversi negli ultimi 60 minuti come vuole la tradizione. Gli amatori del pedale avranno sotto gli occhi, per 72 ore complessive, tutti i migliori Six-daymen, come vengono chiamati, meno i belgi, Van Looy e Jos Wouters, il tedesco Rudy Altig, il danese Nielsen e qualche altro. Il dottor Strumolo ha in gioco quasi cento milioni di lire!

Dal ciclismo commerciale al calcio spettacolo, il passo è proprio breve.

* * *

L'ultima domenica del nostro campionato, lasciando tutto come prima, ossia la Juve in testa seguita ad un punto dall'Inter vittoriosa a Vicenza con il solito goal del piccolo Mazzola, propone agli attenti una domanda. Questa: «In Italia il massimo torneo calcistico è del tutto regolare?...». Non sembra, per essere pignoli.

Il mercato autunnale modifica la consistenza delle squadre più danarose, gli arbitri non vedono ed i segnalinee tacciono, scriteriati lanciano bottigliette ed i David in campo recitano la scena madre dopo il suggerimento del mago seduto sulla panchina, la giustizia della Lega Calcio è piuttosto allegra, infine — ieri — ecco l'incidente di gioco toccato a Cometti portiere dell'Atalanta che rese troppo facile la vittoria (per 6-3) della Juventus. Il portiere improvvisato Nova, un giocatore d'attacco messo fra i pali per 83', non era certo in grado di annullare i tiri lunghi e corti di Sarti, Emoli, Siciliano, Sivori: una squadra si trovava ridotta in dieci con un portiere che non è un portiere! Atalanta-Juve, partita chiave per la classifica, non si può considerarla una gara sportivamente seria.

Nel Sud America, per esempio in Argentina, ogni squadra si presenta in campo con due portieri, uno gioca l'altro si tiene pronto in caso di necessità. Pure in partite internazionali ad alto livello viene concesso il cambio del portiere un giocatore troppo specializzato per non risentirne la mancanza. Quando il campionato italiano diventerà più logico, più moderno, più regolare? Il mercato, gli arbitri, la giustizia, il portiere, sono tutti problemi da studio. Studiateli, signori responsabili di tante sconcezze.

I marcatori

13 RETI: Hamrin (Fiorentina) e Nielsen (Bologna);
12 RETI: Pascutti (Bologna) e Sivori (Juventus);
11 RETI: Manfredini (Roma)
9 RETI: Di Giacomo (Inter)
8 RETI: Petroni (Catania), Miranda (Juventus) e Da Silva (Sampdoria);
7 RETI: Da Costa (Atalanta), Haller (Bologna), Hitchens e Locatelli (Torino) e Raffin (Venezia);
6 RETI: Petris (Fiorentina), Jair (Inter), Puja (L. R. Vicenza), Sormani (Mantova), Pagliari (Modena) e Bui (Spal);

l'Unità

sport

Nelle pagine interne

Si stringono i tempi per le elezioni

A pagina 1

G.C. PAJETTA

Nessuna tregua alla D.C.

A pag. 1

Torna il freddo

UNGHERIA — Una veduta del lago Balaton completamente gelato

Frana un paese sotto la neve in Abruzzo

A pagina 5

Giornata cruciale oggi a Bruxelles

A pag. 1

Bimbo ucciso da un'auto

A pag. 2

Bob a due

«Mondiali» Monti - Siorpaes

Trionfo «azzurro» a Igls, nei «mondiali» di bob: Eugenio Monti, il popolarissimo «rosso volante», ha conquistato un nuovo trionfo iridato, l'ottavo. La sua impresa assume ancora maggior valore se si pensa che il cortinese era assente ormai da due anni dalle gare. Secondi sono stati altri due azzurri — Zardini e Bonagura — e terzi, con molto distacco, gli inglesi Tony Nash e Robin Dixon. Nella foto: Monti insieme al frenatore Siorpaes

(All'interno il servizio)

Il campionato

Fattore campo alla deriva

serie A

I risultati

Juventus-*Atalanta	6-3
Bologna-Venezia	0-0
Catania-Spal	0-0
Fiorentina-Sampdoria	1-1
Genoa-Modena	1-1
Inter-*L. R. Vicenza	2-1
Napoli-*Milan	1-0
Roma-Mantova	7-1
Torino-Palermo	3-0

Così domenica

Atalanta-Milan; Inter-Catania; Juventus - Fiorentina; Mantova - Torino; Modena-Roma; Napoli-Spal; Palermo-Bologna; Sampdoria-L. R. Vicenza; Venezia-Genoa.

La classifica

Juventus	19	13	3	3	37	15	29
Inter	19	11	6	2	29	11	28
Bologna	19	11	3	5	42	25	25
Spal	19	9	5	5	25	22	23
Milan	19	7	8	4	25	17	22
Vicenza	19	8	6	5	20	14	22
Fiorent.	19	8	5	6	31	19	21
Roma	19	6	7	6	34	25	19
Atalanta	19	6	7	6	29	31	19
Catania	19	6	7	6	24	33	19
Torino	19	6	5	8	19	23	17
Modena	19	5	7	7	22	28	17
Napoli	19	7	3	9	25	37	17
Genoa	19	4	7	8	18	25	15
Sampdor.	19	5	4	10	21	30	14
Mantova	19	3	8	8	15	27	14
Venezia	19	3	6	10	21	30	12
Palermo	19	2	5	12	10	35	9

serie B

I risultati

Bari-Cosenza	1-1
Cagliari-Como	2-1
Foggia-Messina	1-1
Lecco-Sambenedettese	1-0
Parma-*Lucchese	2-0
Padova-Brescia	0-0
Pro Patria-Lazio	0-0
S. Monza-Alessandria	3-0
Triestina-Catanzaro	2-1
Udinese-Verona	1-1

Così domenica

Catanzaro - Bari; Lazio-Alessandria; Lecco - Foggia; Lucchese-Brescia; Messina-Cagliari; Padova - Parma; Sambenedettese-Como; Triestina-S. Monza; Udinese-Cosenza; Verona-Pro Patria.

La classifica

Messina	19	10	8	1	30	16	28
Brescia	19	8	8	3	22	14	24
Foggia	19	9	5	5	33	26	23
Padova	19	8	7	4	26	20	23
Lecco	19	7	9	3	22	18	23
Bari	19	6	10	3	23	15	22
Verona	19	7	8	4	20	14	22
Lazio	19	6	10	3	20	16	22
P. Patria	19	7	7	5	24	19	21
Cagliari	19	6	8	5	22	18	20
Cosenza	19	5	9	5	16	21	19
S. Monza	19	6	6	7	25	26	18
Udinese	19	4	9	6	29	29	17
Triestin.	19	5	6	8	25	31	16
Catanz.	19	5	6	8	18	27	16
Como	19	5	4	10	23	27	14
Alessan.	19	5	4	10	17	24	14
Parma	19	5	4	10	17	30	14
Lucch.	19	5	2	13	21	30	12
Samben.	19	2	8	9	13	25	12

serie C

I risultati

Girone A

Biellese-Ivrea	3-1
CRDA-Rizzoli	1-1
Fanfulla-Casale	0-0
Legnano-Saronno	1-0
Mestrina-Cremonese	1-0
Novara-Sanremese	3-0
Pordenone-Marzotto	4-2
Savona-Varese	1-1
V. Veneto-*Treviso	1-0

Così domenica

Marzotto-CRDA; V. Veneto-Fanfulla; Casale-Legnano; Rizzoli-Mestrina; Cremonese-Novara; Saronno-Pordenone; Biellese-Savona; Ivrea-Treviso; Sanremese-Varese.

La classifica

Savona	19	8	9	2	27	14	25
Biellese	19	9	7	3	26	14	25
Varese	18	9	6	3	32	12	24
Novara	18	8	6	4	23	16	22
Legnano	19	9	4	6	22	18	22
Fanfulla	18	8	4	6	20	14	20
Mestrina	18	6	8	4	11	8	20
Cremones.	19	7	4	8	19	19	18
Treviso	19	6	6	7	12	13	18
Ivrea	19	6	6	7	19	21	18
Rizzoli	18	4	9	5	16	15	17
Pordenone	18	7	2	9	15	23	16
Sanremes.	19	5	6	8	17	29	16
V. Veneto	19	4	8	7	11	19	16
CRDA	18	5	5	8	12	23	15
Casale	19	5	5	9	20	24	15
Marzotto	18	4	6	8	13	18	14
Saronno	19	4	5	10	7	21	13

I risultati

Girone B

Anconitana-Ravenna	2-0
Forlì-Pisa	(n. d.)
Grosseto-Siena	0-0
Livorno-Arezzo	2-0
Perugia-Solvay	2-2
Prato-Civitanovese	1-1
Rapallo-Cesena	0-0
Rimini-Reggiana	4-2
Torres-Pistoiese	5-1

Così domenica

Arezzo-Anconitana; Civitanovese-Forlì; Cesena-Grosseto; Livorno-Perugia; Reggiana-Prato; S. Ravenna-Rapallo; Pistoiese - Rimini; Pisa-Solvay; Siena-Torres.

La classifica

Prato	18	10	7	1	22	11	27
Rimini	18	11	3	4	25	13	25
Reggiana	19	8	7	4	21	15	23
Arezzo	17	9	4	4	27	16	22
Torres	19	7	7	5	24	16	21
Livorno	17	6	7	4	15	14	19
Rapallo	18	6	6	6	17	16	18
Grosseto	19	5	8	6	20	16	18
Pistoiese	19	5	8	6	13	27	18
Perugia	18	4	9	5	15	18	17
Cesena	17	6	4	7	22	23	16
Forlì	18	6	4	8	22	23	16
Anconit.	17	5	5	7	19	21	15
Civitanov.	18	4	7	7	18	23	15
Pisa	18	4	7	7	10	20	15
Siena	17	3	7	7	20	15	13
Ravenna	17	4	4	9	13	14	12
Solvay	18	3	6	9	12	20	12

I risultati

Avellino-Pescara	0-0
Bisceglie-Marsala	1-0
Chieti-Salernitana	(n. d.)
D.D. Ascoli-Crotone	(n. d.)
Lecce-Akragas	1-1
Potenza-Tevere Roma	3-1
Reggina-L'Aquila	1-0
Siracusa-Taranto	1-1
Trapani-Trani	1-1

Così domenica

Bisceglie-Akragas; Potenza-Avellino; L'Aquila-Chieti; Salernitana-Crotone; Lecce-Marsala; Ascoli - Reggina; Trapani - Taranto; Pescara-Tevere; Siracusa-Trani.

La classifica

Potenza	19	9	8	2	27	9	26
Trani	19	7	9	3	23	13	23
Trapani	18	6	10	2	20	10	22
Salernit.	18	7	8	3	14	8	22
Reggina	18	6	10	2	15	9	22
Pescara	18	9	4	5	18	19	22
Akragas	19	7	7	5	18	14	21
Ascoli	17	6	6	5	18	20	18
Taranto	19	4	10	5	13	11	18
Siracusa	18	5	7	6	18	15	17
Crotone	18	4	9	5	9	15	17
Marsala	19	6	5	8	16	16	17
Lecce	19	4	9	6	13	17	17
Bisceglie	18	6	4	8	17	21	16
L'Aquila	18	3	9	6	12	16	15
Tevere	19	4	6	9	19	26	14
Avellino	19	3	6	10	20	32	12
Chieti	15	2	5	8	11	20	9

totocalcio

Atalanta-Juventus	2
Bologna-Venezia	x
Catania-Spal	x
Fiorentina-Sampdoria	x
Genoa-Modena	x
L. R. Vicenza-Inter	2
Milan-Napoli	2
Roma-Mantova	1
Torino-Palermo	1
Foggia Inc.-Messina	x
Udinese-Verona H.	x
Rimini-Reggiana	1
Avellino-Pescara	x

Le quote: ai «13» Lire 49.867.000, ai «12» lire 1 milione e 201.000.

totip

1. CORSA:	1) Ozo	x
	2) Oscar R.L.	1 x 2
2. CORSA:	1) Alace	x
	2) Rani	2
3. CORSA:	1) Moldavia	2
	2) Saraceno	1
4. CORSA:	1) Filios	2
	2) Agello	1
5. CORSA:	1) Okawa	1
	2) Samo	x
6. CORSA:	1) Lanao	2
	2) Atti	x

Le quote: ai «12», L. 988 mila 310; agli «11» L. 69.968; ai «10» L. 8.227.

Commento del lunedì

di Giuseppe Signori

Diogene dopo Duilio Loi

E' stata la settimana di Duilio Loi. Ha appeso i guantoni alla porta di casa imitando l'antico rivale ambrosiano Giancarlo Garbelli. E proprio ieri l'altro, a New York dove risiede da anni, Paolo Rosi, peso «leggero» nativo di Rieti, noto nel mondo del pugilato come il bombardiere per i suoi colpi esplodenti, si è comportato come il suo vecchio amicone Duilio e come Giancarlo. Pare che Paolo avrebbe rifiutato una offerta di 6 mila dollari per misurarsi in Manila, Filippine, con Gabriel «Flash» Elorde, campione mondiale per i «leggeri-juniors», un mancino che vale. Doveva essere il turno della rivincita per il rapido filippino che nel 1959, in San Francisco, California, dovette cedere in 10 rounds alle pesanti artiglierie di Rosi allora ben lanciato all'inseguimento del campione dei «leggeri», il vecchio negro Joe Brown. Ma ora Paolo Rosi si sente troppo anziano e lento per restare a galla nei ring maggiori e 6 bigliettoni non valgono la salute. Domani e dopo, il reatino farà l'operaio in una officina del Bronx. Invece Garbelli traffica nel commercio ed a sua volta Loi si ripromette di dirigere il ristorante dei suoi risparmi. Giancarlo Garbelli ha 31 anni e qualche mese, Paolo Rosi 35, proprio oggi, 28 gennaio, Duilio Loi quasi 34. Tutti e tre hanno lavorato nel ring per oltre due lustri, raggiungendo, si capisce, risultati e traguardi ben diversi. L'ardito Garbelli mai riuscì a trovare un impresario capace di lanciarlo, di difenderlo dalle insidie del mestiere e degli interessi forse anche per il suo carattere bizzarro e volubile, mentre Paolo Rosi è sfiorito, è diventato calvo lottando solo nei rings stranieri contro tutto e contro tutti più o meno come fecero nel passato i grandi randagi dei pesi leggeri da Enrico Venturi a Cleto Locatelli, da Aldo Spoldi a Saverio Turiello. Infine Duilio Loi, appoggiato da managers influenti, sostenuto alle spalle da organizzatori potenti, che da anni impongono la loro legge alle Federazioni pugilistiche di Roma, Parigi, ecc., persino nella scelta degli arbitri «graditi», è riuscito a trovare il suo Madison Square Garden nel Palazzo dello sport di Milano, il suo Polo Grounds nel Vigorelli di Milano, il suo Yankee Stadium nello Stadio di San Siro sempre a Milano All'ombra del campanile, Duilio è diventato campione d'Italia, campione d'Europa, campione del mondo sia pure di una divisione non ufficiale — almeno nel nostro paese — come quella dei «welter-juniores». Egli ha giustificato la ritirata con il desiderio di dedicarsi ai figli che crescono, di mettere termine alle paure della moglie in comprensibile ansia quando il marito si trovava nelle corde, di evitare il «punch-drunk», in parole semplici l'ubriacatura dei pugni, anzi il rincretinimento come dice Loi, che si conosce alla perfezione, ha senza dubbio agito per il meglio sebbene, come peso «welters» (e non come «140 libbre») potesse ancora disputare qualche valido combattimento. Ad ogni modo il campione ha scelto con estrema tempestività il suo futuro rinunciando ai 35 mila dollari offerti da George Parnassus per affrontare, in California, il messicano Raymundo «Battling» Torres, un ragazzo di 22 anni, dai pugni duri ed il mento fragile. Altri 43 bigliettoni, meno le spese a carico di Duilio, potevano arrivare da un viaggio in Giappone dove attendeva il novizio locale Takahashi: il veterano, benché piuttosto amico dei soldi, ha preferito chiudere. Altri campioni, ben più famosi a dire il vero, da Gene Tunney a Rocky Marciano, da Georges Carpentier a Jack Delaney, da Marcel Thil, a Billy Soose, a Billy Conn, da Jackie Fields a Jimmy Mc Larnin allo stesso Barney Ross, si ritirarono dalla boxe in buona forma ed in solida salute. E non si sono pentiti affatto come è capitato pure ai nostri Mario Bosisio e Fiermonte, Urbinati e Roberto Proietti. Altri invece, cito Joe Louis e persino Ray «Sugar» Robinson, dopo una fugace ritirata sono tornati nella fossa. Ebbene, non di rado, hanno entrambi subito amare umiliazioni Forma e salute non erano più splendide come una volta; accade a tutti gli atleti che tron

Giuseppe Signori

(Segue in ultima pagina)

La Roma è tornata alla vittoria (e che vittoria: 7-1!)

Rotto il digiuno dai giallorossi

Hanno segnato: Orlando (2), Menichelli (2), Angelillo, Manfredini, Jonsson e Sormani

ROMA: Ginulfi; Fontana, Carpanesi; Pestrin, Losi, Guarnacci; Orlando, Jonsson, Manfredini, Angelillo, Menichelli.

MANTOVA: Negri; Morganti, Corradi; Mazzero, Pini, Castellazzi; Simoni, Sormani, Geiger, Giagnoni, Recagni.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

MARCATORI: nel primo tempo al 6' Angelillo, al 10' Sormani, al 40' Menichelli; nella ripresa al 2' Menichelli, al 30' Jonsson, al 34' Orlando, al 39' Manfredini, al 43' Orlando.

NOTE: Spettatori 30 mila circa per un incasso di 7 milioni. Al 21' della ripresa è rientrato negli spogliatoi il tedesco Geiger per uno stiramento alla coscia. Giornata di sole però con forte vento di tramontana: terreno in buone condizioni.

Era ora! Dopo quattro settimane di astinenza la Roma è tornata finalmente alla vittoria: e che vittoria! Ben sette palloni sono finiti nella rete del Mantova, che pure era difesa dal portiede nazionale Negri: e oltre i gol c'è stata la prova di vitalità offerta da tutto il complesso giallorosso a confermare i sintomi di progresso già intravisti a Napoli. Logico dunque che sia finita tra il tripudio dei tifosi e dei giocatori: e ciò nonostante la partita fosse cominciata proprio male.

D'accordo che la Roma era andata in vantaggio con un goal di testa di Angelillo su cross di Menichelli al 6' di gioco, mai poi si era fatta raggiungere dopo appena 4 minuti con un goal di testa di Sormani che raccogliendo un traversone di Recagni aveva preceduto sia Losi sia Ginulfi.

Pareva insomma che stesse ripetendosi la storia delle ultime partite quando la Roma in vantaggio di due o più goal si era sempre fatta rimontare e l'impressione pareva confermata dal fatto che dopo le due segnature iniziali la partita procedeva per un po' di tempo all'insegna di un certo equilibrio. Certo la Roma premeva di più, però si vedeva chiaramente che la sua azione era caotica, confusa, nervosa soprattutto. Era troppa infatti l'ansia dei giallorossi di tornare alla vittoria: e si sa che l'ansia e il nervosismo sono pessimi consiglieri nel calcio. Dunque la storia, la brutta storia stava per ripetersi? Pareva proprio di sì.

Ma il pubblico aveva compreso il dramma dei calciatori della Roma: il meraviglioso pubblico romano che è accorso folto e con immutabile passione allo stadio ha preso allora ad incoraggiare la squadra come se stesse vincendo, come se fosse in corsa per lo scudetto E sotto questa spinta la Roma ha accresciuto il ritmo, ha cercato con maggiore volontà e lucidità la rete di Negri, si è sentita liberare a poco a poco dal «complesso della paura». I frutti non sono tardati ad arrivare: così già al 40' i giallorossi sono tornati in vantaggio con una meravigliosa rete di testa di Menichelli giunto puntuale all'appuntamento con un traversone di Orlando. E nella ripresa la Roma si è addirittura scatenata: al 2' ancora Menichelli ha portato a tre i goal giallorossi insaccando proprio all'incrocio dei pali (discesa di Fontana e deviazione di testa di Orlando), al 14', al 17' ed al 19' ci sono state tre occasioni sciupate da Manfredini, al 30' invece Jonsson ha sfruttato un rimpallo con Corradi per portare a quattro le segnature.

E non è ancora finita: al 34' Menichelli ha offerto una

Roberto Frosi

(Segue in ultima pagina)

ROMA-MANTOVA 7-1 — MENICHELLI, con un pregevole colpo di testa mette a segno la seconda rete della Roma.

«Corrida» a reti inviolate

La Lazio imbattuta a Busto

PRO PATRIA: Provasi; Amedeo, Colombo; Lombardi, Signorelli, Rimoldi; Regalia, Rovatti, Muzzio, Calloni, Albini.

LAZIO: Cei; Zanetti, Pavone; Pagni, Garbuglia, Gasperi; Bizzarri, Landoni, Rozzoni, Morrone, Governato.

ARBITRO: Monti di Ancona.

NOTE - Tempo freddo, terreno gelato nel sottofondo; spettatori 6.000; angoli 6-2 per la Pro Patria. Espulsi Bizzarri e Colombo al 37' della ripresa per reciproche scorrettezze.

Dal nostro inviato

BUSTO ARSIZIO, 27

«Palla avanti e pedalare»: il vecchio ordine dei «trainer» del calcio preistorico è tornato di moda sul terreno secco, polveroso e durissimo di Busto. Un ordine al quale si sono adeguati tanto i padroni di casa quanto gli ospiti, dando vita ad un incontro confuso, caotico, persino violento — almeno nella ripresa — fino al momento in cui Bizzarri e Colombo hanno pagato per tutti.

Gran calcioni alla palla che volava da un'area all'altra inseguita alla disperata ora dagli attaccanti in maglia azzurra ora da quelli in maglia granata. Poteva accadere, qualche volta, che un paio di giocatori della stessa squadra toccassero la palla uno dopo l'altro, ab-

Cesare Morini

(Segue in ultima pagina)

Cinquanta milioni ai «tredici»

Pioggia di milioni al Totocalcio: ne sono stati investiti quattro fortunati ai quali andranno quasi 50 milioni ciascuno (esattamente sono 49.867.000). Ma anche i «dodicisti» (che sono 166) non hanno da lamentarsi in quanto incasseranno 1.201.000 ciascuno. I «tredici» sono stati registrati a La Spezia, a Salerno, a Firenze e a Milano. Degli ultimi due vincitori non si hanno notizie: del vincitore di Salerno invece si sa che si chiama Enrico Pascale e che oltre al «13» ha realizzato anche cinque «12». Il vincitore di La Spezia infine è il signor Angelo Balestra, sposato con due figli, un maschio a nome Giuliano e una femmina a nome Luia (sposata ad un giornalista belga).

Lo sfogo di Negri negli spogliatoi dell'Olimpico

Non avevo mai preso tanti goal

Si è smarrito un bombo che si chiama Negri Claudio. L'altoparlante dello stadio Olimpico ha fatto questo annuncio proprio alla fine della partita, pochi minuti dopo che il portiere del Mantova (che si chiama Negri, ma William) aveva preso nel sacco il settimo goal della Roma. L'annuncio suonava ironico per lo sfortunato Mantova e per il suo grandissimo portiere nazionale; dava involontariamente il senso della partita, ma umiliava troppo il portiere mantovano, che è sembrato innocente in quasi tutte le azioni di goal.

Quante volte è capitata a Negri una disavventura come quella di ieri? La domanda è stata rivolta a Negri da tutti i giornalisti che affollavano gli spogliatoi subito dopo la partita. Negri assicura che mai, nella sua ormai lunga carriera di portiere, gli è capitato di prendere sette goal tutti insieme. Subì un cinque a zero clamoroso contro il Bologna, ma l'anno passato. Sette goal non li aveva presi mai, proprio mai. Si dice che a Negri capitino momenti di distrazione e partite nere, come succedeva ad un altro grande portiere afflitto da attacchi di distrazione, un portiere che si chiamava Moro, e che ricordano bene anche i tifosi di Roma, dove era inevitabile che un tipo come quello capitasse. E Negri, che conosce la propria debolezza, ammette con tutta serenità: «E' stata una brutta giornata, niente altro».

Hidegkuti cerca di trattenere gli apprezzamenti sui suoi calciatori, ma non può fare a meno di accennare a gesti di stizza e a smorfie piene di significato, quando qualcuno porta il discorso sulla prova del portiere mantovano. Hidegkuti attribuisce a Negri, chiaramente, la responsabilità del primo goal, quello segnato di testa da Angelillo. Poi, lamenta che l'arbitro non abbia segnalato un fallo di Orlando su Morganti, prima del tiro di Menichelli che ha dato alla Roma il terzo goal. Le valutazioni di Hidegkuti sul gioco della Roma sono scarse, se si eccettuano gli elogi che l'allenatore ungherese rivolge alla prova delle ali romaniste, ma soprattutto alla partita di Menichelli.

Sta il fatto che l'attacco della Roma ha giostrato con molta fantasia e con gran fiuto della rete. E' andata bene per i coraggiosi 35 mila spettatori circa che, inopinatamente, hanno popolato gran parte delle tribune, ricavando dal gesto di coraggio il divertimento di otto goal, tutti prodotti da azioni manovrate. Orlando e Menichelli, insieme ad Angelillo, sono stati i migliori protagonisti della gioconda vendemmiata. Negli spogliatoi accettano i complimenti e ringraziano. Orlando dice solo: «Quando c'è un minimo di fortuna, le cose vanno bene».

Menichelli è dolorante alla schiena. E' preoccupato per le fitte che lo hanno colto a metà del secondo tempo e lo avevano già colpito durante la partita di Napoli. Un giornalista gli chiede con linguaggio approssimativo: «Ti si è accavallato un nervo?». Lo sente Angelino Ceretti, di professione massaggiatore della Roma (e ormai quasi un «dottore»), che non regge dalla voglia di dire la sua: «Amico mio, i nervi non si accavallano, si infiammano. Comunque, qui i nervi non c'entrano, è una distrazione ai muscoli dorsali, roba da niente, che passa con due colpi di polpastrello ben passati».

Giulivo è Foni, che questa volta raccoglie solo elogi. La spiegazione sua è questa: «Il terreno ha agevolato il gioco della Roma. Gli uomini della Roma hanno bisogno di terra dura e di erba non troppo soffice per scattare e andare in goal. Avete visto le ali e avete visto in quali difficoltà si è trovata la difesa mantovana, quando il gioco partiva dalla linea laterale. Se la pioggia non ci guasta le feste e il campo non va in risaia, con questo ritmo la squadra girerà bene ancora a lungo». A chi osserva che Angelillo aveva giocato una grande partita, Foni replica: «E' vero, Angelillo ha fatto una buona partita, a momenti eccellente; ma ricordate che Angelillo non ha giocato bene solo oggi, sta giocando bene da un pezzo. E allora, non dimenticate il discorso della risaia».

Dino Reventi

Non c'era più posto

ROMA-MANTOVA 7-1 — L'aspetto inconsueto del cartellone dell'Olimpico in conseguenza della abbondante segnatura di ieri. Come si vede non c'era più posto per altri goal dei giallorossi.

Negli spogliatoi di Busto Arsizio

Lorenzo dice: «È un punto prezioso»

Dal nostro corrispondente

BUSTO ARSIZIO, 27

La «corrida» è finita. Le botte che i giocatori si son date sul campo hanno una «coda» nel nervosismo che regna negli spogliatoi. Difficile è ottenere un resoconto sereno sullo svolgimento dei fatti.

E cominciamo con l'incidente dell'espulsione (di cui si legge in altra parte del giornale). Danilo Colombo, il terzino della Pro, è in lacrime negli spogliatoi: *«Mi sono preso una testata a freddo qui sulla spalla; adesso vedrete che mi toccherà anche una squalifica. Proprio non capisco perché se la sia presa con me in quel modo».* Il «reo» di tanta cattiveria è Bizzarri, il quale presenta, come è naturale, i fatti sotto tutt'altro aspetto: *«Mi sono preso pedate per tutta la partita fino al minuto fatidico. Dopo che Colombo mi aveva affibbiato una ennesima pedata e per di più mi aveva minacciato con i pugni sotto il naso, c'è stato lo scontro».*

Di che natura sia lo scontro, facile arguire. Comunque ora tutto è nelle mani dell'arbitro e speriamo che almeno lui dimostri un po' di calma.

E continuiamo con i laziali. Lorenzo dice della partita: *«Avete visto: abbiamo avuto le nostre belle occasioni più di loro. Comunque non mi lamento del risultato: sappiamo tutti come sia difficile giocare qui a Busto e un punto è tutto a nostro vantaggio».*

Nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo, un aereo ha sorvolato il campo a bassa quota, trascinando uno striscione con un «Viva la Lazio» a lettere cubitali. Il tutto opera naturalmente di Brivio il quale, non contento della pubblicità ottenuta nei giorni scorsi con i noti incidenti, sta cercando altre forme per rendersi «famoso». Brivio però non mostra di possedere molto spirito quando si rifiuta di rispondere alle domande dei cronisti.

Da ultimo Rozzoni che obiettivamente dà un riassunto della partita: *«Hanno perso la testa un po' tutti, sia noi che quelli della Pro Patria. Signorelli è stato un avversario abbastanza leale: duro ma non scorretto; un bel centromediano insomma. Quanto all'incidente dell'espulsione io ho visto chiaramente Colombo ostacolare Bizzarri e questi reagire con una testata: ma non posso dire con esattezza chi sia stato il primo a picchiare».*

Dalla parte bustocca tutti si rammaricano per gli incidenti avvenuti nel corso della partita; e soprattutto per la clamorosa occasione mancata da Muzzio. Il centravanti dice: *«L'avevo già visto dentro: è stato deviato sul palo all'ultimo momento da una buca a pochi centimetri dalla porta».*

L'allenatore Pedroni fa il punto della situazione: *«Abbiamo giocato allo spasimo ma non siamo riusciti a passare: e questa volta c'entra anche la sfortuna. Certo che la Lazio si è messa anche lei a picchiare peggio di una qualunque squadra di provincia. Per noi resta la consolazione che negli ultimi tre turni (in una sola settimana Padova, Lecco e Lazio) non abbiamo mai perso: in fondo abbiamo chiuso il girone di andata con un punto in più rispetto all'ultimo campionato».*

Marco Zanella

PRO PATRIA-LAZIO 0-0 — ROZZONI insidia di testa il portiere bustocco. (Telefoto dell'Unità)

La Tevere battuta a Potenza (3-1)

POTENZA: Masiero, Spanò, Vaini, Qualattini, Taverna, De Grassi, Gualtieri, Viacava, Alessi, Lodi, Rosito.

TEVERE: Leonardi, Stucchi, Cardarelli, Riti, Bimbi, Pietrantoni, Selmo, Carniglia, Gaeta, Scaratti, Fusco.

ARBITRO: Cipparrone di Cosenza.

MARCATORI: nel primo tempo: al 14' Viacava, al 15' Selmo. Nella ripresa: al 12' Rosito e al 36' Gualtieri.

La serie B

Al giro di boa immutata la situazione

L'ultima giornata del girone di andata della Serie B si è rivelata del tutto inutile per ciò che concerne la zona alta della classifica; le prime nove in graduatoria infatti hanno tutte pareggiato. Situazione immutata al giro di boa, quindi. La capolista Messina, filando in perfetta media inglese, è andata a prendere un punto sul terreno dell'ottimo Foggia, mentre le «rondinelle» bresciane sono uscite imbattute dal campo del Padova. Altro pareggio esterno della Lazio a Busto Arsizio al termine di una gara tecnicamente scadente, ma agonisticamente fin troppo vivace (numerosi gli scontri, culminati con l'espulsione di Bizzarri e Colombo). Il rimaneggiatissimo Bari non è riuscito a piegare il tenace Cosenza, mentre il Verona — confermando l'attuale stato di grazia — ha conquistato un punto sul campo dell'Udinese.

Foggia-Messina 1-1

FOGGIA: Ballarini; Bertuolo, Corradi; Ghedini, Rinaldi, Faleo; Oltramari, Gambino, Nocera; Lazzotti, Bortolotti.

MESSINA: Rossi; Dotti, Stucchi; Radaelli, Gheli, Landri; Calzolari, Fascetti, Calloni, Del Negro, Brambilla.

ARBITRO: Signor Varazzani di Parma.

MARCATORI: nel primo tempo al 45' Gambino; nella ripresa al 20' Radaelli.

Triestina-Catanz. 2-1

TRIESTINA: Mezzi; Frigeri, Vitali; Dalio, Merkuza, Sadar; Porro, Secchi, Vit, Trevisan, Santelli.

CATANZARO: Bertossi; Miceli, Reisz; Meconzi, Digagnoli, Bagnoli; Vanini, Sardei, Zavaglio, Maccacaro, Ghersetich.

ARBITRO: Orlando di Bergamo.

MARCATORI: nel primo tempo Santelli al 30'; nella ripresa al 17' Vit e al 38' Zavaglio.

Lecco-Samben. 1-0

LECCO: Alfieri; Facca, Caroli; Galbiati, Sacchi, Duzioni; Bagatti, Marinai, Cappellaro, Lindskog, Clerici.

SAMBENEDETTESE: Amati; Volpi, Ruffinoni; Nicchi, Pagani, Beni; Raimondi, Grabesu, Merlo, Buratti, Sestili.

ARBITRO: Sabatella di Potenza.

MARCATORE: al 25' della ripresa Cappellaro.

Padova-Brescia 0-0

PADOVA: Bini; Rogora, Lampredi; Mazzanti, Grevi, Barbolini; Morosi, Fusato, Koelbl, Arlatti, Vomiero.

BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Mangili; Della Giovanna, Azzini, Vasini; Rambone, Recagno, Favalli, Favini, Pagani.

ARBITRO: Bernardis di Trieste.

Cagliari-Como 2-1

CAGLIARI: Colombo; Martiradonna, Tiddia; Mazzucchi, Vescovi; Longo; Torriglia, Rizzo, Ronconi, Varsi, Morelli.

COMO: Bello; Ballarini, Longoni; Derlin, Manzoni, Invernizzi; Carminati, Ponzoni, Morelli, Sartore, Costa.

ARBITRO: Di Tonno di Lecce.

MARCATORI: Varsi al 20'; nella ripresa Morelli al 9' e Longo al 34'.

Udinese-Verona 1-1

UDINESE: Zoff; Burelli, Segato; Beretta, Tagliavini, Carosi; Inferrera, Andersson, Pinti, Manganotto, Novali.

VERONA: Ciceri, Basiliani, Fascetta; Pirovano, Beretta, Cera, Savoia, Ciocchetti, Fantini, Maioli, Ciccolo.

ARBITRO: Sebastio di Taranto.

MARCATORI Novali al 31' e Pirovano al 43' della ripresa (entrambi su rigore).

S. Monza-Aless. 3-0

S. MONZA: Rigamonti; Bacis, Gianesello; Gotti, Ghioni, Stefanini; Tribuzio, Mosca, Traspedini, Ferrario, Vivarelli.

ALESSANDRIA: Nobili; Melideo, Giacomazzi; Migliavacca, Bassi, Schiavoni; Taccola, Oldani, Gambarini, Cantone, Bettini.

ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata.

MARCATORI: nella ripresa all'11' Tiburzio, al 37' Ferrario, al 44' Traspedini.

Parma-Lucchese 2-0

PARMA: Recchia; Versolatto, Silvagna; Neri, Sentimenti, Balbi; Possanzini, Vicino, Uzzecchini, Sassi, Meregalli.

LUCCHESE: Cassani; Cambi, Cappellino; Sigurani, Fiaschi, Cleriei II; Ghiadoni, Dordoni, Gratton, Castano, Bonfada.

ARBITRO Samani di Trieste.

MARCATORI: nel secondo tempo al 15' Vicino; al 44' Meregalli.

Bari-Cosenza 1-1

BARI: Ferrari; Baccari, Panara; Buccione, Mupo, Carrano; Sacchella, Visentin, Postiglione, Gianmarinaro, Vanzini.

COSENZA: Ravera; Fontana, Baston; Ippolito, Federici, Thermes; Della Pietra, Marmiroli, Lenzi, Rumignani, Brognoli.

ARBITRO: Carminati di Milano.

MARCATORI: nel primo tempo al 3' Lenzi, al 44' Postiglione.

Subito dopo la vittoria su Van Clay

Erich Schoeppner: «Lascio la boxe»

Il tedesco doveva disputare il campionato d'Europa con Rinaldi

La durissima partita sostenuta contro l'americano Von Clay e vinta al caro prezzo di numerose ferite al volto e tanta, tanta fatica, hanno spinto Erich Schoeppner, challanger ufficiale di Rinaldi, a prendere la decisione di abbandonare il ring.

«La finisco con il pugilato — ha detto il campione tedesco — *non mi interessano più neanche gli 80 mila marchi che mi spetterebbero per disputare il campionato europeo con l'italiano Rinaldi, in Roma».*

Schoeppner ha fatto questa dichiarazione subito dopo la fine dell'incontro con Von Clay in un momento di particolare depressione per la dura lotta sostenuta. Il campione tuttavia parlava abbastanza seriamente il che fa ritenere poco probabile un ripensamento, anche se non va escluso del tutto che il suo manager riesca a convincerlo a tentare l'avventura con la «Tigre» prima di ritirarsi a vita privata.

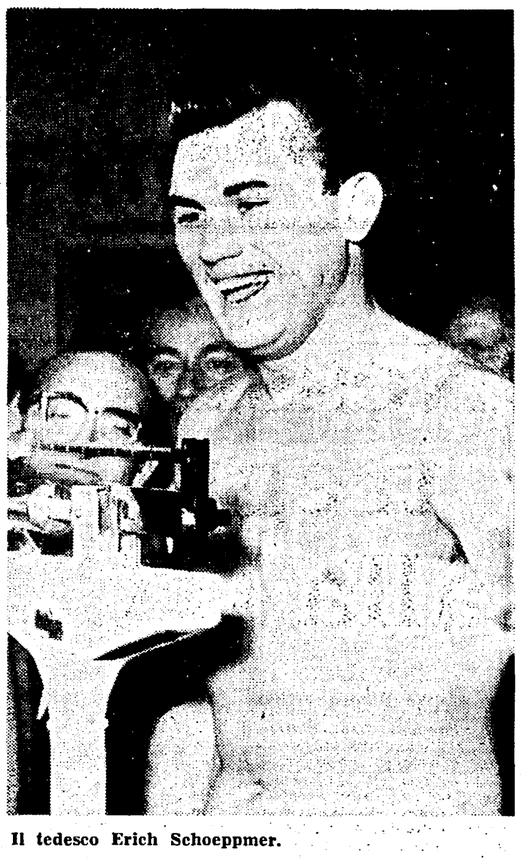
Commentando la dichiarazione del suo amministrato, il manager di Schoeppner l'ha giudicata «probabilmente prematura» ed ha giustificato la grigia prova di Eric contro Von Clay sostenendo che il pugile è salito sul ring in non buone condizioni fisiche. Se così stanno le cose il procuratore ha una grossa responsabilità, anzi una doppia responsabilità: quella di aver fatto combattere il suo ragazzo nonostante le cattive condizioni e quella di averlo fatto combattere contro un avversario della forza di Von Clay a poca distanza dall'impegnativa prova con Rinaldi.

Comunque quand'anche decidesse di continuare l'attività Schoeppner, il campionato di Europa con Rinaldi difficilmente potrà disputarlo in marzo, come era preventivato: perchè dovrà osservare un lungo periodo di riposo per guarire le ferite al viso e per smaltire i duri colpi incassati. E Rinaldi non sembra disposto ad aspettarlo. Lo ha dichiarato esplicitamente Proietti, il quale ha tenuto a sottolineare che l'anziate non può tenere il titolo in naftalina per far piacere a Schoeppner, tanto più che non è davvero la prima volta che il tedesco «gioca» con la corona dei «mediomassimi» (Schoeppner, come ricorderete era campione d'Europa e fu detronizzato dalla EBU proprio perchè non difese in tempo il titolo contro Rinaldi). Subito dopo però, Proietti ha escluso che il ritiro di Schoeppner favorisca Rinaldi e la sua carriera perchè esiste il rischio che il posto di Eric venga preso da Scholz che tutto sommato è un avversario assai più difficile. Non solo. La nomina di Scholz a challanger ufficiale comporterebbe automaticamente la riapertura dell'asta, e poi «Bubi» ha una «potenza di richiamo» assai superiore al suo connazionale, gli organizzatori tedeschi potrebbero offrire una cifra ben maggiore ai trenta milioni che rappresentano lo sforzo massimo che può fare la ITOS. E doversi ritrovare fra le funi con Scholz, per di più su un ring... nemico non è certo una fortuna per Giulio che sui quadrati stranieri si è sempre trovato a «disagio».

In attesa di conoscere la decisione definitiva di Schoeppner, Rinaldi tornerà a combattere a metà febbraio sul ring del Palazzo dello sport, poi sosterrà forse ancora un match, quindi si sposerà.

Giulio conta di continuare la carriera, almeno per un po' anche dopo il matrimonio, ma se Schoeppner insisterà nel dare «forfait» di campionato di Europa difficilmente si tornerà a parlare prima di ottobre.

f. g.



Il tedesco Erich Schoeppmer.

Torneo UISP

Alberone alla ribalta

L'ultima giornata dei campionati U.I.S.P. non ha presentato novità di eccessivo interesse, se si eccettua l'impresa dell'Alberone, che opposto ad uno Spartak deciso a ripagare la sonante sconfitta di domenica scorsa, riusciva a imporre il proprio gioco, portando in porto un utilissimo pareggio. Dopo questa nuova prova, l'Alberone è riuscito a inserirsi nel novero delle migliori. Lo Spartak, dal canto suo, non può assolutamente rallegrarsi per questo risultato, anche perchè vede così aumentare il proprio svantaggio nei confronti della capolista Giardinetti ancora una volta vittoriosa. Nell'incontro di ieri le era opposto il Pirampepe, vale a dire una delle dirette avversarie. I Casilini però non si sono affatto intimoriti, e forti di una superiorità tecnica e agonistica si sono imposti, anche se con qualche difficoltà.

Alle spalle della Giardinetti incalza pericolosamente la Nuova Rapida che ha avuto ragione, senza eccessiva difficoltà, della matricola Nuova Dinamo. Per il resto: vittoria di stretta misura del Fatmont contro il Real Lazio, e parità fra Dalmata e Atletico Fidene.

E' frattanto iniziato anche il campionato Juniores. Sin dalla prima giornata si è notata la Stella Rossa, netta favorita, che ha però dovuto faticare più del previsto per piegaer un tenace Cello, superiore ad ogni aspettativa. Una partenza razzo è stata anche operata dalla Olimpia e dalla Juve Juniores, vincitori rispettivamente di un Colosseum tutt'altro che remissivo e della pericolosa Casilina.

Corrado Carcano

RISULTATI

Olimpia-Colosseum 2-0, Juve Juniores-Casilina 2-0, Stella Rossa-Cello 2-1. Rip. S. Basilio.

LA CLASSIFICA

Juve Juniores 2, Olimpia 2, Stella Rossa 2, Cello 0, Casilina 0, Colosseum 0, S. Basilio 0.

III CAT. DILETTANTI
X GIORNATA

Nuova Rapida-Nuova Dinamo 3-0, Fatmont-Real Lazio 1-0, Giardinetti-Vitinia 2-0, S. Acilia-Alberone 1-1, Dalmata-A. Fidene 2-2, Taurus-*Etruria 3-1. Rip. Appia.

LA CLASSIFICA

Giardinetti 16, Nuova Rapida 14, Spartak Acilia 13, Pirampepe Vitinia 12, Atletico Fidene 9, Real Lazio 9, Dalmata 8, Alberone 8, Fatmont 7, Appia 6, Taurus 6, Nuova Djnamo 3, *Etruria 2,
*** 1 rinuncia.**

Il campionato di pallacanestro

La Stella si conferma grande battendo il Petrarca (72-65)

STELLA AZZURRA: Volpini (22), Falcomer (2), Albanese (5), Spinetti (14), Dal Pozzo (19), Marinozzi (2), Chiaria (8), Galliano, Santi, Napoleoni.

PETRARCA PADOVA: Bidoli (10), Peraro (7), Toniolo (2), Fantini (16), Pallotta (8), Peroni (22), Pizzati, Jessi.

ARBITRI: Mariani e Tassinari.

Battendo il Petrarca per 72 a 65 la Stella Azzurra si è confermata «quatra grande» del campionato di pallacanestro. Ma la vittoria dei ragazzi di Costanzo, che agli inii della partita sembrava scotnanta, è stata più laboriosa del previsto

Il Petrarca, infatti, ha stentato, all'inizio, a trovare la via del canestro avversario e la Stella aveva buon gioco per accumulare un discreto vantaggio. Al 5' la squadra di casa aveva un margine di 10 pu tnim,a non era tanto il vantaggio che faceva prevedere una vittoria tranquilla, quanto la scarsa penetrabilità verso il canestro avversario di Bidoli e soci.

Pe rtredici volte — dico 13 volte — abbiamo visto il Petrarca condurre azioin che non trovavano una logica conclusione. Forse la Stella, vedendo l'avversario cos scarso nei tiri in canestro, lo ha «snobbato», forse, sicura di avere la vittoria in tasca, la squadra romana non ha forzato la mano. Ed il Petrarca ha ripreso quota: niente di preoccupante nel primo tempo tanto che sei punti dividevano i due quintetti al termine della prima frazione di gioco. Ma la Stella aveva giocato al risparmio tenendo in panchina Dal Pozzo e schierando un Albanese abbastanza buono ma non certo all'altezza del suo compagno.

Nella ripresa si è visto, invece, un Petrarca più svelto e più deciso. Guidati da un Peroni micidiale, sia nel tiro che nelle costruzioni delle azioni, i patavini si avvicinavano agli avversari tanto da passare anche in vantaggio al 10' per merito del solito Peroni (53-54). I nervi sembravano stroncare le idee dei nerostellati e celamente grazie alla calma di Chiaria la partita non prendeva una brutta piega. Con Chiara veniva fuori anche l'autorità di Volpini; i due «vecchi» iniziavano la loro serie di azioni: Chiaria la mente e Volpini il braccio. Nel giro di 2' il vantaggio tornava alla Stella: merito, ripetiamo, di un Volpini che riusciva a realizzare ben 18 punti nel momento più critico dell'incontro.

La partita è stata avvincente; a parte gli alti e bassi del punteggio c'è da notare che le due squadre hanno attuato un basket di buona fattura impostato su azioni brillanti, con passaggi continui e con tiri abbastanza buoni. Certamente se il Petrarca avesse centrato prima il canestro avversario forse l'incontro avrebbe preso un'altra piega: forse il punteggio avrebbe raggiunto vette più elevate. Comunque quando in campo gioca la Stella è sicuro lo spettacolo.

Virgilio Cherubini

I RISULTATI

Livorno b. Partenope 71-53, Stella Azzurra b. Petrarca 72-65, L. Biella b. Lazio 69-47, A. Pesaro b. Treviso 74-51, Prealpi b. Knor 70-67, Simmenthal-F. Levissima 104-80.

Serie D

Le FF. OO. di misura sul Pontedera (1-0)

PONTEDERA: Bertoni; Galeotti, Battisti; Macchi, Foresi, Vannucci; Lucchesini, Danti, Bellotti, Martini, Bolognesi.

FIAMME ORO: Moretti; Grottola, Guerra; Gastaldi, Allegra, Giacobbo; Morè, Dodi, Zorzan, Cancellieri, Decini.

ARBITRI: Falzea di Reggio Calabria.

MARCATORE: Zorzan al 25' della ripresa.

Le Fiamme Oro hanno meritato largamente il verdetto, e per la verità, il punteggio è assai bugiardo, perchè gli avanti cremisi hanno sciupato banalmente più di una facile occasione, in modo particolare sul finire della gara, cioè quando i toscani hanno abbandonato il catenaccio per tentare di colmare l'esiguo scarto.

Ed ecco le fasi più salienti della piacevole contesa. Inizio al piccolo trotto dei padroni di casa, che assumono l'iniziativa, favoriti anche dalla tattica prudenziale degli ospiti che praticano un serrato catenaccio. Al 10', i toscani passano un brutto momento: Cancellieri, al suo esordio, invita l'istancabile Decini, che sbaglia di poco il bersaglio. Poi, è sempre Decini che alza di poco sul altraversa a portiere fuori causa. Infine, Morè impegna Bertoni con un tiro difficile. Poi, sono gli ospiti che diventano pericolosi in contropiede e Grottola deve usare tuta la sua bravura pe rcontenere le puntate del pericolosissimo Bolognesi.

La ripresa vede gli uomini di Banchetti protesi all'attacco, alla conquista dell'intera posta. Ciò avviene al 25' quando Giacobbo batte un'intelligente punizione, invitando Zorzan a rete. Questi non si pregare e batte con un tiro imparabile il bravo Bertoni.

Armando Bertuccioli

I risultati

GIRONE D: Empoli-Narnese 3-0, Fiamme Oro-Pontedera 1-0, Calangianus-Cuoio pelli 1-0, Fondana-Sangiovannese 2-0, Ilvarsenal-Colleferro 1-0, N. Cisterna-Nuorese 0-0, Olbia-Romulea rinviata, Poggibonsi-Tempio 4-1, Ternana-Città di Castello 0-1.

La classifica

GIRONE D: Nuorese p. 27; Calangianus p. 24; Ternana e Tempio p. 22; Empoli p. 21; Colleferro p. 20; Fiamme oro e Fondana p. 19; Poggibonsi p. 18; Sangiovannese p. 17; Romulea, Cuoio pelli e Città di Castello p. 16; Pontedera p. 15; Olbia p. 14; N. Cisterna p. 13; Narnese p. 12; Ilvarsenal p. 7.

SPORTIVI

vi piace

l'Unità del lunedì

con

l'Unità SPORT

e con

i programmi radio-tv della settimana

?

Abbonatevi

L'abbonamento al solo lunedì costa per un anno lire 1.800

per sei mesi lire 950

Abbonatevi

Effettuate il versamento su vaglia indirizzato a:

l'Unità

Via dei Taurini 19

Roma

o sul conto corrente postale n. 1/29795

Abbonatevi